

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA

BCC Vita S.p.A.

Al 31 Dicembre 2025



INDICE

PREMESSA	4
SINTESI	6
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	10
A.1 Attività	10
A.2 Risultati delle attività di sottoscrizione	15
A.3 Risultati delle attività d'investimento	17
A.4 Risultati delle altre attività	18
A.5 Altre informazioni	19
B. SISTEMI DI GOVERNANCE	22
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	22
B.2 Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza	40
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	43
B.4 Sistema di Controllo Interno	54
B.5 Funzione di <i>Internal Audit</i>	58
B.6 Funzione Attuariale	59
B.7 Esternalizzazione	61
B.8 Altre informazioni	64
C. PROFILO DI RISCHIO	65
C.1 Rischio di sottoscrizione	66
C.2 Rischio di mercato	69
C.3 Rischio di credito	75
C.4 Rischio di liquidità	77
C.5 Rischio operativo	80
C.6 Altri rischi sostanziali	82
C.7 Altre informazioni	84
D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ	86
D.1 Attività	86

D.2 Riserve tecniche	90
D.3 Altre passività	103
D.4 Metodi alternativi di valutazione	104
D.5 Altre informazioni	104
E. GESTIONE DEL CAPITALE.....	105
E.1 Fondi propri.....	105
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	108
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	111
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	111
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	111
E.6 Altre informazioni	111
GLOSSARIO.....	112
ALLEGATO 1 – QUANTITATIVE REPORTING TEMPLATES	114
ALLEGATO 2 – RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE SU SCR – MCR	122
ALLEGATO 3 – RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE SU MVBS E OF	122

PREMESSA

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” è stata redatta da BCC Vita S.p.A. (di seguito “BCC Vita” o la “Compagnia”) in conformità:

- alle disposizioni in materia di informativa al pubblico di cui agli articoli da 290 a 303 del Titolo I, CAPO XII del Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione (di seguito “Atti delegati”), che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (o la “Direttiva *Solvency II*”);
- al Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure, i formati e i modelli per la relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria conformemente alla Direttiva *Solvency II*;
- al Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 che detta disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria e della relazione periodica all’IVASS;
- al Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 recante disposizioni in materia di sistema di governo societario;
- al Regolamento IVASS n. 55 del 11 aprile 2024 recante disposizioni in materia di trasmissione digitalizzata delle informazioni anagrafiche.
- alla Lettera al Mercato IVASS Prot. n. 0093309/18 del 28 marzo 2018 avente ad oggetto “Esiti delle analisi comparative sulle relazioni relative alla solvibilità e alla condizione finanziaria (SFCR)”.

Nella relazione vengono riportati e descritti dalla Compagnia i seguenti contenuti:

- attività e risultati nel corso dell’esercizio;
- sistema di *governance*;
- profilo di rischio della compagnia e sua gestione;
- valutazione delle attività e delle passività a fini di solvibilità;
- gestione del capitale, con particolare riferimento ai fondi propri, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Il rapporto si basa su dichiarazioni quantitative al 31 dicembre 2025 (c.d. “*Quantitative Reporting Template*” o “QRT” definiti dall’EIOPA). In conformità a quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 sono riportati in allegato i prospetti quantitativi rilevanti per l’informativa al pubblico.

La presente Relazione SFCR, ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP e in conformità al regolamento IVASS 42 del 20 agosto 2018, è corredata dalle relazioni della società di revisione incaricata EY S.p.A., con sede legale in Italia, Via Meravigli, 12, 20123 Milano, già incaricata della revisione legale del bilancio di esercizio. Tale Società ha svolto le attività di revisione rispetto alle seguenti sezioni (inclusi gli schemi quantitativi di riferimento):

- Sezione D “Valutazioni ai fini di solvibilità”;
- Sottosezione E.1 “Fondi propri”;
- Sottosezione E.2 “Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”.

I dati sono espressi in migliaia di euro, laddove non diversamente specificato.

Nella parte conclusiva del documento è riportato un Glossario in cui è possibile trovare i termini e gli acronimi utilizzati nella relazione.

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” è stata approvata ai sensi dell’articolo 47-decies del CAP in data 25 marzo 2026 dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

SINTESI

Attività e Risultati

Il Bilancio d'esercizio si chiude con un utile pari a 5.886 migliaia di euro rispetto ad una perdita di 27.023 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

Nel corso dell'esercizio 2025, la Compagnia, in continuità con quanto effettuato negli esercizi precedenti, si è avvalsa della facoltà disciplinata dall'articolo 1, commi 65 e 67, della Legge 30 dicembre 2025, n. 199 e disciplinata dal Regolamento IVASS n. 57 del 9 febbraio 2026 (di seguito "Decreto anticrisi"), che consente, per le imprese che non adottano i principi contabili internazionali, di derogare ai criteri civilistici di valutazione dei titoli non destinati a permanere durevolmente nel patrimonio, iscrivendoli al valore risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato.

La Compagnia si è avvalsa di tale facoltà a partire dal bilancio 2022, al fine di mitigare gli effetti di eccezionale volatilità dei mercati finanziari, selezionando un perimetro di titoli non durevoli e valutandoli in base al loro valore di iscrizione, come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato.

Nel corso dell'esercizio 2025, la Compagnia ha applicato il Decreto anticrisi su cinque titoli iscritti nel comparto circolante, comportando la sospensione di minusvalenze latenti per un importo pari a 219.681 migliaia di euro.

Sistemi di Governance

BCC Vita ha adottato come sistema di governance il modello tradizionale di amministrazione e controllo, in quanto ritenuto il più idoneo ad assicurare l'efficienza nella gestione della Compagnia e dell'insieme dei controlli in essere. Fermo restando quanto previsto dal quadro regolamentare di riferimento in materia di governance, in applicazione del principio di proporzionalità, la Compagnia opera secondo un sistema di governo societario cosiddetto "ordinario", in applicazione del dispositivo previsto dal regolamento IVASS n. 38/2018 e dalla Lettera al mercato IVASS del 5 luglio 2018 in tema di modelli di governance e principio di proporzionalità, adottando le connesse soluzioni organizzative e/o semplificazioni.

Alla data del 31 dicembre 2025 il Consiglio di amministrazione è composto da 9 membri eletti dall'Assemblea.

La Compagnia, anche con riferimento alle politiche di gestione del rischio del Gruppo BNP Paribas e della Business Line assicurativa cui appartiene, ha istituito un sistema di governance che prevede una prudente gestione del proprio business.

L'adeguatezza e l'efficacia del sistema di governo societario sono soggette di norma ad una revisione periodica annuale.

In linea con il Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 e con i principi definiti dalla Capogruppo BNP Paribas Cardif, in tema di Sistema dei controlli interni aziendali, la Compagnia ha implementato un modello strutturato sul principio delle c.d. "tre linee di difesa" all'interno del quale sono definite le diverse responsabilità attribuite a ciascun livello. La distinzione tra le diverse linee di difesa segue la seguente ripartizione di ruoli ed attività:

- la prima linea di difesa viene attuata al primo livello dalle funzioni operative e di business tramite la gestione dei controlli e dei rischi nel continuo. È considerata altresì prima linea di difesa la struttura di *Operational*

Permanent Control, della quale si riferisce a seguire, cui è affidato il compito di assicurare l'efficienza e la consistenza del sistema di gestione dei Controlli Permanenti e di monitorare il Rischio Operativo;

- la seconda linea di difesa è costituita dalle funzioni fondamentali di *Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale (*Actuarial Function*). La seconda linea fornisce una supervisione indipendente e verifica i controlli della prima linea;
- la terza linea di difesa è costituita dalla funzione di *Internal Audit* e agisce in modo indipendente rispetto alla prima e alla seconda linea di difesa.

Profilo di Rischio

La Compagnia valuta i rischi collegati all'esercizio della propria attività utilizzando sia metodologie quantitative sia qualitative a seconda della tipologia di rischio, della sua complessità e della propria capacità valutativa. Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi della Compagnia, e sulla base della normativa *Solvency II* vigente, attraverso l'applicazione della *Standard Formula*, determina il Requisito di Solvibilità dei seguenti rischi (con relativa esposizione, tenuto conto della relativa diversificazione):

- rischio di mercato (41,4%);
- rischio operativo (36,2%).
- rischio di sottoscrizione (20,1%);
- rischio di credito (2,4%).

Il Requisito Patrimoniale di Solvibilità, anche definito *Solvency Capital Requirement* (SCR), è una misura del rischio che corrisponde al capitale economico che un'impresa deve detenere al fine di ridurre la probabilità di rovina allo 0,5% (una ogni 200 anni). Con l'accantonamento di tale capitale la Compagnia è in grado, con una probabilità del 99,5%, di onorare i propri obblighi nei confronti di contraenti e beneficiari nei dodici mesi successivi alla data di valutazione.

I rischi non considerati nella *Standard Formula* (ad esempio il rischio di condotta, il rischio reputazionale, il rischio di sostenibilità, etc.) sono soggetti ad un processo annuale di analisi e gestione degli stessi.

La corretta gestione dei rischi è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi strategici della Compagnia; a tal fine la Compagnia si è dotata di un sistema per l'identificazione, la valutazione, la gestione e il monitoraggio, anche in una logica di prevenzione, che prevede la creazione di presidi organizzativi, l'utilizzo di adeguate metodologie e strumenti e una continua attività di analisi e verifica.

La Compagnia, al fine di rappresentare in modo chiaro e sintetico il proprio profilo di rischio e ai fini della valutazione delle grandezze *Solvency II*, utilizza le metodologie e le regole previste dalla *Standard Formula* EIOPA. Le metodologie e le regole sono state riflesse nel motore attuariale utilizzato ai fini della valutazione delle *Best Estimate Liabilities* nello scenario centrale, negli scenari di *stress* previsti dalla *Standard Formula* e nel sistema di *reporting* interno utilizzato sia ai fini del calcolo del SCR complessivo sia ai fini della produzione dei *Quantitative Reporting Templates* previsti dalla vigente normativa.

I principali rischi oggetto di rappresentazione e successivo monitoraggio sono:

- rischi di mercato;
- rischi operativi;
- rischi di sottoscrizione;
- rischi legati al credito.

Il motore attuariale e il sistema di *reporting* interno vengono aggiornati con regolarità, sia a seguito di modifiche introdotte dalla normativa sia ai fini del miglioramento costante e continuo delle valutazioni. Le modifiche sono oggetto di descrizione e quantificazione dell'impatto, sia all'interno della documentazione di modello sia nella Relazione che accompagna la valutazione delle *Technical Provision*.

Nel corso dell'anno è avvenuto il passaggio dal modello attuariale MG-Alfa a RiskAgility FM Modeler, che ha permesso di rendere più efficiente il processo di valutazione quantitativa di Pillar I.

Valutazione a fini di Solvibilità

La Compagnia redige due diverse situazioni patrimoniali in applicazione delle differenti normative:

- la normativa *Solvency II* che prescrive l'obbligo di predisporre lo stato patrimoniale a valori correnti (i.e. *fair value*), rappresentando quindi l'insieme delle attività, delle passività e degli impegni valutati a valori di mercato;
- la normativa relativa alla predisposizione del bilancio d'esercizio, normato dal D.lgs.205/2009, dal D.lgs. 173/97 e dal Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 modificato e integrato dal Provvedimento ISVAP n. 28452 del 17 novembre 2010, dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016 e dal Provvedimento IVASS n. 68 del 14 febbraio 2018.

Gestione del Capitale

La strategia e gli obiettivi di gestione del capitale di BCC Vita sono illustrati all'interno della *Politica di Gestione del Capitale* (o la "Politica") che nel rispetto del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, descrive i principi, i processi e le linee guida da seguire nell'ambito della gestione del capitale.

La Politica, oltre all'indicazione di una chiara *governance*, definendo ruoli e responsabilità a supporto del processo di gestione del capitale, identifica e descrive le principali attività che compongono il *framework* di gestione del capitale. In particolare, e nel rispetto del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, la Compagnia predispone annualmente un Piano di Gestione del Capitale che tiene conto dei requisiti patrimoniali attuali e prospettici (i.e. pianificazione triennale), dello sviluppo pianificato del *business*, dei rilasci di capitale nell'orizzonte di pianificazione e della struttura del capitale a copertura del requisito patrimoniale, assicurando un flusso di dividendi sostenibile coerentemente con gli obiettivi di ritorno sul capitale e con la propensione al rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il *framework* di *Capital Management* è caratterizzato da soglie quantitative entro cui il *Coverage Ratio* deve mantenersi nell'orizzonte di pianificazione.

Le soglie di capitalizzazione definite nella *Capital Management Policy* sono adeguatamente monitorate e ad esse sono associate delle azioni che la Compagnia attua in caso di violazione delle stesse al fine di ripristinare la patrimonializzazione desiderata.

I Fondi Propri, in ottica Solvency II, ammontano a 374.276 migliaia di euro e sono così composti:

- Tier 1 - unrestricted per 318.316 migliaia di euro, di cui 62.000 migliaia di euro di Capitale sociale sottoscritto e 256.316 migliaia di euro di Riserva di riconciliazione;
- Tier 2 per 55.959 migliaia di euro relativi ai Prestiti subordinati.

Il Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) valutato al 31 dicembre 2025 è pari a 187.604 migliaia di euro; a fine 2024 tale requisito ammontava a 137.758 migliaia di euro.

Il Requisito patrimoniale minimo (MCR) al 31 dicembre 2025 è pari a 84.422 migliaia di euro, a fine 2024 tale requisito ammontava a 61.991 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2025, il *Solvency Capital Requirement* risulta aumentato del 36% rispetto alla precedente chiusura d'anno: tale andamento è dovuto all'aumento del *Basic Solvency Capital Requirement* (+43%), guidato dall'aumento del rischio mercato, e dall'aumento del rischio operativo (+68%), come effetto dell'aumento dei volumi della Compagnia.

Il rapporto tra i fondi propri ammissibili e – rispettivamente SCR e MCR – è pari a 199,5% e 397,1%.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1 ATTIVITÀ

DENOMINAZIONE SOCIETARIA

BCC Vita S.p.A., Compagnia di Assicurazioni Vita, in forma abbreviata “BCC Vita S.P.A.”, con sede legale in Italia, Piazza Lina Bo Bardi 3, 20124 Milano.

ISTITUTO DI VIGILANZA

L'autorità di vigilanza della Compagnia è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), autorità indipendente con funzione di vigilanza sul mercato assicurativo italiano al fine di garantire l'adeguata protezione degli assicurati e la sana e prudente gestione delle imprese di assicurazione e riassicurazione. IVASS ha sede in Via del Quirinale 21, Roma.

BCC Vita risulta iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione dell'IVASS al n. 1.00143.

SOCIETÀ DI REVISIONE ESTERNA

EY S.p.A., con sede legale in Italia, Via Meravigli, 12, 20123 Milano.

La società di revisione è iscritta al numero progressivo 70945 del Registro dei Revisori legali istituito ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo n.39/2010.

L'incarico di revisione legale dei conti, che ha durata pari a 9 anni, scadrà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2033.

L'incarico di revisione sul *Solvency II Balance Sheet* e *Solvecy Capital Requirement/Minimum Capital Requirement* inclusi nella Relazione sulla Solvibilità e Condizione finanziaria ai sensi dell'art. 4 comma 1 del regolamento IVASS n. 42/2018 ha durata triennale e scade con la Relazione SFCR relativa al 31 dicembre 2026.

STRUTTURA AZIONARIA E PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

BCC Vita è controllata, ai sensi dell'art. 2359, comma 1 del Codice civile, da BNP Paribas Cardif S.A. Il Gruppo BNP Paribas Cardif S.A ha sottoscritto a novembre 2023 un accordo con Iccrea Banca S.p.A. per l'acquisizione di una partecipazione di maggioranza, pari al 51% del capitale sociale, di BCC Vita S.p.A. Tale acquisizione è stata perfezionata il 31 maggio 2024. A seguito di tale acquisizione, BCC Vita è controllata, ai sensi dell'art. 2359, comma 1 del Codice civile, da BNP Paribas Cardif S.A. ed è soggetta, ai sensi dell'art. 2497 del Codice civile a “Direzione e Coordinamento” da parte dell'azionista BNP Paribas Cardif S.A., quest'ultima controllata da BNP Paribas SA. Il restante 49% è detenuto da Iccrea Banca S.p.A.

Il Gruppo BNP Paribas ha sede a Parigi, *Avenue Haussman*, con codice fiscale/P.IVA 97145750150. Il gruppo Iccrea Banca S.p.A. ha sede legale a Roma, Via Lucrezia Romana 41/47.

BCC Vita è parte del più ampio Gruppo bancario BNP Paribas, operante in 75 paesi nel mondo e, in Europa, focalizzato su quattro mercati domestici (Belgio, Francia, Italia e Lussemburgo).

Tutte le entità del Gruppo BNP Paribas sono potenziali controparti di operazioni infragruppo. Coerentemente con le disposizioni del Regolamento IVASS n. 30 del 26 ottobre 2016, la Compagnia provvede alle comunicazioni dettagliate previste ai sensi degli articoli 13, 14 e 15 all'Autorità di Vigilanza.

A tal proposito si segnala che le operazioni infragruppo della Compagnia sono esclusivamente effettuate con società aventi sede in Italia o in Europa.

AFFARI E AMBIENTE ESTERNO

La Compagnia BCC Vita esercita dal 2002 la sua attività assicurativa in Italia in cui sviluppa e distribuisce soluzioni assicurative nell'ambito della gestione del Risparmio e della Protezione.

Nell'ambito del segmento Risparmio, la società offre diversi prodotti, da quelli più tradizionali collegati alle Gestioni Separate, alle forme assicurative *Unit Linked* fino a proporre soluzioni modulari Multiramo, che coniugano l'opportunità di rendimento dei prodotti di Ramo III (*Unit Linked*) con la sicurezza tipica e l'affidabilità dei prodotti di Ramo I (Gestioni separate).

Le polizze assicurative risparmio *Unit Linked*, collegate all'andamento di fondi d'investimento, consentono di cogliere le opportunità offerte dai mercati finanziari, senza rinunciare all'efficienza e ai vantaggi tipici dei prodotti assicurativi.

Le polizze assicurative vita di Ramo I mirano alla costruzione graduale ed alla crescita progressiva del capitale grazie ai solidi risultati conseguiti dalle Gestioni Separate, in particolare *BCC Vita Garantita* e *BCC Vita Futuro*, nella quali confluiscono i premi versati dai clienti, poi rivalutati annualmente in base ai rendimenti ottenuti.

La linea di prodotti per la Protezione dei finanziamenti è stata ideata per garantire nel tempo ai clienti la adeguata copertura assicurativa da imprevisti che potrebbero compromettere la capacità di far fronte al rimborso dell'importo del debito residuo in caso di decesso.

La linea di prodotti per la Protezione delle persone è rivolta al singolo individuo e/o alla sua famiglia ed offre una protezione completa nel caso in cui si verificano eventi specifici coperti dalle garanzie.

La Compagnia si avvale della capillare rete distributiva delle BCC che aderiscono al Gruppo BCC Iccrea.

RAPPORTI INFRAGRUPPO

Con riferimento ai rapporti con le imprese del gruppo BNP Paribas, ivi compresa la Capogruppo, in aggiunta alle ordinarie interrelazioni infragruppo riconducibili essenzialmente ai servizi prestati in outsourcing e disciplinati da apposito contratto quadro, si precisa che nel mese di luglio 2024 BCC Vita ha attivato una linea di finanziamento e tesoreria, sottoscritta con BNP Paribas Italian Branch, per un ammontare iniziale pari a 280.500 migliaia di euro.

In data 28 novembre 2025, BCC Vita ha proceduto al rimborso anticipato e volontario di 153.000 migliaia di euro della suddetta linea di finanziamento e tesoreria.

Al 31 dicembre 2025 il valore nominale del debito per linea di finanziamento e tesoreria verso BNP Paribas Italian Branch e Iccrea Banca S.p.A. ammonta a 127.500 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2025 gli interessi afferenti alla linea di finanziamento e tesoreria di cui sopra, ammontano a 12.700 migliaia di euro verso BNP Paribas Italian Branch.

Al termine dell'esercizio corrente, la Società detiene obbligazioni emesse dalla Controllante, relativamente all'emittente BNP Paribas SA, per un valore di carico di 4.734 migliaia di euro.

Tali obbligazioni staccano una cedola annuale pari a 69 migliaia euro.

In aggiunta a quanto sopra, a dicembre 2025 BCC Vita ha sottoscritto un prestito subordinato pari a 30.000 migliaia di euro con BNP Paribas Cardif SA e Iccrea Banca S.p.A. al fine di rinforzare la posizione di capitale della Compagnia.

Sempre nel corso del mese di dicembre 2025 BCC Vita ha sottoscritto un trattato di riassicurazione non proporzionale di tipo "Excess of Loss" per proteggere la solvibilità aziendale da eventi di riscatto di massa con la controparte riassicurativa Bnp Paribas Cardif SA.

Nel corso dell'esercizio 2025 la Compagnia ha intrattenuto una molteplicità di rapporti di collaborazione, afferenti varie tipologie di attività, con alcune società del Gruppo BNP Paribas

Di seguito, sono elencati e descritti i principali rapporti intercompany:

- contratto per l'erogazione di servizi amministrativi, attuariale, IT e gestionali con BNP Paribas Cardif Vita S.p.A.;
- contratto con Unipessoal LDA (società del gruppo BNP Paribas) per supporto applicativi trasversali di Gruppo (servizi IT);
- contratto di banca depositaria con BNP Paribas Italia;
- trattato di riassicurazione non proporzionale di tipo "Excess of Loss" (XL) sottoscritto con la Controparte Riassicurativa "BNP Paribas Cardif SA";
- prestito subordinato Tier 2 per ammontare nominale complessivo 21.000 migliaia di euro.

ACCORDI PER LA GESTIONE FINANZIARIA

La Compagnia valuta e monitora nel continuo il gestore di attivi sia dal punto di vista della qualità del servizio erogato che della *performance*, verificando regolarmente anche il rispetto dei limiti di investimento previsti dalla normativa di riferimento e dai regolamenti di ciascun Fondo Interno Assicurativo. Sono, inoltre, organizzati incontri periodici all'interno dei quali il gestore di attivi condivide gli elementi più significativi relativi alla gestione dei fondi interni sotto la propria responsabilità (e.g. presentazione dell'*asset allocation*, commento sui principali movimenti realizzati, sulle *performance* dei fondi e sull'andamento delle masse gestite).

La remunerazione del gestore di attivi è calcolata sulla base di una percentuale fissa applicata al totale delle masse gestite. Tale remunerazione vuole incentivare il gestore di attivi a perseguire una *performance* nel medio-lungo termine. Per questo motivo, non sono previste commissioni di *overperformance*, che, al contrario, potrebbero

favorire una gestione basata sulla performance di breve termine. Il Gestore fornisce inoltre al Comitato Investimenti una reportistica sull'andamento della gestione e sulle principali scelte effettuate

Il Comitato Investimenti valuta l'opportunità di sottoporre la proposta del Gestore alla decisione del Consiglio di amministrazione della Compagnia in merito alle operazioni oltre i limiti di investimento definiti dalla Politica degli investimenti.

Per il contratto di conferimento della delega di gestione degli attivi non è prevista una scadenza temporale. Tuttavia, le parti possono recedere secondo le modalità specificatamente indicate nel medesimo contratto.

Gli accordi in essere per la gestione finanziaria, anche attraverso sub-delega tra BCC Risparmio & Previdenza S.G.R.p.a e Cardif Vita S.p.A. sono i seguenti:

- BCC Risparmio & Previdenza S.G.R.: per la gestione patrimoniale dei fondi interni collegati a prodotti unit linked e multiramo;
- Cardif Vita S.p.A.: per la gestione degli attivi sottostanti i prodotti tradizionali e degli altri attivi a copertura delle riserve e del patrimonio libero.

CONTRATTI DI SERVIZIO

Contratti attivi nel 2025:

- contratto di servizio con Cardif per servizi funzionali allo svolgimento delle attività come indicato nel capitolo B.7, ivi comprese quelle di Gruppo;
- contratti di servizio con GIE BNP Paribas Assurance per servizi infrastrutturali, generazione degli scenari economici e hosting application maintenance dei tool Solvency II;
- contratto di servizio con BCC Servizi Assicurativi per servizi funzionali alle attività verso Iccrea Banca (pianificazione, sviluppo e monitoraggio commerciale, gestione del prodotto, formazione reti distributive, marketing e comunicazione, integrazione IT con il gruppo Iccrea Banca, Audit e controlli BCC, servizio di assistenza alla rete BCC);
- contratto con Diamante RE per sublocazione immobile e servizi IT.

CONTRATTI DI DISTRIBUZIONE

Contratti attivi nel 2025:

- contratti di distribuzione con le Banche del Credito Cooperativo appartenenti al gruppo Iccrea Banca.

RISULTATI DELL'IMPRESA

La Compagnia chiude con un utile pari a 5.886 migliaia di euro rispetto ad una perdita di 27.023 migliaia di euro dell'esercizio precedente. Come già sopra evidenziato la Compagnia si è avvalsa anche nel 2025 della facoltà

concessa dal cosiddetto “Decreto anticrisi” sospendendo minusvalenze latenti per un importo pari a 219.681 migliaia di euro.

Qualora non avesse utilizzato la suddetta facoltà, la Società avrebbe registrato una perdita d’esercizio 2025 pari a 160.300 migliaia di euro netto imposte.

Ai sensi dell’art. 5 del Regolamento IVASS n. 57 del 9 febbraio 2026, la Compagnia ha costituito una riserva indisponibile per un importo pari a 166.186 migliaia di euro, determinata in base all’importo delle minusvalenze da valutazione non contabilizzate (219.681 migliaia di euro) al netto del relativo onere fiscale (53.495 migliaia di euro). Inoltre, è necessario rendere indisponibili la riserva versamento in conto capitale (85.872 migliaia di euro), gli utili derivanti da esercizi precedenti (23.071 migliaia di euro), l’utile derivante dall’esercizio in corso (5.886 migliaia di euro al netto della quota destinata a riserva legale per 294 migliaia di euro) e vincolare gli utili degli esercizi successivi per 51.700 migliaia di euro.

Il risultato netto del periodo mostra un miglioramento di 32.909 migliaia di euro rispetto al precedente esercizio; tale incremento è attribuibile principalmente all’effetto positivo dell’andamento delle masse medie gestite passate da 4.200,7 milioni di euro a 5.670,6 milioni di euro per effetto della raccolta netta. Le spese generali, prima dell’allocazione alle varie categorie di costo, ammontano a 40.123 migliaia di euro e mostrano un incremento di 1.253 migliaia di euro rispetto all’esercizio precedente. Tale variazione risulta essere imputabile all’incremento delle spese considerate “ricorrenti” a seguito del rafforzamento dell’organizzazione ai fini di migliorare i processi aziendali e i presidi di controllo. Questi incrementi sono stati parzialmente compensati da minori costi “straordinari” di 7.471 migliaia di euro; il risultato del precedente periodo era stato negativamente influenzato da elevati costi straordinari sostenuti al fine di integrare sistemi e processi della Compagnia all’interno del nuovo gruppo di appartenenza.

Gli investimenti, comprensivi delle disponibilità liquide, ammontano a 6.788,7 milioni di euro (+22,9% rispetto all’esercizio precedente), mentre le riserve tecniche nette ammontano a 6.449,8 milioni di euro (+32,4% rispetto all’esercizio precedente).

La rete distributiva della Compagnia è costituita da 2.415 sportelli delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali (2.416 al 31 dicembre 2024), principalmente di BCC affiliate al Gruppo ICCREA e di alcune altre banche di credito cooperativo aderenti ad altri gruppi e da alcune agenzie di assicurazione.

Migliaia di euro	Dicembre 2025	Dicembre 2024	Delta
Premi di competenza	1.927.815	1.013.084	914.730
Sinistri di competenza	(422.722)	(386.422)	(36.300)
Variazione riserve tecniche	(1.571.735)	(710.341)	(861.394)
Interessi Tecnici	103.436	126.600	(23.164)
Provvigioni di acquisizione e incasso	(30.321)	(22.235)	(8.086)
Margine Tecnico	6.473	20.687	(14.214)
Proventi netti degli investimenti	160.771	127.384	33.387
Interessi Tecnici	(103.436)	(126.600)	23.164
Altri proventi al netto degli altri oneri	(21.395)	(22.745)	1.350
Margine Finanziario	35.939	(21.961)	57.900
Altre spese di amministrazione e acquisizione	(33.787)	(32.593)	(1.194)
Altri proventi e oneri non tecnici	1.693	1.732	(39)
Risultato prima delle imposte	10.318	(32.135)	42.454
Imposte sul reddito dell'esercizio	(4.432)	5.112	(9.544)
Risultato dell'esercizio	5.886	(27.023)	32.909

Tabella 1. Conto economico riclassificato

A.2 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

La raccolta premi complessiva ha raggiunto 1.927,8 milioni di euro, +90,3% rispetto al 2024, ed è rappresentata, come valori assoluti, principalmente dal settore risparmio-investimento, che ha inciso per il 96,2% del totale.

L'incremento ha caratterizzato sia il settore Protezione che il settore risparmio-investimento; in particolare la raccolta protezione ha evidenziato una variazione pari a 57,1% rispetto al 2024, mentre il comparto dei prodotti Risparmio ha registrato un aumento rispetto al 2024 pari a 92,7%.

La Compagnia conta sulla rete distributiva capillare composta dagli sportelli delle banche del Gruppo BCC Iccrea.

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2025	Dicembre 31, 2024
Premi netti contabilizzati	1.927.815	1.013.084
Redditi da investimenti - diversi da Unit Linked	82.850	32.894
Redditi da investimenti - Unit Linked	57.838	93.084
Altri redditi tecnici	(1.717)	(20.700)
Sinistri	(422.722)	(386.422)
Riserve assicurative e altre riserve tecniche	(1.571.735)	(710.341)
Costi di acquisizione e di amministrazione	(40.997)	(27.829)
Altre spese tecniche	(23.110)	(26.999)
Redditi da investimenti trasferiti	(4.102)	(382)
Risultato tecnico	4.119	(33.610)

Tabella 2. P&L sottoscrizione

Per quanto riguarda i risultati dell'impresa in termini di sottoscrizione, la tabella seguente mostra come si suddivide il business della Compagnia in *Solvency II Line of Business* (in coerenza con il QRT S.05.01).

La maggior parte della raccolta premi della Compagnia (pari a circa il 96% del totale dei premi lordi contabilizzati) è costituita dai prodotti *Saving*, che rientrano nelle linee *Insurance with profit participation* (LoB n.30) e *Unit linked*

Insurance (LoB n.31). Le altre linee di *business* indicate in tabella sono relative ai prodotti *Protection*, suddivisi a seconda dei rischi sottostanti.

Migliaia di Euro	Risultati di sottoscrizione - Premi Lordi Contabilizzati LOB SI December 31, 2025
Assicurazioni Malattia	-
Assicurazioni con partecipazioni agli utili	1.686.522
Assicurazioni Index-linked e unit-linked	174.460
Altre assicurazioni Vita	74.280
Totale	1.935.262

Tabella 3. Risultati di sottoscrizione

RIASSICURAZIONE

In merito alle tecniche di attenuazione del rischio di sottoscrizione, si segnala che per l'anno 2025 il programma di riassicurazione della Compagnia ha mantenuto una struttura omogenea con quella dell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda i portafogli delle polizze individuali e collettive si è provveduto a rinnovare il trattato non proporzionale per rischio senza variazioni di struttura. Per quanto riguarda il trattato per evento, si è provveduto a rinnovare il trattato senza variazioni di struttura.

Completano il programma di riassicurazione vita il rinnovo dei trattati proporzionali relativi alle coperture:

- della Cessione del Quinto Dipendenti;
- delle polizze abbinate ai finanziamenti (PPI – Payment Protection Insurance).

Nel corso del 2025 è stata rinnovata una copertura proporzionale sul ritenuto di parte del portafoglio delle polizze TCM monoannuali in force al 30 giugno 2020.

Nel corso del 2025 è stato sottoscritto con validità biennale il trattato eccesso sinistri a copertura della perdita nell'ammontare dei fondi propri a seguito di una improvvisa estinzione anticipata di massa delle polizze.

L'applicazione delle linee guida definite dalla Politica di Riassicurazione, già approvata dal Consiglio di Amministrazione, rappresenta il passaggio esecutivo delle strategie aziendali in merito alla riassicurazione.

I trattati o cessioni devono garantire l'esposizione della Compagnia per l'intera durata del rischio e, se necessario, prevedere delle garanzie collaterali (depositi) che possano salvaguardare gli interessi degli assicurati in caso di *default* del riassicuratore.

La tipologia di trattati più in uso è quella proporzionale con cessione in quota costante, tale forma consente un'appropriata gestione del rischio, coniugata con la semplicità di gestione dei trattati.

La riassicurazione non rappresenta, per i volumi in portafoglio, un valore significativo del bilancio della Compagnia ed i rischi ceduti sono relativi ai cosiddetti rischi di punta o rischi di cumulo.

Al fine di perseguire la strategia operativa dell'impresa, BCC Vita adotta le tecniche sostanziali per l'attenuazione dei rischi a cui essa stessa è esposta.

A.3 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO

Gli attivi finanziari complessivi della Compagnia, valutati al fair value, al 31 dicembre 2025 ammontano a 6.615,3 milioni di euro con un incremento del 24% rispetto al 31 dicembre 2024, correlato in particolare all'aumento dei volumi dei prodotti assicurativi tradizionali (Gestioni separate).

L'ammontare complessivo si riferisce:

- per 5.246,2 milioni di euro ad investimenti effettuati per la gestione delle attività afferenti alla classe C;
- per 1.369,1 milioni di euro ad investimenti a fronte di contratti Unit-Linked.

Nel corso dell'esercizio 2025, gli investimenti hanno evidenziato un risultato positivo pari complessivamente a 164.835 migliaia di euro (al lordo delle relative spese), di cui 102.223 migliaia di euro riferibili alla gestione dei prodotti tradizionali e dei mezzi propri.

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2025	Dicembre 31, 2024
Redditi finanziari	164.835	197.891

Tabella 4. Redditi Finanziari

L'importo complessivo include 4.011 migliaia di euro di plusvalenze nette da valutazione e 29.795 migliaia di euro di plusvalenze nette da negoziazione, determinati con riferimento ai valori attribuiti ai fini di solvibilità agli investimenti alla fine dell'esercizio precedente, mentre le cedole ed i dividendi di competenza dell'esercizio sono stati pari a 131.029 migliaia di euro.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI INVESTIMENTO

La strategia di investimento delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero (i "Portafogli") è contenuta all'interno della Politica degli Investimenti

La strategia di investimento della Compagnia è declinata in maniera diversa:

- per la Gestione Separata e il Patrimonio Libero, è determinata tramite uno studio di Asset Liabilities Management;
- per Fondi Interni ed Esterni, è determinata tenendo in considerazione il profilo di rischio / rendimento proposto nei diversi prodotti, così come dichiarato nei rispettivi regolamenti

La definizione delle strategie di investimento ("asset allocation strategica", di seguito anche "SAA") relativa a ciascuna Gestione Separata, ai Fondi Interni/Esterni (di seguito anche "Altri Attivi") e al Patrimonio Libero è di competenza della Compagnia, che individua per ciascuno di questi portafogli gli obiettivi da perseguire, le politiche

ed i limiti di assunzione dei rischi nonché le modalità di misurazione dei rischi medesimi e l'eventuale benchmark di riferimento.

Le strategie e la politica di investimento definite per ciascuna Gestione Separata, per gli Altri Attivi e per il Patrimonio Libero sono formalizzate nell'ambito del mandato e del contratto di sub-delega in essere con i gestori delegati citati in precedenza.

La definizione delle strategie tattiche ("asset allocation tattica") relative a ciascuna Gestione Separata, agli Altri Attivi e al Patrimonio Libero è presentata, in coerenza con l'asset allocation strategica, in seno al Comitato Investimenti di BCC Vita.

La Politica degli Investimenti richiede che vengano inoltre considerati anche dei criteri extra-finanziari nella selezione degli attivi sottostanti.

All'interno degli accordi, è previsto che, nell'attività di gestione, i gestori delegati applichino le rispettive Politiche di Impegno, reperibili sui rispettivi siti internet.

La Compagnia ha inoltre delegato la partecipazione alle assemblee delle società oggetto di investimento: in questo caso, il gestore eserciterà il diritto di voto liberamente, secondo i criteri stabiliti nelle rispettive politiche dedicate.

INFORMATIVA IN MERITO AI GESTORI DI ATTIVI

BCC Vita ha delegato la gestione dei propri portafogli di investimento a BCC Risparmio e Previdenza S.G.R.p.A. ("BCC R&P") e BNP Paribas Cardif Vita S.p.A. ("Cardif"), sulla base di un apposito mandato che vincola i gestori a rispettare le linee guida, la strategia ed i limiti di investimento definiti per ogni portafoglio. In particolare, il mandato affida a BCC R&P la gestione diretta dei Fondi Interni ed Esterni ("Altri Attivi"), mentre prevede una sub-delega a Cardif per quanto riguarda la gestione degli attivi delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero di BCC Vita.

Con riferimento al processo di monitoraggio dell'operato dei gestori, questo avviene all'interno di Comitati dedicati che si tengono con cadenza tendenzialmente mensile. All'interno di tali Comitati, viene valutata, per le Gestioni Separate e il Patrimonio Libero, la coerenza della costruzione del portafoglio rispetto alla SAA, l'operatività e il rispetto dei limiti di investimento, nonché, per gli Altri Attivi, il rispetto dei limiti di investimento, la performance e l'operatività effettuata. I contratti non prevedono limiti specifici relativamente al turnover di portafoglio.

In ogni momento, la Compagnia può richiedere ai gestori informazioni aggiuntive utili a monitorare l'attività delegata se ritenuto necessario.

Per il contratto di conferimento è prevista durata di 15 anni. In ogni caso, è ammesso che le parti possono recedere secondo le modalità indicate nel medesimo contratto.

Infine, la remunerazione dei gestori è stabilita anche tenendo conto della natura e degli obiettivi del mandato stesso.

A.4 RISULTATI DELLE ALTRE ATTIVITÀ

Non sono presenti attività di *leasing* né risultati significativi derivanti da altre attività di cui all'art. 293 degli Atti Delegati.

A.5 ALTRE INFORMAZIONI

MONITORAGGIO NAZIONALE DEL COVERAGE RATIO

Tra le attività svolte nel corso del 2025 da BCC Vita si segnala la partecipazione al monitoraggio mensile sulla solvibilità. Con protocollo n.262076/25 avvenuto il 31 dicembre 2025 da parte dell'Autorità di vigilanza, si segnala altresì la sospensione della rilevazione a partire da gennaio 2026.

MONITORAGGIO NAZIONALE DI LIQUIDITA'

Tra le attività svolte nel corso del 2025 da BCC Vita si segnala la partecipazione al monitoraggio trimestrale della liquidità.

L'adempimento relativo al monitoraggio di liquidità', originariamente introdotto per analizzare gli impatti dell'emergenza epidemiologica da COVID19, rimane tuttora in vigore secondo le modalità definite dal nuovo *template* predisposto da EIOPA e trasmesso dall'IVASS tramite comunicazione del 28 gennaio 2026.

Le principali novità riguardano la razionalizzazione del *set* informativo (esclusione dei dati di *stock*) e il passaggio a una periodicità di invio annuale (anziché trimestrale). Relativamente agli orizzonti temporali, si evidenzia l'estensione del dato a consuntivo a un anno, mentre resta invariato a tre mesi per i dati previsionali.

LINEA DI CREDITO

Grazie ai risultati di raccolta netta ottenuti sulla Gestione Separata BCC Garantita, si sono resi parzialmente non più necessarie le linee di finanziamento e di tesoreria concesse ed erogate nel 2024 da Iccrea Banca e Cardif BNP Paribas Italian Branch per un importo complessivo di 550.000 migliaia di euro originariamente finalizzate all'immissione di liquidità nella Gestione Separata per l'acquisto di titoli con rendimenti allineati a quelli di mercato.

Alla luce di quanto sopra, in data 28 novembre 2025 BCC Vita ha proceduto al rimborso anticipato e volontario di 300.000 migliaia di euro delle suddette linee di finanziamento.

Per quanto concerne la quota di capitale residua, il piano di ammortamento residuo prevede un periodo di preammortamento di due anni, al termine del quale il rimborso avverrà secondo un piano di ammortamento di cinque rate annuali costanti.

EMISSIONE DEL SUBORDINATO

Nel mese di dicembre 2025, la Compagnia ha perfezionato un'operazione di rafforzamento patrimoniale mediante l'emissione di prestiti subordinati, classificabili come Fondi Propri di base di Livello 2 (Tier 2) di nominale pari a 30.000 migliaia di euro, erogati da Cardif SA e Iccrea Banca rispettivamente per 21.000 migliaia di euro e 9.000 migliaia di euro.

Tali emissioni sono strutturate in conformità ai requisiti previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 (artt. 72 e 73).

Entrambe le emissioni presentano una durata decennale, con facoltà di rimborso anticipato su iniziativa della Compagnia (Call Option) a partire dal quinto anno dalla data di emissione. L'esercizio di tale opzione è subordinato alla preventiva autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza, in conformità con quanto disposto dall'art.73 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35.

SOTTOSCRIZIONE DEL TRATTATO EXCESS OF LOSS (C.D. TRATTATO MASS LAPSE)

Al fine di ottimizzare la gestione dei rischi di sottoscrizione e proteggere la solvibilità aziendale da eventi di riscatto di massa (Mass Lapse Risk), la Compagnia ha provveduto nel mese di dicembre 2025 alla sottoscrizione di un trattato di riassicurazione non proporzionale di tipo "Excess of Loss" (XL) sottoscritto con la Controparte Riassicurativa Bnp Paribas Cardif SA, riassicuratore con rating del gruppo pari a "AA-" (Fitch), "AA3" (Moody's) e "A+" (Standard & Poor's). L'operazione si qualifica pertanto come operazione infragruppo di significativa rilevanza, ai sensi dell'art. 245 del Regolamento IVASS n.30/2016.

Il trattato prevede un "Attachment Point" al 17,5% e un "Detachment Point" al 40% dello stress di estinzione anticipata in conformità a quanto previsto dall'art. 142 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35, ha capacità massima di 80 milioni di euro con una durata biennale (data di scadenza pari al 31 dicembre 2028).

L'efficacia della tecnica di mitigazione del rischio è stata valutata in conformità ai requisiti previsti dagli articoli 209 e 211 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35, garantendo l'effettivo trasferimento del rischio a livello individuale, pur rimanendo la ritenzione del rischio nell'ambito del perimetro consolidato del Gruppo.

APPLICAZIONE DECRETO "ANTICRISI"

Nel corso dell'esercizio, complice un contesto di persistente volatilità nei mercati finanziari, la Compagnia ha confermato l'esercizio della facoltà prevista dal Regolamento n.57/2026, procedendo a valutare i titoli non destinati a permanere durevolmente nel proprio patrimonio in base al loro valore di iscrizione, come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato, anziché al valore di realizzazione desumibile dall'andamento dei mercati.

L'applicazione riguarda un perimetro di cinque titoli non durevoli dal valore nominale di 562.881 migliaia di euro con una minusvalenza latente sospesa per 219.681 migliaia di euro.

AUMENTO IRAP E FISCALITA' DIFFERITA

Nel corso dell'esercizio, in sede di determinazione delle attività e passività fiscali differite ("*Deferred Tax Assets*" e "*Deferred Tax Liabilities*") nell'ambito del "*Market Value Balance Sheet*", la Compagnia ha recepito gli effetti derivanti dalla Legge di Bilancio 2026, con particolare riferimento all'incremento dell'aliquota IRAP del 2% gravante sugli enti finanziari ed assicurativi per gli esercizi 2026,2027 e 2028 (art.1 comma 74).

CONFLITTO USA E IRAN

Al momento della stesura del presente documento il conflitto tra USA e Iran ha avuto avvio da pochi giorni e gli impatti per il settore assicurativo e per la Compagnia sono ancora difficilmente quantificabili.

Nelle prossime settimane sarà possibile svolgere valutazioni più accurate quando la volatilità sui mercati si ridurrà.

Si segnala che la Compagnia non ha nessuna esposizione in Iran essendo un paese soggetto a embargo.

SOLVENCY 2 REVIEW

La revisione di Solvency II, che entrerà in vigore il 30 gennaio 2027, rappresenta uno dei cambiamenti più rilevanti degli ultimi anni per il settore assicurativo europeo.

Il nuovo impianto regolamentare mira a liberare capitale, ridurre la volatilità e rafforzare liquidità, governance e resilienza operativa.

Per la Compagnia la revisione potrebbe tradursi in una leva competitiva a seguito dei diversi temi sotto review come:

- **Risk Margin**, con conseguente miglioria sulla struttura del capitale, a seguito di una riduzione attesa del Risk Margin stesso (grazie anche al cost of capital in riduzione di 1,25 punti percentuali);
- **Volatility Adjustment**, con conseguente stabilità del bilancio, a seguito di una maggior reattività di tale spread a shock temporanei di mercato (grazie anche all'innalzamento del General Application Ratio all' 85%, al rescaling dei pesi sul solo portafoglio "Fixed Income" e con una graduale attivazione della componente macroeconomica);
- Revisione dei criteri per l'eleggibilità degli investimenti azionari alla categoria "**Long Term Equity**" con conseguente riduzione dell'assorbimento del rischio e una possibilità futura nella pianificazione di tali investimenti;
- Rafforzamento dei **presidi di liquidità, gestione dei rischi e governance**.

Sebbene l'impianto della Solvency Review introduca significativi elementi di ottimizzazione patrimoniale, la coesistenza di nuove metriche di calcolo più stringenti (in particolare sull'estrapolazione dei tassi e sui rischi di mercato) delineano un quadro d'impatto complessivo ancora in fase di consolidamento.

A tal fine, nel corso dell'anno la Compagnia provvederà ad uno studio puntuale propedeutico all'implementazione della revisione.

B. SISTEMI DI GOVERNANCE

B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Lo Statuto Sociale stabilisce che il Consiglio di Amministrazione della Società sia composto da un numero di 9 consiglieri eletti dall'Assemblea dei Soci. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, al 31 dicembre 2025, risultava essere così composto:

- dottor Flavio Piva (Presidente);
- avvocato Alessandro Deodato (Vicepresidente);
- dottor Armando Ponzini;
- dottoressa Antonia Di Bella;
- dottor Pier Paolo Di Paola;
- dottor Jacques Faveyrol;
- dottor Stefano Maria Luca Milani;
- dottoressa Helene Thillier;
- dottoressa Kalypso Tiga.

I consiglieri, nominati nel rispetto dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico previsti dalla normativa vigente e, in specie, dalle disposizioni del Decreto Mise n. 88 del 2 maggio 2022, rimarranno in carica per tre esercizi 2024, 2025 e 2026, fino alla data di approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2026.

La responsabilità ultima del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi spetta al Consiglio di Amministrazione, il quale promuove un alto livello di integrità e una cultura del controllo interno e della gestione dei rischi tale da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza e l'utilità dei controlli interni e della gestione dei rischi. Ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario, ne definisce gli indirizzi strategici, ne assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

Per raggiungere tali obiettivi e nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento svolte dalla Capogruppo francese, il Consiglio di Amministrazione esercita il ruolo e le responsabilità ad esso assegnati secondo quanto stabilito dall'articolo 5, del Regolamento n. 38/2018.

I compiti del Consiglio di Amministrazione, la sua composizione e le modalità di elezione e riunione sono regolati dallo Statuto Sociale di BCC Vita S.p.A.

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di amministrazione, nell'ambito del proprio ruolo e al fine dell'assolvimento dei propri compiti così come definiti nel Regolamento IVASS n. 38 del 2018, nel corso del 2025 ha svolto numerose attività tra le quali:

- ha approvato le politiche richieste ai fini *Solvency II* della Compagnia, modificate e aggiornate così come richiesto dalla normativa;
- ha approvato ed aggiornato le direttive sul sistema dei controlli interni, coerentemente con quanto disposto dall'art. 5, comma 2 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018;
- ha approvato i piani delle funzioni fondamentali;
- ha verificato l'andamento dei rischi aziendali, sulla base delle relazioni presentate dalle funzioni fondamentali;
- ha approvato il Budget;
- ha approvato la Relazione sulla valutazione interna dei rischi attuali e prospettici e della solvibilità.

Nello svolgimento dei propri compiti il Consiglio di Amministrazione è stato costantemente coadiuvato e supportato dal Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi (CCIR), il quale in occasione delle riunioni consiliari ha riferito all'Organo Amministrativo in merito alle attività ed alle valutazioni dallo stesso espresse con riferimento alle tematiche di sua pertinenza.

Il Consiglio di amministrazione, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, lett. z) del Regolamento IVASS n. 38 del 2018, è oggetto almeno annualmente di uno specifico processo di autovalutazione sulla dimensione, composizione e funzionamento dello stesso, nonché dei suoi Comitati (Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi), oltre che del livello di professionalità dei Consiglieri, rispetto all'operatività e al profilo di rischio della Compagnia.

Obiettivo di tale auto-valutazione è garantire che all'interno dell'organo amministrativo, sia in fase di nomina che nel continuo, vi sia una presenza numericamente adeguata, in relazione all'attività svolta, di membri indipendenti e siano presenti soggetti capaci di assicurare il giusto livello di professionalità per il ruolo a essi attribuito, affinché sia svolto in modo efficace. Ciò richiede che i requisiti necessari a realizzare questo risultato siano chiaramente definiti *ex ante* ed eventualmente rivisti nel tempo, per tenere conto delle criticità emerse, e che il processo di selezione e di nomina dei candidati tenga conto di tali indicazioni.

DELEGHE CONFERITE DALL'ORGANO AMMINISTRATIVO

L'Organo Amministrativo ha conferito, in data 31 maggio 2024:

- al dottor Armando Ponzini la carica e i relativi poteri di Direttore Generale della Società
- alla dottoressa Marialaura Alberio la carica e i relativi poteri di Chief Actuary & Financial Officer della Società.

I poteri conferiti ai suddetti esponenti aziendali sono stati successivamente integrati e ampliati con successive delibere del Consiglio di Amministrazione.

L'Organo Amministrativo ha conferito in data 17 dicembre 2024 al dottor Roberto Biaggi, le funzioni e le responsabilità inerenti alla tutela della sicurezza e alla protezione della salute sul lavoro ex art. 16, D. Lgs. 81/2008.

In data 18 dicembre 2025 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina del dottor Enrico Scandurra quale Direttore Commerciale e Chief Marketing conferendo allo stesso i relativi poteri idonei allo svolgimento delle attività inerenti all'area.

COLLEGIO SINDACALE

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 31 maggio 2024, ha preso atto delle dimissioni del precedente Collegio Sindacale e ha provveduto a nominare il nuovo Collegio Sindacale.

I nuovi componenti del Collegio Sindacale, nominati nel rispetto dei requisiti in merito ai requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico previsti dalla normativa vigente e, in specie, dalle disposizioni del Decreto MISE n. 88 del 2 maggio 2022, rimarranno in carica per tre esercizi 2024-2025 e 2026, fino alla data di approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2026.

Il Collegio Sindacale della Compagnia ha il compito di verificare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e il suo concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale ha la facoltà di definire la frequenza dei propri incontri per l'esecuzione delle proprie attività.

Ai fini dell'espletamento dei propri compiti, il Collegio Sindacale può richiedere la collaborazione di tutte le strutture che svolgono compiti di controllo, che si sostanziano in richieste informative, richieste documentali o richieste di *assessment* su aspetti specifici.

Inoltre, il Collegio Sindacale è informato e opera sulla base di una continua interazione con le funzioni di controllo della Compagnia. A ciascuna riunione del Collegio Sindacale è infatti previsto un intervento di ciascuna delle funzioni di controllo per le aree di propria competenza.

Ai fini della propria attività, il Collegio Sindacale esercita il ruolo e le responsabilità ad esso assegnati secondo quanto stabilito dall'articolo 8 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018.

Il Collegio Sindacale è altresì identificato quale "Comitato per il Controllo Interno e per la Revisione Contabile" (anche "CCIRC") ai sensi dell'articolo 19 comma 1 del D.lgs. n. 39/2010.

COMITATI CONSILIARI

In conformità con il regolamento IVASS del 3 luglio 2018 n. 38 e la Lettera al Mercato IVASS del 5 luglio 2018, in applicazione del principio di proporzionalità, la Compagnia ha adottato un modello di governo societario "ordinario" quale assetto di governo societario più idoneo per garantire una gestione aziendale sana e prudente. Coerentemente con il regime di governo societario ordinario adottato dalla Compagnia, il Consiglio di Amministrazione del 31 maggio 2024 ha deliberato la costituzione di un Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi

(CCIR) interno al Consiglio di Amministrazione, istituito ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018, così composto:

- dottoressa Antonia Di Bella (Presidente);
- dottor Pier Paolo Di Paola;
- dottor Jaques Faveyrol;
- dottor Stefano Milani.

I compiti affidati al Comitato e meglio di seguito descritti sono quelli previsti dall'articolo 6 comma 2 del citato Regolamento.

COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO ED I RISCHI

Il Comitato per il Controllo interno ed i Rischi (CCIR) è un comitato endoconsiliare istituito ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento, per l'espletamento dei compiti relativi al sistema di controllo interno e gestione dei rischi. Tale Comitato è composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti (ai sensi dell'articolo 2387 del Codice civile), e gli sono affidate funzioni consultive e propositive ed il compito di svolgere indagini conoscitive. In particolare, il CCIR assiste l'Organo Amministrativo nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali. L'Organo Amministrativo ne definisce la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento. Nell'esecuzione delle proprie attività, il Comitato si riunisce di norma in occasione e prima di ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e, in ogni caso, con cadenza almeno trimestrale. Tra i principali compiti del CCIR vi è quello di fornire al Consiglio di Amministrazione un quadro il più possibile integrato ed aggiornato della valutazione degli adempimenti relativi all'applicazione della Direttiva Solvency II quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- adeguamenti della *Governance* della Compagnia richiesti dalla Direttiva;
- valutazione del profilo di rischio dell'azienda e dei requisiti di Solvibilità;
- valutazione dei piani di audit delle Funzioni Fondamentali, con la facoltà di proporre revisioni al consiglio al fine di assicurare l'efficace ed efficiente sistema di controllo interno.

Il Presidente del Comitato ha la facoltà di convocare, qualora lo ritenga opportuno e in via disgiunta piuttosto che congiunta, le Funzioni Fondamentali della Compagnia nonché eventuali componenti del management aziendale, specialmente quelli coinvolti nelle tipologie di rischio oggetto di monitoraggio da parte del Comitato.

L'istituzione del Comitato CCIR non solleva il Consiglio dalle proprie responsabilità in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Il CCIR nelle sue attività tiene anche conto del calendario e dell'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio di amministrazione ed ha facoltà di riunirsi con frequenze maggiori di quella trimestrale qualora lo ritenga opportuno. Tutte le riunioni del CCIR sono formalizzate in appositi verbali, trasmessi al Consiglio di amministrazione

Con riferimento al suo ruolo istituzionale il Comitato per il Controllo interno e Rischi si è riunito 9 volte nel corso del 2025.

ALTA DIREZIONE

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario secondo quanto previsto nel seguito, coerentemente con le direttive dell'Organo Amministrativo e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti.

L'Alta Direzione definisce l'assetto organizzativo della Compagnia, separa i compiti per evitare conflitti di interesse, e attua la politica di valutazione del rischio e della solvibilità. Implementa le politiche di governo societario, mantenendo l'adeguatezza dell'organizzazione, e informa periodicamente l'Organo Amministrativo sull'efficacia del sistema di governo. Inoltre, corregge le anomalie e propone miglioramenti per rafforzare il sistema di governo societario.

L'Alta Direzione è, infine, responsabile dell'attività di promozione della cultura del controllo interno e assicura che il personale sia messo a conoscenza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, in modo da essere effettivamente impegnato nello svolgimento dei controlli, intesi quale parte integrante della propria attività. A tal fine assicura anche la formalizzazione e l'adeguata diffusione tra il personale del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica.

L'Alta Direzione promuove continue iniziative formative e di comunicazione volte a favorire l'effettiva adesione di tutto il personale ai principi di integrità morale ed ai valori etici. Il Consiglio di Amministrazione precisa che l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive del Consiglio medesimo.

Il Consiglio di Amministrazione dispone pertanto che competono all'Alta Direzione le responsabilità assegnatele secondo quanto stabilito dall'articolo 7 del Regolamento n. 38 dell'IVASS.

Con riferimento a quanto stabilito dal Regolamento IVASS n. 55/2025 (RIGA), l'Alta direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di trasmissione delle informazioni, coerentemente con le direttive dell'organo amministrativo e nel rispetto dei ruoli e dei compiti a esso attribuiti.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione di *Compliance* è la funzione di seconda linea di difesa cui è attribuita la responsabilità di garantire un adeguato presidio contro il rischio di violazione della normativa vigente (cosiddetto "rischio di non conformità") e di *conduct* (tutela del consumatore) cui la Compagnia è esposta, con il fine di prevenire ogni conseguente rischio di perdite patrimoniali, di sanzioni giudiziarie o amministrative e di danni alla reputazione della medesima Compagnia. Particolare attenzione è posta alle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi, nonché quelle afferenti ai rischi in materia di sostenibilità, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e più in generale alla tutela del consumatore.

In particolare, la Funzione *Compliance*:

- identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa, valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti. A riguardo La Funzione Compliance è coinvolta per le materie di propria pertinenza¹ - anche al fine di essere aderenti ai requisiti regolamentari e normativi previsti in capo a quest'ultima funzione - nel processo di *legal watch* sotto la responsabilità dell'area Legale che coordina e consolida la stessa coinvolgendo gli uffici interessati. In particolare, la Funzione Compliance monitora la pronta e regolare assegnazione delle ownership e, anche sulla base delle reportistiche al Comitato esecutivo, raccoglie informazioni in merito ad eventuali ritardi o problematiche nell'implementazione delle nuove normative al fine delle proprie valutazioni del rischio di non conformità; inoltre, la stessa è coinvolta per fornire supporto, per le tematiche di propria competenza e per quelle per cui è richiesto supporto, nelle *gap analysis* effettuate dalla Compagnia e si riserva di effettuare verifiche sulla corretta applicazione dei requisiti normativi.

La Funzione Compliance fa affidamento sull'attività di veglia normativa svolta dalle aree Fiscal e Tax per quanto attiene la fiscalità cliente e sull'area Legale per quanto attiene le altre tematiche. La Funzione Antiriciclaggio è responsabile della veglia normativa per le materie inerenti all'antiriciclaggio, al contrasto al finanziamento del terrorismo, alle sanzioni finanziarie internazionali e agli embarghi. Si specifica che per la Compagnia, le Funzioni Compliance e Antiriciclaggio sono distinte e sono a riporto di due Titolari pro-tempore nominati dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi della regolamentazione vigente.

- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le necessarie modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di *Compliance*;
- valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte;
- monitora, ai sensi dell'art. 5, comma 3 del Regolamento IVASS n. 45/2020 s.m.i., lo sviluppo e la revisione periodica delle procedure e delle misure di governo dei prodotti assicurativi, al fine di individuare i rischi di mancato adempimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente, inclusa la normativa europea direttamente applicabile.

La Funzione riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione di BCC Vita S.p.A., nonché alla Funzione Compliance di BNP Paribas Cardif S.A. attraverso il Regional Compliance Officer (ruolo ricoperto al titolare della Funzione Conformità di Cardif Vita S.p.A.). Si specifica che la titolare della Funzione Compliance è soggetto

¹ prevenzione della corruzione, prevenzione degli abusi di mercato, gestione dei conflitti d'interessi, tutela degli interessi dei clienti, etica professionale, rispetto delle leggi fiscali legate alla clientela, rispetto delle leggi bancarie aventi portata extraterritoriale, come ad esempio la *Volcker Rule*.

interamente distaccato dalla Compagnia Cardif Vita S.p.A. e che per lo svolgimento delle attività di Compliance BCC Vita S.p.A. si avvale del supporto di Cardif Vita S.p.A. sulla base di apposito contratto di servizi.

La Funzione di *Compliance* deve essere, in primo luogo, indipendente e perciò dotata di risorse quantitativamente proporzionate al bisogno, sia tecniche sia umane. Queste ultime devono essere provviste di adeguata professionalità e competenza e, pertanto, usufruire di costante aggiornamento professionale. Alla Funzione di *Compliance* è, inoltre, garantita piena libertà di accesso alle strutture aziendali così come a tutta la documentazione e alle informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività.

La Titolare della Funzione è nominata dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta, secondo criteri d'individuazione che, oltre all'indipendenza, ne garantiscano la competenza, professionalità ed autorevolezza. Lo stesso Consiglio ha il compito di specificare, ai sensi della normativa in vigore, il ruolo della Funzione e della sua Titolare, indicandone compiti, poteri e responsabilità. In tal modo, si ritiene anche di garantire il raggiungimento dell'obiettivo della separazione tra la funzione e le altre unità aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce che la Funzione di *Compliance* riporti, tramite la responsabile nominata, sull'esito della propria attività al Consiglio di Amministrazione stesso, sottoponendogli:

- almeno una volta l'anno o comunque quando ritenuto necessario, una relazione che riepiloghi, in coerenza con il piano di attività di cui al punto successivo, l'attività svolta e le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora realizzati. Detta relazione dovrà, altresì, tenere conto degli elementi relativi alle verifiche e alle analisi effettuate sulla corretta definizione e sull'efficacia di tutte le fasi della procedura di approvazione e revisione di ciascun prodotto, incluse le informazioni sui prodotti assicurativi realizzati, sulla strategia di distribuzione, nonché sull'attività di distribuzione diretta svolta dall'impresa, evidenziando eventuali criticità;
- annualmente un piano di attività risk based in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme, tenuto conto dei principali rischi cui l'impresa è esposta e delle attività da sottoporre prioritariamente a verifica. Il piano di attività approvato dall'organo amministrativo: a) è basato su un'analisi metodica dei rischi che tenga conto di tutte le attività e dell'intero sistema di governo societario, nonché degli sviluppi attesi delle attività e delle innovazioni; b) comprende tutte le attività significative che sono riviste entro un periodo di tempo ragionevole; c) è definito in modo da fronteggiare le esigenze impreviste; d) tiene conto delle carenze eventualmente riscontrate nelle verifiche precedenti e di eventuali nuovi rischi identificati. Parimenti sono sottoposte a specifica approvazione dell'Organo Amministrativo le eventuali variazioni significative al piano di attività oppure eventi o rischi di cui si ritiene debba essere fornita, all'occorrenza, informativa;
- annualmente una relazione relativa ai controlli sulle attività distributive che illustri: a) le azioni di monitoraggio svolte ai fini della verifica della corretta attuazione delle politiche e procedure adottate e le relative risultanze; b) le eventuali criticità rilevate e le misure adottate o ritenute necessarie; c) le soluzioni proposte per le modifiche delle politiche e delle procedure; d) gli elementi relativi alle verifiche e alle analisi effettuate;

- annualmente una relazione sulle politiche di remunerazione ai sensi del Regolamento 38/2018 e s.m.i.

La Funzione altresì:

- relaziona al Comitato Controllo Interno e Rischi circa le tematiche che saranno poi discusse nella seduta del successivo Consiglio di Amministrazione o su temi richiesti dallo stesso;
- garantisce un costante flusso informativo all'alta direzione, anche mediante partecipazione a Comitati aziendali in cui la stessa è presente;
- con la partecipazione al Comitato Operativo Rischi, la Funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- con la partecipazione periodica al Comitato Esecutivo la Funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e segnala eventuali criticità nei progetti di conformità; con la partecipazione sia al Comitato Prodotti che al Comitato Investimenti, ove vi partecipano tutte le funzioni di seconda linea di difesa e agli incontri mensili con il Direttore Generale e al Comitato esecutivo a cui vi partecipano tutte le Funzioni di Controllo;
- relaziona l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01 in occasione delle riunioni di quest'ultimo;
- riferisce al Collegio Sindacale, quando richiesto, in occasione delle riunioni di quest'ultimo.

Si precisa, infine, che la Funzione Compliance condivide scambi informativi verso le altre Funzioni di controllo, sia attraverso la partecipazione a Comitati, di cui siano componenti anche le Funzioni fondamentali, sia segnalando ed essendo destinataria delle segnalazioni da parte delle altre Funzioni fondamentali o dell'Alta Direzione, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza.

FUNZIONE *RISK MANAGEMENT*

La funzione *Risk Management* costituisce una funzione autonoma e indipendente rispetto alle altre Unità Organizzative della Compagnia. Il Responsabile di tale funzione riporta al Consiglio di Amministrazione e non dipende gerarchicamente né dai soggetti responsabili di aree operative, né dagli organi di Gestione o di Controllo, ai quali riferisce nei casi e secondo le modalità descritte nelle politiche e procedure interne. La Compagnia si avvale per l'esecuzione di alcune delle attività di seguito riportate, del supporto di Cardif Vita S.p.A., sulla base di un apposito contratto di servizi.

Il Consiglio di Amministrazione definisce la responsabilità, i compiti, la natura della reportistica della funzione *Risk Management* verso gli organi sociali e verso le funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente.

La funzione *Risk Management* garantisce l'accurata implementazione del sistema di gestione dei rischi in linea con la Direttiva *Solvency II*, le disposizioni legislative e regolamentari locali, le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione e le previsioni riportate nelle relative politiche.

La funzione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel definire le strategie di gestione del rischio e nella gestione degli strumenti da utilizzarsi per l'identificazione, la misurazione, la gestione ed il monitoraggio a

cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta in una prospettiva di medio-lungo periodo, con particolare riferimento ai rischi più significativi, ovvero quelli che possono minare il raggiungimento degli obiettivi aziendali e la solvibilità della Compagnia. Fornisce anche le informazioni necessarie per valutare l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso, attraverso un adeguato sistema di reporting. Inoltre, la funzione *Risk Management* predisponde la reportistica di sua competenza con riferimento all'andamento dei principali rischi aziendali ed al rispetto dei limiti operativi fissati e analizza la reportistica prodotta dalle altre aree coinvolte nel sistema di gestione dei rischi, verificando la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività della Compagnia.

La funzione svolge altresì la propria attività concorrendo a mantenere un livello accettabile dei rischi a cui è esposta la Compagnia, coerentemente con le disponibilità patrimoniali della stessa secondo quanto previsto dall'articolo 32 del Regolamento n. 38/2018 dell'IVASS e, più in generale, dal capo II del Regolamento medesimo in materia di sistema di gestione dei rischi d'impresa.

La funzione *Risk Management* collabora con l'Alta Direzione, con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale, fornendo loro indicazioni e suggerimenti per la gestione dei rischi e concorre a svolgere il monitoraggio e le valutazioni anche in ipotesi stressate, con riferimento a quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 36/2016 e dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

Specifiche responsabilità sono state assegnate al titolare della Funzione Risk Management (il Risk Manager) tra cui il coordinamento del Comitato Operativo Rischi di cui svolge il ruolo di segretario e attraverso il quale informa l'Alta Direzione nonché i responsabili delle strutture operative sull'evoluzione dei rischi; tale informativa viene riportata in sede del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e al Consiglio di Amministrazione nell'ambito della relazione sulle attività svolte dalla Funzione. Il coordinamento con l'Alta Direzione, e con le altre funzioni rilevanti, è altresì garantito dalla partecipazione del Risk Manager ai seguenti Comitati: Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, Comitato Solvency II, Comitato Investimenti e Comitato prodotti. Tali Comitati, insieme ad altri dedicati a rischi specifici, consentono di attuare una costante valutazione del profilo di rischio della Compagnia.

La Funzione *Risk Management*, in particolare, ha la responsabilità di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione e le altre funzioni nell'effettiva operatività del sistema di gestione dei rischi;
- monitorare il sistema di gestione dei rischi ed implementare il *framework* di gestione dei rischi anche attraverso l'aggiornamento periodico della Politica di gestione dei rischi;
- monitorare il profilo di rischio complessivo della Compagnia, in ottica attuale e prospettica e sotto scenari di stress dando opportuna informativa come previsto dal *Risk Appetite Framework*, inclusa la reportistica prevista in caso di mancato rispetto dei limiti operativi o delle tolleranze al rischio;
- coordinare lo svolgimento del processo annuale di *Risk Mapping* (Cartografia dei rischi) ed effettuare l'esercizio di *Own Risks and Solvency Assessment* (ORSA), con la predisposizione del relativo report;
- fornire supporto su tematiche di gestione del rischio e favorire la gestione di quello insito nei processi di assunzione delle decisioni di *Business*;

- identificare e valutare i c.d. rischi emergenti e i rischi di sostenibilità come parte del più ampio processo di identificazione dei rischi.

Nel corso del 2025, la funzione Risk Management ha svolto l'insieme delle attività correnti e progettuali di propria competenza, in coerenza con la normativa vigente, con le linee guida della Compagnia e con le responsabilità attribuite alla funzione dalla normativa locale e con l'obiettivo di promuovere la cultura del rischio e realizzare nel continuo la complessiva gestione dei rischi di BCC Vita.

La Titolare della Funzione *Risk Management* è, inoltre, membro dell'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio, deputata a prevenire e contrastare il coinvolgimento della Compagnia in fenomeni di riciclaggio di denaro, di finanziamento del terrorismo e violazione di sanzioni finanziarie internazionali, ha operato nel 2025 sulla base di quanto disposto dalla normativa interna ed esterna di riferimento (soprattutto con riferimento al Regolamento IVASS n. 44/2019). Si specifica che il Titolare della Funzione Antiriciclaggio è soggetto distaccato dalla Compagnia Cardif Vita S.p.A. e che la Funzione stessa, per lo svolgimento delle proprie attribuzioni in BCC Vita S.p.A., si avvale del supporto di Cardif Vita S.p.A. sulla base di apposito contratto di servizi.

In particolare, nel 2025 la Funzione Antiriciclaggio ha operato:

- identificando le regole applicabili sotto il profilo della classificazione del rischio di riciclaggio coerentemente con la politica di gestione del rischio di Gruppo e della Compagnia, tenendo in considerazione i seguenti principali fattori di rischio: tipologia di clientela, area geografica di operatività, prodotti, tipologia di transazioni, canali distributivi utilizzati. Inoltre, la Funzione Antiriciclaggio ha valutato l'impatto di dette regole sui processi e sulle procedure interne (anche a seguito delle risultanze dei controlli e dei *risk assessment* effettuati), altresì tenendo conto delle restrizioni all'operatività internazionale (incluse le misure di embargo o relative a sanzioni finanziarie internazionali);
- coordinando l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- collaborando all'individuazione degli assetti organizzativi e procedurali finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di competenza e verificando, nel continuo, il loro grado di efficienza ed efficacia anche ai fini della gestione dei menzionati rischi, suggerendo le modifiche opportune e necessarie all'Organo con funzione di gestione e al Consiglio di Amministrazione con evidenza delle "criticità" riscontrate. A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio verifica l'adeguatezza (i) dei modelli organizzativi ed operativi adottati e propone eventuali modifiche strutturali e procedurali necessarie alla mitigazione dei rischi, anche ai fini della corretta applicazione delle misure di "adeguata verifica rafforzata" previste dalla Compagnia e/o dalla normativa, anche nei confronti di intermediari e *outsourcer*, oltre che (ii) dei sistemi di allerta etico/*whistleblowing* (ai fini antiriciclaggio) e per il corretto assolvimento di ogni misura riveniente o dipendente dagli obblighi segnalatici;
- concorrendo a diffondere all'interno della Compagnia la cultura in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo e sanzioni finanziarie internazionali;

- prestando consulenza e assistenza agli Organi aziendali e all'Alta Direzione, nonché ad altre funzioni aziendali in relazione agli aspetti di competenza;
- trasmettendo alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria) le Segnalazioni Antiriciclaggio Aggregate (S.A.R.A.) con le modalità e le cadenze stabilite dalla medesima Autorità;
- predisponendo, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, un adeguato piano formativo finalizzato a conseguire il continuo aggiornamento del personale e dei collaboratori nonché stabilisce indicatori per verificare l'efficacia della formazione erogata;
- concorrendo a predisporre e aggiornare il documento analitico in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo e a diffonderlo a tutto il personale, alla rete distributiva diretta e, più in generale, a diffondere la cultura in materia di antiriciclaggio;
- effettuando controlli di secondo livello sui sistemi, sulle procedure e sui processi relativi agli ambiti di competenza, anche su base campionaria, per verificarne l'efficacia e la funzionalità ed individuare eventuali aree di criticità;
- collaborando con le Autorità competenti;
- garantendo che le procedure di segnalazione interna delle violazioni in relazione alla prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo siano portate a conoscenza di tutto il personale.

Al fine di raggiungere i complessi obiettivi sopra descritti, la Funzione Antiriciclaggio è munita della necessaria indipendenza, autonomia e obiettività di giudizio, di risorse umane, finanziarie e tecnologiche proporzionate alla natura, portata e complessità del *business* della Compagnia. Con riferimento ai propri collaboratori, questi ultimi sono provvisti di adeguata professionalità e competenza e sono destinatari di un costante aggiornamento professionale. Alla Funzione Antiriciclaggio è garantito libero accesso alle attività dell'impresa, alle strutture aziendali e a tutte le informazioni pertinenti, incluse le informazioni utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La Funzione Antiriciclaggio collabora con le altre strutture aziendali, ivi incluse le Funzioni Fondamentali, allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa e prestando attività di consulenza, anche in merito a nuovi prodotti o alla modifica di quelli esistenti.

Per una efficace armonizzazione delle attribuzioni e dell'attività organica di controllo, nonché per il perseguimento della coerenza dei presidi nel più ampio contesto regolamentare e di conformità, il Titolare della Funzione Antiriciclaggio, svolge, altresì, il ruolo di Delegato per la segnalazione delle operazioni sospette. Inoltre, al fine di garantire la continuità operativa in ambito antiriciclaggio e antiterrorismo in caso di assenza o impedimento temporaneo del Titolare della Funzione Antiriciclaggio, è prevista la figura di un Sostituto che possa intervenire in tali circostanze (cfr. art. 15, comma 1-*bis* del Regolamento IVASS n. 44/20219).

Infine, anche secondo quanto disposto dal menzionato Regolamento, la Funzione predispone adeguati flussi informativi verso gli Organi sociali e l'alta direzione.

In particolare:

- presenta, almeno annualmente e comunque in caso di significative modifiche del rischio cui la Compagnia è esposta, agli Organi sociali una relazione:
 - sulle attività svolte e le verifiche compiute;
 - sulle valutazioni effettuate;
 - sulle criticità e carenze rilevate, nonché sull'eventuale inadeguatezza delle risorse umane e tecniche assegnate alla funzione;
 - sulle raccomandazioni formulate per la loro rimozione e per il potenziamento della Funzione, nonché sullo stato e sui tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora non ancora realizzati;
 - sull'attività formativa;
 - sui risultati dell'esercizio di autovalutazione condotto ai sensi delle disposizioni sulle procedure di mitigazione del rischio;
 - contenente il piano delle attività programmate, tra cui il piano delle azioni correttive ancora da intraprendere, tenuto conto delle carenze riscontrate nelle verifiche precedenti e di eventuali nuovi rischi identificati;
- relaziona al Comitato Controllo Interno e Rischi circa le tematiche che saranno poi discusse nella seduta del successivo Consiglio di Amministrazione o su temi richiesti dallo stesso;
- garantisce un costante flusso informativo all'alta direzione, anche mediante partecipazione a Comitati aziendali in cui la stessa è presente;
- relaziona, laddove richiesto o ritenuto necessario, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Si precisa, infine, che la Funzione Antiriciclaggio condivide scambi informativi verso le altre Funzioni di controllo, sia attraverso la partecipazione a Comitati, di cui siano componenti anche le Funzioni fondamentali, sia segnalando ed essendo oggetto di segnalazione da parte delle altre Funzioni fondamentali o dell'alta direzione, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza.

La Funzione Antiriciclaggio è infine responsabile della veglia normativa in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo e sanzioni finanziarie internazionali ed embarghi.

FUNZIONE CONTROLLI OPERATIVI PERMANENTI

La Compagnia si avvale di una funzione, sulla base di apposito contratto di servizio, definita *Operational Permanent Control* (OPC), in coerenza con le linee guida formulate dal Gruppo di appartenenza della Società. Tale funzione svolge un ruolo specifico nell'ambito del sistema dei controlli interni in collaborazione con l'*Operational Risk Officer* (ORO) locale, avendo l'obiettivo di:

- monitorare il Rischio Operativo coordinando l'identificazione e la quantificazione dei rischi operativi sottostanti i processi aziendali;

- analizzare e gestire il Rischio di Frode connesso all'operatività della Compagnia, contribuendo alla definizione di piani d'intervento volti a prevenire tale fenomeno;
- monitorare l'andamento delle raccomandazioni emesse dalle Funzioni *Internal Audit* e *Risk* della società Capogruppo (ad eccezione di quelle direttamente in carico alla Funzione *Compliance*) e dai Revisori Esterni verificandone lo stato di implementazione e segnalando al Comitato Esecutivo della Compagnia e alle funzioni di controllo, incluso l'*Operational Risk Officer* locale, lo stato di avanzamento per le valutazioni di competenza;
- effettuare controlli di specifica competenza, nel rispetto dei formati e delle scadenze indicate dalla Società Capogruppo, controllando gli indicatori del livello di rischio identificati dalle funzioni competenti sulle più rilevanti attività svolte, definendo piani d'azione correttivi e monitorandone l'esecuzione.

Inoltre, la Funzione OPC predispose e aggiorna, sulla base delle indicazioni dell'Alta Direzione, la Politica di Organizzazione, Gestione e Controllo della Distribuzione, e secondo quanto prescritto dal Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018, art. 46:

- è incaricata del monitoraggio della corretta attuazione di detta Politica e delle procedure interne ad essa collegate e in base ad essa emanate;
- definisce, monitora ed esegue, laddove richiesto dall'Alta Direzione, il piano annuale dei controlli sugli Intermediari e sulla Distribuzione Diretta della Compagnia, sulla base della regolamentazione in essere e delle *guidelines* interne;
- predispose la reportistica necessaria all'accreditamento ed alla valutazione degli Intermediari/*Partner*, secondo quanto previsto dalle procedure aziendali (Comitato prodotti). Effettua, inoltre, la revisione periodica degli stessi.

La Funzione si relaziona con le altre funzioni del Sistema di Controllo Interno secondo le seguenti modalità:

- con la partecipazione al Comitato Operativo Rischi, avente cadenza trimestrale, la Funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre funzioni di controllo, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgano le funzioni del sistema di Controllo Interno.

ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza della Compagnia (O.d.V.) ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 (MOG o Modello), nonché di curarne l'aggiornamento.

L'O.d.V. viene nominato dal Consiglio di Amministrazione; i suoi componenti restano in carica per la durata del mandato del Consiglio di Amministrazione stesso e proseguono le proprie funzioni sino alla nomina dei nuovi

componenti. L'Organismo di Vigilanza è composto da tre membri, di cui almeno un membro esterno (ma non più di due) e almeno un membro interno (ma non più di due).

L'Organismo di Vigilanza ha la facoltà di definire la frequenza dei propri incontri per l'esecuzione delle proprie attività, e si tiene abitualmente almeno una volta a trimestre.

Il quorum costitutivo per la validità e l'efficacia delle decisioni dell'ODV è dato dalla presenza di almeno due membri; il quorum deliberativo è della maggioranza dei presenti.

In assenza di una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione sul punto, l'Organismo nomina il Presidente, scegliendolo tra i propri membri esterni.

L'Organismo di Vigilanza nomina il proprio Segretario scegliendolo tra i propri membri o all'esterno.

L'Organismo, nell'esecuzione della sua attività ordinaria, vigila tra l'altro:

- sull'osservanza del Modello da parte delle strutture interessate della Compagnia attraverso una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Compagnia, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- sull'efficacia ed efficienza dei processi operativi e di controllo, in relazione alle modifiche della struttura aziendale e al contesto di riferimento, nel prevenire comportamenti illeciti rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/01;
- sull'aggiornamento del Modello, delle regole e dei principi organizzativi in esso contenuti o richiamati laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate normative, anche attraverso l'intervento dei competenti organi e funzioni societarie.

L'Organismo di Vigilanza predispone una "relazione semestrale" analitica-descrittiva per il Consiglio di Amministrazione contenente, una sintesi di tutte le attività svolte nel corso del semestre di riferimento, dei controlli e delle verifiche eseguite, nonché l'eventuale aggiornamento del Modello e gli altri temi di maggior rilevanza. Nella relazione del secondo semestre dell'anno l'Organismo di Vigilanza predispone altresì un piano annuale di attività previste per l'anno successivo. I documenti delle verifiche e le risultanze relative sono visionabili a richiesta.

Prima di sottoporre la relazione all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, la stessa è presentata alla Società di revisione e al Collegio Sindacale per recepire eventuali informazioni su temi di comune interesse, nell'ambito di uno scambio informativo con gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza il quale, a sua volta, ha la facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dei già menzionati organi per motivi urgenti. Gli incontri con gli organi cui l'Organismo di Vigilanza riferisce devono essere verbalizzati e copie dei verbali devono essere custodite dall'Organismo di Vigilanza e dagli organismi di volta in volta coinvolti.

Nell'adempimento della sua funzione, l'Organismo ha accesso a tutte le attività svolte dalla Compagnia. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni ai fini del D.lgs.231/01, l'Organismo deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Il documento di Politiche di Remunerazione definisce i principi regolativi della politica di remunerazione di BCC Vita S.p.A.

Il Documento è predisposto in conformità alle disposizioni regolamentari vigenti e, in specie, a quanto è stato previsto in materia da IVASS, con il Regolamento n. 38 del 3 luglio 2018.

La redazione del Documento, pertanto, tenendo in conto gli obiettivi di politica retributiva della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas Cardif, di cui la Compagnia è parte, mira al contempo a soddisfare le finalità sottese alle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38/2018, così come anche precisate nei chiarimenti interpretativi offerti dalla stessa Autorità di vigilanza nella relativa Relazione accompagnatoria, nonché nella Lettera al Mercato del 5 luglio 2018, in base alla quale il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha valutato come “Ordinario” l’assetto di governo societario applicabile alla Compagnia.

In primo luogo, pertanto, la Politica di Remunerazione si propone di assicurare che le politiche retributive adottate da BCC Vita siano coerenti con la sana e prudente gestione dei rischi, evitando cioè di incoraggiare eccessive assunzioni di rischi, nonché in linea con gli obiettivi strategici, la redditività e l’equilibrio della Compagnia nel lungo termine.

In specie, seguendo in ciò l’espressa indicazione dell’IVASS, nella redazione della politica in oggetto si sono seguiti gli orientamenti regolativi oggi sanciti in ambito internazionale, con riferimento in specie al Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia. Da ultimo, ci si è attenuti alla Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 gennaio 2016 in materia di Distribuzione Assicurativa n. 97 del 2016 (di seguito anche “IDD”).

Il Documento assicura, rispettivamente, che (i) siano evitate politiche aziendali e prassi di remunerazione che contrastino con la finalità di prevenire il rischio di riciclaggio, ai sensi dell’art. 7 comma 1 del Regolamento IVASS n. 44 del 12 Febbraio 2019 recante disposizioni attuative volte a prevenire l’utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; (ii) il miglior interesse dei clienti coincida anche con una ridotta esposizione al rischio di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo (i.e. *risk based approach*).

Il Documento è inoltre coerente con i principi del Gruppo BNP Paribas adottati dal Gruppo in coerenza con la Direttiva europea 2013/36/UE sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (c.d. Direttiva CRD IV) – nonché della *Remuneration Policy* di BNP Paribas del 30 marzo 2023. Con riferimento all’applicazione di tale ultima *Policy*, il presente Documento garantisce altresì la coerenza con i principi di Gruppo previsti per il rispetto della normativa statunitense c.d. *Volcker Rule*.

I valori della Capogruppo BNP Paribas sono patrimonio condiviso in BCC e costituiscono le linee guida dell’agire quotidiano, rappresentando il quadro di riferimento al quale la Compagnia ispira la propria strategia retributiva. La Compagnia ha adottato, fin dalla loro introduzione nel Gruppo BNP Paribas, i quattro valori aziendali, che riassumono in modo efficace l’essenza della sua azione: Impegno, Ambizione, Creatività e Reattività. Accanto a questi a partire da aprile 2011 sono stati introdotti i nuovi principi manageriali definiti nell’ambito del Gruppo BNP Paribas: *Client Focus, Risk-Aware Entrepreneurship, People Care, Lead by Example, Innovation, Assertiveness*.

Attraverso il documento “*Our Shared Convictions*” del settembre 2015, il Gruppo ha aggiornato i già menzionati valori prevedendo che gli stessi siano costituiti da quattro “punti di forza” (Solidità, Responsabilità, Competenza, Ambiente di lavoro favorevole) e quattro “forze trainanti” (Agilità, Cultura della *compliance*, Soddisfazione del cliente, Apertura). In conformità a tali valori il Gruppo BNP Paribas ha aggiornato il proprio “Codice di Condotta” in seguito adottato dalla Compagnia, che costituisce il *framework* entro cui si devono globalmente attenere le attività della Compagnia e dei suoi dipendenti e base di riferimento per la costruzione della strategia retributiva della Compagnia, volta a garantire una solida gestione dei rischi ed a sostenere strategie di *business* di lungo periodo.

Tale strategia retributiva adottata dalla Compagnia ha quindi come riferimento – nell’ambito delle proprie specifiche autonomie derivanti dalla normativa locale - quelle più generali elaborate dal Gruppo BNP Paribas.

Tale strategia si prefigge di garantire:

- il collegamento tra la retribuzione e la *performance* in un’ottica di prudente gestione dei rischi e di sostenibilità dei risultati di medio-lungo periodo, evitando l’assunzione di rischi eccedenti i limiti di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- la valorizzazione sia dei risultati raggiunti che dei comportamenti posti in essere per realizzarli;
- che i livelli retributivi di riferimento per ciascun ruolo riflettano l’esperienza professionale, valutata all’atto della nomina e nel continuo ai sensi della *Policy Fit & Proper* e le responsabilità organizzative assegnate;
- la coerenza dei livelli retributivi di riferimento per ruolo per garantire equità interna e competitività con il mercato esterno.

Le strategie di remunerazione del Gruppo applicate nella Compagnia definiscono che:

- i risultati complessivi costituiscono la base per la valorizzazione economica della *performance*;
- i risultati complessivi vengono valorizzati ponderandoli per i rischi;
- i risultati complessivi devono creare valore nel lungo termine per la Compagnia e l’azionista.

La valutazione della *performance* costituisce il presupposto fondamentale per la remunerazione. Essa non è volta a misurare esclusivamente variabili economico/finanziarie, ma è un processo basato anche sulla valutazione qualitativa di altri fattori da parte del *manager*.

REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA AGLI INTERMEDIARI – ANNO 2025

La remunerazione agli intermediari è formalizzata e aggiornata negli Accordi distributivi. Nel corso del 2025 sono stati applicati i principi stabiliti nel documento “Politiche di remunerazione”, aggiornato il 28 aprile 2025.

Tali principi stabiliscono che il sistema di remunerazione degli Intermediari definito dalla Compagnia tiene opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, della redditività, della normativa vigente (volta ad accrescere il grado di trasparenza verso il mercato) e delle disposizioni del Gruppo.

L’operatività della Compagnia è conforme a quanto stabilito dalla Direttiva 2016/97 (IDD) sulla intermediazione assicurativa e con l’art. 56 del Regolamento IVASS n. 38/2018. A tal proposito, dunque, la remunerazione degli

intermediari non ha tenuto conto in modo esclusivo o prevalente dei risultati a breve termine, tali da incentivare una eccessiva esposizione al rischio.

Con particolare riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, la Compagnia ha valutato la remunerazione considerando in particolare i seguenti criteri:

- se un incentivo o uno schema di incentivazione possa indurre l'intermediario assicurativo o l'impresa di assicurazione ad offrire o raccomandare un particolare prodotto o servizio assicurativo al cliente malgrado il fatto che l'intermediario o l'impresa sia in grado di offrire un prodotto o servizio assicurativo diverso che soddisfi maggiormente le necessità del cliente;
- se l'incentivo o lo schema di incentivazione si basa solo o principalmente su criteri quantitativi commerciali o se prenda in considerazione criteri qualitativi adeguati, che riflettono quanto previsto dai regolamenti applicabili, la qualità dei servizi forniti ai clienti e la soddisfazione del cliente;
- valore dell'incentivo versato o percepito in relazione al valore del prodotto/servizio offerto;
- incentivo interamente o principalmente versato al momento della conclusione del contratto di assicurazione o esteso a tutta la durata dello stesso;
- l'esistenza di un meccanismo adeguato alla richiesta del rimborso dell'incentivo nel caso in cui il prodotto si estingua;
- l'esistenza di qualsiasi forma di soglia variabile o contingente o qualsiasi altro tipo di acceleratore di valore che venga sbloccato dal raggiungimento di un obiettivo che si basi sul volume o sul valore delle vendite.

Gli importi sono stati calcolati e corrisposti agli Intermediari dalle Funzioni preposte, nel rispetto delle procedure aziendali in essere. In particolare, le condizioni economiche convenute sono commisurate alla natura e all'oggetto dell'incarico, nonché in linea con gli standard di mercato. Gli importi provvigionali risultano altresì coerenti con le condizioni ed i rapporti commerciali intrattenuti con altri intermediari della medesima tipologia e risultano essere in linea con la sana e prudente gestione del rischio della Compagnia e ciò in conformità alle vigenti disposizioni in materia, nonché all'art. 40 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

REMUNERAZIONE DEI FORNITORI DI SERVIZI ESTERNALIZZATI – ANNO 2025

Per quanto concerne i criteri di remunerazione dei soggetti fornitori dei servizi esternalizzati dalla Compagnia ed in essere nel corso del 2025 e con riferimento a quanto disposto dall'articolo 57 del Regolamento n. 38, in linea generale, la remunerazione di tali soggetti è stabilita in misura variabile ed è condizionata al raggiungimento di volumi e risultati effettivi oppure tramite canoni fissi predeterminati contrattualmente. Gli accordi di esternalizzazione contengono anche specifiche disposizioni sui livelli di servizio garantiti dal fornitore nonché l'indicazione delle modalità di controllo delle attività svolte dal fornitore.

Tutti gli importi corrisposti ai fornitori sono preventivamente soggetti ad un controllo di coerenza e correttezza da parte dei singoli responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate (individuati ai sensi dell'articolo 62, comma 5 del Regolamento IVASS n.38).

Tanto la fissazione dei livelli di servizio quanto l'attività di controllo sopra descritta costituiscono strumenti di tutela della Compagnia a fronte dell'eventualità del mancato raggiungimento dei livelli qualitativi o quantitativi di servizio richiesti dal contratto di esternalizzazione.

TRATTAMENTO PREVIDENZIALE COMPLEMENTARE

Come previsto a livello di contrattazione collettiva nazionale di settore (CCNL per il personale dipendente delle imprese di assicurazione) ciascun dipendente della Compagnia ha la facoltà di aderire su base volontaria ad un fondo pensione complementare istituito ai sensi del Decreto 252/2005 (legge sui fondi pensione) con la conseguente possibilità di contribuzione individuale ed aziendale prevista a livello di contratto collettivo e nazionale nonché dallo statuto e dal regolamento del fondo pensione di appartenenza.

I trattamenti previdenziali spettanti sono quelli individuati a livello di contrattazione collettiva e di accordi integrativi aziendali oltre che sulla base di quanto previsto nella legge sui fondi pensione ai sensi del Decreto 252/2005.

TRANSAZIONI SIGNIFICATIVE

Come già richiamato si segnalano il rimborso parziale della Linea di Credito e l'emissione di due nuovi prestiti subordinati (cfr. A.5 "Altre informazioni").

MODALITÀ DI COORDINAMENTO AI FINI DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le Funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale è garantito tramite la partecipazione dei membri dei predetti organi alle riunioni dei comitati interni consiliari ed aziendali di riferimento, nonché mediante la continuativa partecipazione dei Responsabili delle Funzioni di controllo alle attività degli organi sociali anche mediante le relazioni periodiche che le Funzioni *Risk Management*, *Compliance*, *Internal Audit* e *Actuarial Function* presentano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle riunioni periodiche del Collegio Sindacale.

I Responsabili delle Funzioni di controllo informano e supportano in via continuativa gli organi di amministrazione e controllo della Compagnia mediante la promozione ed il coordinamento di specifici Comitati consiliari di Riferimento (Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi ai sensi dell'art. 6 del Regolamento n. 38/2018 e di quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018) oltre che mediante le relazioni periodiche rivolte al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO E DI COLLABORAZIONE

In linea generale, le principali modalità di coordinamento tra i diversi organi sociali e le Funzioni Fondamentali sono le seguenti:

- richieste informative o richieste documentali;
- partecipazione ai comitati;

- relazione sull'attività svolta o presentazione dei risultati dell'attività di rischio/controllo.

Ad integrazione di quanto sopra, si rimanda alle relative sezioni per maggiori informazioni rispettivamente sulla Funzione di *Risk Management*, sulla Funzione di *Internal Audit* e sulla *Actuarial Function*;

Concretamente, tutte le funzioni aziendali:

- hanno l'obbligo di comunicare i fatti rilevanti alle Funzioni di controllo in base alla competenza di queste ultime, così come riportato nelle politiche aziendali;
- concorrono in base alle proprie competenze e partecipano ai diversi comitati di riferimento relazionando sui rischi e sui controlli di propria competenza;
- possono essere chiamati a fornire, anche in via continuativa, informazioni o documenti ai Comitati endoconsiliari, al Collegio Sindacale e/o alle Funzioni di controllo per consentirne l'espletamento delle relative funzioni.

B.2 REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ, ONORABILITÀ E INDIPENDENZA

Per una sana e prudente gestione della Compagnia è essenziale che coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, che svolgono funzioni fondamentali o che ricoprono ruoli chiave aziendali posseggano specifici requisiti di idoneità.

Si riporta di seguito l'indicazione:

- dei principi generali relativi alla valutazione della professionalità, onorabilità e indipendenza;
- delle linee guida per la definizione dei criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza;
- dell'organizzazione e delle responsabilità assegnate nell'ambito di tale processo di valutazione;
- dei processi da seguire per la valutazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Resta fermo che la Compagnia dovrà rispettare le disposizioni legali in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza per quanto riguarda i rappresentanti delle società dirigenti, dipendenti, etc. (come, per esempio il D.M. del 3 maggio 2022, n. 88).

POLITICA DI «COMPETENZA E ONORABILITÀ» (“FIT & PROPER”) E PROCESSI

Il Regolamento IVASS n. 38/2018, all'articolo 5, comma 2, lettera n), prevede che (nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 258, paragrafo 1, lettere c) e d), 273 degli Atti delegati e 76 del CAP e relative disposizioni di attuazione) il Consiglio di Amministrazione delle imprese di assicurazione approvi una politica aziendale (cosiddetta di “Fit & Proper”) per l'identificazione e la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza e del soddisfacimento dei criteri di competenza, correttezza e di adeguata composizione collettiva degli organi, nonché della disponibilità del tempo necessario stimato dall'impresa per l'espletamento dell'incarico, dei seguenti esponenti aziendali:

- coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo;
- (anche in caso di esternalizzazione o sub esternalizzazione) i titolari e, secondo proporzionalità, coloro che svolgono funzioni fondamentali; e
- l'ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio (il cosiddetto "Ulteriore Personale Rilevante"), identificato dall'impresa ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera m) del Regolamento stesso;
- (ai sensi di quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 44/2019) il Titolare della funzione antiriciclaggio, il suo sostituto e il delegato per la segnalazione delle operazioni sospette (quest'ultimo "Delegato SOS").

Il già menzionato articolo del Regolamento n. 38 prevede altresì che:

- il Consiglio di amministrazione deve valutare la sussistenza dei requisiti e criteri di idoneità in capo ai soggetti ai quali il Decreto MISE 88 non trova applicazione, con cadenza almeno annuale; e che
- la sopra menzionata politica deve assicurare che l'organo amministrativo sia nel suo complesso in possesso di adeguate competenze tecniche almeno in materia di mercati assicurativi e finanziari, sistemi di governance ivi compresi i sistemi di incentivazione del personale, analisi finanziaria ed attuariale, quadro regolamentare, strategie commerciali e modelli d'impresa.

Alla luce di quanto sopra, la Politica "Fit & Proper" della compagnia, aggiornata almeno una volta all'anno (la "Politica"), individuando quindi le categorie dei soggetti che appartengono all'Ulteriore Personale Rilevante di cui sopra, anche per il caso di esternalizzazione stabilisce, in coerenza - oltre che con il framework normativo anche - con il Codice di Condotta della compagnia stessa, i principi ed i processi implementati da BCC Vita Spa per garantire la professionalità, l'onorabilità e l'indipendenza e, al contempo, che siano soddisfatti determinati criteri di competenza e correttezza per tutti gli esponenti aziendali rientranti nel suo ambito di applicazione.

Nel corso dell'esercizio 2025, la Politica "Fit & Proper" è stata rivista ed aggiornata in data 25 giugno 2025, in specie in relazione all'indicazione della stima del tempo ritenuto necessario per l'espletamento degli incarichi.

CARATTERISTICHE INDIVIDUALI

Per quanto riguarda ciascun esponente aziendale rientrante nel campo di applicazione della Politica, la Compagnia deve garantire l'idoneità dei singoli esponenti alle posizioni ricoperte con riferimento ai requisiti di idoneità previsti dal framework normativo rilevante.

PROFESSIONALITÀ E COMPETENZA

La professionalità e competenza dei soggetti interessati dalla Politica è valutata in relazione alla formazione e all'esperienza nel settore assicurativo o in altri settori, in proporzione ai compiti ed alle responsabilità affidate o da affidare – in coerenza con la struttura organizzativa aziendale definita a supporto degli obiettivi strategici.

In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato, e al Direttore Generale ed ai Titolari e, secondo proporzionalità, a coloro che svolgono funzioni fondamentali si applicano le previsioni concernenti i requisiti di professionalità ed i criteri di competenza del Decreto MISE n. 88 nei rispettivi limiti previsti da quest'ultimo;
- per alcuni dei sopra citati esponenti (in particolare, per i titolari delle e per coloro che svolgono funzioni fondamentali, così come per l'Ulteriore Personale Rilevante ed infine per il Titolare della funzione antiriciclaggio, il suo sostituto e il Delegato SOS) la politica prevede altresì requisiti di professionalità specifici e stabilisce ulteriori criteri per la complessiva valutazione della professionalità che tengono in considerazione la dimensione, la portata e la complessità dell'attività esercitata, la struttura dell'impresa e la rilevanza e la complessità dei ruoli interessati.

ONORABILITÀ E CORRETTEZZA

La valutazione dell'onorabilità e della correttezza degli esponenti mira a proteggere la compagnia sia da rischi reputazionali sia da potenziali divieti/interdizioni riguardanti l'esercizio delle funzioni.

Ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, di direzione e controllo (ai sensi dell'articolo 76 del CAP) così come ai Titolari delle funzioni fondamentali si applicano le disposizioni relative ai requisiti di onorabilità ed ai criteri di correttezza previsti dal Decreto MISE n. 88/2022. Tali disposizioni sono estese dalla politica anche a coloro che svolgono le funzioni fondamentali ed a tutto il Personale Rilevante.

Al personale più elevato delle o che svolge le funzioni fondamentali ed a tutto il Personale Rilevante sono estese anche le regole di valutazione della correttezza e di sospensione dagli incarichi previste dallo stesso Decreto MISE n. 88/2022 (articoli 5 e 6) per coloro che sono soggetti all'applicazione di quest'ultimo. Specifici requisiti sono previsti per il Titolare della funzione antiriciclaggio, il suo sostituto e Delegato SOS.

INDIPENDENZA

L'azienda pone particolare attenzione alla sussistenza di un adeguato livello d'indipendenza dei suoi esponenti.

Nei confronti dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, di direzione e controllo si applicano le previsioni del Decreto MISE n. 88/2022 concernenti i requisiti di indipendenza e ogni altra eventuale disposizione in merito prevista dallo Statuto.

I criteri d'indipendenza sono inoltre rafforzati dall'applicazione del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (interlocking).

La Politica prevede poi per il Personale Rilevante - a cui non si applicano le disposizioni del Decreto MISE n.88/2022 - e per il Titolare della funzione antiriciclaggio, il suo sostituto e il Delegato SOS, specifici requisiti di indipendenza che, tenendo conto delle funzioni e ruoli specificamente ricoperti, riguardano incompatibilità di diversa natura ed origine (ad esempio concernenti attività, rapporti di lavoro, rapporti di consulenza o prestazione d'opera, altri rapporti di natura patrimoniale ecc.).

L'indipendenza è altresì rafforzata dai presidi organizzativi previsti dallo Statuto, e, nell'operatività delle funzioni aziendali, con particolare riferimento a quelle incluse nella Politica, dalle procedure definite per la rilevazione dell'esistenza e la eventuale gestione di conflitti d'interesse sia nel Consiglio d'Amministrazione (ai sensi dell'articolo 2391 del Codice Civile), sia nelle relazioni tra la Compagnia e il dipendente.

II PROCESSO DI FIT & PROPER

I ruoli e responsabilità e le procedure per la valutazione e verifica dell'idoneità degli esponenti aziendali sono organizzati in processi e sviluppati secondo la principale normativa rilevante attraverso:

- il processo di valutazione Fit & Proper da effettuare per la nomina degli esponenti aziendali e successivamente alla nomina (almeno periodicamente con frequenza annuale);
- il processo di notifica all'autorità di vigilanza, laddove previsto (come da Regolamento IVASS n. 38/2018 art. 25).

La Politica della compagnia, in tema di processo di valutazione del possesso dei requisiti d'idoneità alla carica e di verifica degli stessi, riprende in primo luogo, per i soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, nonché per i responsabili delle funzioni di *Risk Management*, *Compliance*, *Actuarial Function* e *Internal Audit*, la rilevante disciplina normativa (Decreto MISE n. 88 del 2022 e Regolamento Ivass n. 38 del 2018), e prevede altresì un'applicazione proporzionale della stessa a coloro che svolgono funzioni fondamentali ed all'Ulteriore Personale Rilevante e analoghe previsioni per il Titolare della funzione antiriciclaggio, il suo sostituto e il Delegato SOS.

Per i membri del Consiglio di amministrazione è periodicamente condotta l'autovalutazione prevista dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

Sia nella valutazione per la nomina sia, in specie, con riferimento alla valutazione (periodica) successiva alla nomina, l'analisi effettuata dagli organi e funzioni competenti non ha evidenziato in alcun caso alcuna anomalia circa la sussistenza di requisiti di professionalità, considerata sia da un punto di vista individuale per le singole figure, sia in modo integrato in ottica di "collective knowledge".

Per tutti i soggetti oggetto di verifica è stata rilevato del resto anche il rispetto ed il soddisfacimento persistente dei requisiti di onorabilità e professionalità e dei criteri di correttezza e competenza relativi alla carica.

B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

OBIETTIVI, PRINCIPI FONDAMENTALI E STRUTTURA DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia BCC Vita S.p.A. anche in condizioni sfavorevoli.

BCC Vita ritiene che un efficace sistema di gestione dei rischi sia un elemento competitivo chiave che va a beneficio:

- degli assicurati, a cui viene garantita un'adeguata protezione;

- del personale, a cui viene garantita un'adeguata organizzazione orientata allo sviluppo della Compagnia;
- dell'azionista, che è coinvolto in modo più efficace nella valutazione della solvibilità e della *performance risk-adjusted* della Compagnia.

Questi principi si declinano in BCC Vita a tutti i livelli di gestione dell'attività anche mediante un adeguato sistema di gestione dei rischi, di cui il processo ORSA è una componente chiave, avendo come scopo quello di valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio sia attuale che prospettico, anche in scenari di stress.

I PRINCIPI FONDAMENTALI E LE TRE LINEE DI DIFESA

Il *framework* di gestione dei rischi in essere per BCC Vita, al fine di garantire nel tempo la propria solidità e continuità, si basa sui seguenti principi:

- **definizione di un efficace sistema di gestione dei rischi** al fine di identificare, misurare, gestire, monitorare e riportare su base continuativa e in modo tempestivo i rischi a cui BCC Vita è o potrebbe essere esposta nell'espletamento della propria attività. Il sistema di gestione dei rischi, il profilo di rischio ed il loro allineamento all'appetito al rischio desiderato, è monitorato periodicamente dalla funzione Risk Management ed è documentato attraverso specifiche politiche scritte;
- **assegnazione diffusa delle responsabilità di gestione del rischio su tutti i livelli aziendali** (ruoli e responsabilità nel sistema di gestione dei rischi). La Compagnia ha definito i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni aziendali presenti nella struttura organizzativa, all'interno del sistema di gestione dei rischi:
 - il personale operativo rappresenta la prima linea di difesa e contribuisce ad attuare il sistema di controllo dei rischi con riferimento a tutte le attività che rientrano sotto la propria responsabilità;
 - le funzioni appartenenti alla seconda linea di difesa (*Risk Management, Compliance e Actuarial Function*) definiscono il framework normativo, ciascuna in base alle proprie aree di competenza, su cui il sistema di gestione dei rischi è fondato, supervisionandone la corretta attuazione;
 - la terza linea di difesa (*Internal Audit*) assicura la verifica dell'efficacia e della qualità del sistema dei controlli interni.

Le funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono indipendenti rispetto alle funzioni operative e hanno la responsabilità di adottare le misure necessarie per la corretta esecuzione dei propri compiti, anche coordinando il proprio lavoro con quello delle altre funzioni di controllo; riferiscono inoltre sulle attività condotte (esiti, raccomandazioni, eventuali piani di azione) sia all'Alta Direzione che al Consiglio di Amministrazione, a cui riferiscono direttamente senza alcuna restrizione;

- **istituzione di Comitati** nei quali vengono discusse le tematiche di rischio e prese le eventuali relative decisioni in termini di assunzione, gestione e monitoraggio del rischio;
- **definizione e implementazione di processi per l'identificazione, misurazione, gestione, monitoraggio e reporting dei rischi** con particolare riferimento a quelli più significativi che possono minare il raggiungimento degli obiettivi di *business* e della solvibilità. Il monitoraggio del profilo di rischio

della Compagnia e la sua conformità con il *Risk Appetite Framework*, sono eseguiti regolarmente e i risultati presentati sia all'Alta Direzione sia al Consiglio di Amministrazione;

- **esecuzione della valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA).** Annualmente la Compagnia esegue una valutazione prospettica del proprio profilo di rischio e solvibilità in conformità con la normativa *Solvency II* e la regolamentazione locale (come descritto nella Politica di valutazione dei rischi e della solvibilità).

IL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI E L'INTEGRAZIONE NEI PROCESSI AZIENDALI

Il sistema di gestione dei rischi di BCC Vita è integrato nella vita aziendale della Compagnia e garantisce un adeguato supporto allo sviluppo del *business* ed al raggiungimento degli obiettivi strategici e di solvibilità.

In particolare, la Compagnia:

- si è dotata di politiche relative alla gestione dei rischi delle principali famiglie di rischio e aree di attività, tale da favorire lo sviluppo della Compagnia in modo coerente con il *Risk Appetite Framework* e le *Risk Preferences* identificate e supporta la definizione e l'aggiornamento periodico dei limiti operativi;
- monitora le metriche di *Risk Appetite Framework* ed il rispetto dei limiti stabiliti al fine di garantire che la gestione operativa sia coerente con gli obiettivi strategici sia per quanto riguarda l'assunzione dei rischi sia con riferimento al loro monitoraggio e mitigazione;
- monitora lo svolgimento dei processi aziendali maggiormente rilevanti attraverso anche la costituzione e lo svolgimento di specifici Comitati che prevedono adeguati processi decisionali e di escalation al più idoneo livello gerarchico aziendale anche mediante la redazione e diffusione di verbali che garantiscono la formalizzazione delle decisioni assunte.

La Compagnia definisce e aggiorna con periodicità almeno annuale le politiche inerenti al sistema di gestione del rischio e le singole famiglie di rischio in conformità con quanto previsto dalla regolamentazione vigente.

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia è conforme con la normativa e riflette un'organizzazione trasparente e integrata attraverso:

- funzioni aziendali che svolgono ruoli specifici nel sistema di gestione dei rischi;
- comitati dedicati.

Il sistema di gestione dei rischi, rappresentato nella Politica di gestione dei rischi della Compagnia, comprende i seguenti aspetti fondamentali:

- l'organizzazione del sistema di gestione dei rischi (*Risk Governance*) e del sistema di controllo interno (ruoli e responsabilità);
- le procedure per l'identificazione, la valutazione/misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi;
- la definizione della strategia di rischio (*Risk Strategy*);

- la valutazione attuale e prospettica della solvibilità e del profilo di rischio della Compagnia (ORSA);
- le connessioni con la gestione del capitale;
- la definizione di piani di emergenza per le principali fonti di rischio;
- i flussi informativi e di *reporting* verso il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, i Comitati (Comitato Controllo Interno e Rischi, Comitato Operativo Rischi) e le funzioni interessate.

Le principali politiche, di cui la Compagnia si è dotata, sono:

- politica di gestione dei rischi;
- politica di propensione al rischio d'impresa (*Risk Appetite Framework*);
- politica di gestione dei rischi operativi;
- politica di riservazione;
- politica di sottoscrizione;
- politica di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio;
- politica degli investimenti;
- politica di gestione del rischio di liquidità;
- politica di gestione della attività e passività;
- politica di valutazione dei rischi e della solvibilità;
- politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori.

Completano il quadro normativo di riferimento la politica di gestione del capitale, la politica di *Data Governance* e il documento sul sistema di governo societario e sul sistema di controllo interno.

In BCC Vita, il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del sistema di gestione dei rischi del quale assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo. È responsabile della definizione della strategia di rischio della Compagnia in coerenza con il proprio fabbisogno di solvibilità globale, individuando le tipologie di rischio che ritiene di assumere e fissando in modo coerente i livelli di tolleranza al rischio, che rivede almeno una volta l'anno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Per le maggiori fonti di rischio identificate, approva i piani di emergenza (contingency plan) definiti in specifici documenti al fine di garantire la regolarità e continuità aziendale.

L'Alta Direzione è responsabile dell'implementazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di gestione dei rischi in coerenza con le direttive fornite dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle strategie, dei principi aziendali e dei limiti di rischio ed ha il compito di attuare i piani di emergenza per i rischi significativi. Contribuisce ad assicurare la definizione della *Risk Strategy*, del *Risk Appetite Framework* e dei limiti di tolleranza garantendo la tempestiva verifica degli stessi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi.

Nell'ambito del *Framework* di gestione dei rischi, sono previsti comitati che consentono di veicolare le informazioni e analisi sui rischi, il capitale e la solvibilità fino ai livelli più alti.

Il Consiglio di Amministrazione di BCC Vita ha istituito comitati endoconsiliari (Comitato per il Controllo Interno e i Rischi). Tali comitati hanno un ruolo di indirizzo e controllo, forniscono al Consiglio di Amministrazione suggerimenti, raccomandazioni o pareri sulla propria area di competenza e riferiscono periodicamente del proprio operato al Consiglio di Amministrazione. Il principale comitato per la gestione dei rischi è il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, il cui compito è quello di fornire al Consiglio di Amministrazione un quadro il più possibile integrato ed aggiornato degli adempimenti *Solvency II* e la gestione del capitale.

Inoltre, la Compagnia ha istituito ulteriori comitati esecutivi/strategici e tecnici, tra i quali il Comitato Operativo Rischi che è responsabile di assicurare un quadro integrato dei rischi della Compagnia, valutando eventualmente decisioni da prendere in merito.

IL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema di gestione dei rischi è un processo volto a identificare, misurare, gestire, monitorare i rischi, garantendo allo stesso tempo una adeguata informativa; riguarda sia rischi esterni, collegati all'evoluzione dell'ambiente competitivo, sia rischi correlati ai processi interni posti in essere dalla Compagnia, soprattutto in relazione a quelli maggiormente significativi che possono minare il raggiungimento degli obiettivi e la solvibilità della stessa.

Il ruolo del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la solidità finanziaria, la continuità del *Business* e lo sviluppo della Compagnia, in condizioni che ottimizzino il profilo di rischio e di rendimento, coerentemente con gli obiettivi strategici e finanziari, e nel rispetto del requisito di capitale regolamentare più un margine di prudenza e del profilo di rischio che la Compagnia desidera mantenere, così come definito nel *Risk Appetite Framework*.

La funzione *Risk Management* fornisce consulenza e supporta l'Alta Direzione e il Consiglio di Amministrazione nella definizione della strategia di rischio (*Risk Strategy*), che mira - attraverso processi quantitativi e qualitativi - a definire il livello di rischio massimo, aggregato, di breve e medio-lungo periodo, che la Compagnia è disposta ad assumere per supportare la propria strategia di *Business*.

Lo sviluppo e presidio del sistema di gestione dei rischi prevede:

- il continuo monitoraggio del profilo di rischio, attuato applicando idonee metodologie di analisi e valutazione e definendo indicatori atti a rappresentare il reale livello di esposizione al rischio, sia attuale che prospettico,
- l'attuazione di opportune azioni in caso di scostamento dai livelli attesi.

La funzione di Risk Management monitora nel continuo e riferisce regolarmente sul profilo di rischio per assicurarne l'adeguatezza con le metriche di propensione al rischio approvate.

Il sistema di gestione dei rischi, integrato nei processi decisionali della Compagnia, si articola in più fasi descritte di seguito:

1. Identificazione dei rischi

Lo strumento principale di cui la Compagnia si avvale per l'identificazione dei rischi è il processo annuale di *Risk Mapping* volto a identificare tutti i rischi significativi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta coerentemente con l'orizzonte temporale del piano strategico della stessa. Si tratta di eventi plausibili che possono impattare negativamente sull'attività, sull'operatività e sulla posizione finanziaria della Compagnia. L'output di questo

processo è la Cartografia dei rischi utilizzata anche per definire scenari di stress da eseguire nel processo ORSA annuale. I rischi identificati nella Cartografia dei rischi vengono valutati con un approccio di tipo “self-risk assessment” (approccio prevalentemente expert-based) sulla base di una matrice di rischio, combinando la probabilità che il rischio si materializzi e la sua severità nel caso si verifichi. Tali rischi sono espressi specificando l’evento avverso, le cause (*risk driver o triggers* scatenanti), le conseguenze e classificati secondo una predeterminata tassonomia. Inoltre, per i rischi valutati come “High” è prevista la definizione di specifiche azioni di rimedio soggette a monitoraggio periodico. Il processo è coordinato dal Risk Management coinvolgendo direttamente l’Alta Direzione, il Direttore Generale ed il Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L’identificazione dei rischi avviene sulla base della tassonomia dei rischi definita nella Politica di gestione dei rischi. La tassonomia prevede la suddivisione per famiglie di rischio come segue:

- rischio strategico (inclusi il rischio contagio derivante dall’appartenenza ad un Gruppo, il rischio di concentrazione legato alla dipendenza verso i partner distributivi e i rischi reputazionali ed emergenti);
- rischio di mercato (incluso il rischio di liquidità, il rischio di *Asset Liability Management* e il rischio di concentrazione, ovvero il rischio di incorrere in potenziali perdite significative derivanti dalle esposizioni verso i singoli emittenti);
- rischio di credito e controparte (ivi incluso il rischio di concentrazione, ovvero di esposizioni verso singoli debitori e gruppi di debitori);
- rischio di sottoscrizione;
- rischio operativo (incluso il rischio legale, il rischio fiscale ed il rischio di non conformità alle norme ivi incluso il rischio di condotta).

L’organizzazione delle famiglie di rischio e la partizione in categorie e sottocategorie è adeguata rispetto al Regolamento IVASS n. 38/2018.

La Compagnia identifica anche dei fattori di rischio trasversali, ovvero non direttamente riconducibili ad una singola famiglia di rischio, che al loro verificarsi, possono influenzarle contemporaneamente. Le tipologie di rischio trasversale considerate sono le seguenti:

- il rischio modello;
- i rischi di sostenibilità (ESG - *Environmental, Social & Governance*);
- il rischio di condotta (*conduct risk*).

Rischio modello

L’uso di modelli per la gestione dei rischi può avere un impatto su ciascuna famiglia di rischio a seconda dello scopo per cui il modello viene utilizzato, dell’uso che ne viene fatto e della sua efficacia nella rappresentazione del rischio. Operativamente si distinguono tra le conseguenze negative derivanti da un errore di modello, riconducibile ad un uso non corretto o ad una alimentazione non corretta dello stesso, e le conseguenze negative legate all’incertezza del modello stesso, ovvero alla sua capacità di rappresentare in modo efficace le grandezze/fenomeni oggetto di stima. In quest’ultimo caso il riferimento non è più ai rischi operativi che il suo utilizzo può comportare ma ai rischi

legati al fenomeno che si intende rappresentare con il modello, e alla sua capacità di simulare adeguatamente le loro conseguenze al fine di supportare le scelte e i comportamenti della Compagnia.

Rischi di sostenibilità (ESG)

I rischi ESG sono legati ad eventi sociali, ambientali e di governance il cui verificarsi potrebbe causare un impatto negativo, effettivo o potenziale, ad esempio sul valore dell'investimento o sulle garanzie offerte dal contratto assicurativo. Sono considerati trasversali in quanto a seconda dei diversi fattori di rischio e del business esercitato dalla Compagnia possono impattare sui rischi di mercato e sottoscrizione ma anche sui rischi strategici, - reputazionali, rischi operativi (compliance). In particolare, la Compagnia considera nell'esposizione ai rischi legati al cambiamento climatico, sia i rischi di transizione² che fisici³ che possono avere un impatto diretto attraverso le proprie attività e/o indiretto attraverso i propri investimenti.

Rischio di condotta

Il rischio di condotta è il rischio che la modalità di gestione delle attività, gli atti o le omissioni della Compagnia, o di soggetti all'interno della Compagnia, producano risultati non adeguati o non corretti verso i diversi Stakeholders (clienti, dipendenti, Partners commerciali) o che arrivino a pregiudicare l'integrità del mercato. Tale rischio può riflettersi principalmente sui rischi strategici, reputazionali ma anche operativi/di non conformità e legali.

2. Valutazione/misurazione dei rischi

Il processo di valutazione dei rischi permette di determinare l'importanza degli stessi e, quindi, di indirizzare le decisioni sul loro trattamento (accettazione, eliminazione, trasferimento, mitigazione).

I rischi identificati possono essere valutati con riferimento alla loro contribuzione, al requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e con altre tecniche di valutazione ritenute appropriate e proporzionate per riflettere meglio il profilo di rischio della Compagnia.

L'utilizzo delle stesse metriche per la misurazione dei rischi e dei requisiti di capitale assicura che ogni rischio sia coperto da una adeguata dotazione di capitale, che deve essere in grado di assorbire le potenziali perdite che la Compagnia subirebbe nel caso in cui i relativi rischi si dovessero materializzare. Nell'ambito della valutazione dei rischi, la Compagnia si avvale di diversi strumenti e metodologie a seconda della tipologia di rischio. Nello specifico, la valutazione quantitativa dei rischi è effettuata sia con metodologie indicate dalla *Standard Formula* per il calcolo del requisito di solvibilità sia con altre metodologie che consentono di stimare l'andamento dei rischi anche in logica

² Rischi di transizione: rischi relativi al processo di adattamento a un'economia a basso contenuto di carbonio sulla base degli obiettivi dell'accordo di Parigi; tale processo di adattamento può infatti, condurre a una svalutazione di alcune tipologie di asset o di settori maggiormente "carbon-sensitive" o generare impatti negativi indotti dagli sviluppi di policy e regolamenti, da modifiche delle preferenze e del comportamento dei consumatori e altri attori economici / finanziari o cambiamenti nelle tecnologie

³ Rischi fisici: principalmente rischi derivanti dai costi economici e dalle perdite finanziarie dovute all'impatto diretto su beni e persone dell'aumento della severità e della frequenza di eventi estremi legati ai rischi di cambiamento climatico di tipo meteorologico (ondate di calore, smottamenti, alluvioni, incendi, tempeste) o ai cambiamenti climatici in senso stretto o a lungo termine come l'aumento della temperatura globale, del livello del mare, dell'acidificazione degli oceani.

prospettica. Tra queste si annovera la metodologia VaR (*Value at Risk*), utilizzata con riferimento al 99,5° percentile, e il ricorso a tecniche quali-quantitative basate su metodologie di tipo *self-risk assessment*, in uso per i rischi difficilmente quantificabili (quali, ad esempio i rischi strategici, emergenti).

Il rischio operativo è valutato sia sulla base dei parametri previsti dalla Standard Formula sia verificato in modo indipendente sulla base di quanto emerge dalla denuncia degli incidenti operativi, dalle risultanze emerse dalle missioni di audit svolte nel corso dell'esercizio e dai risultati del processo di analisi annuale RCSA (*Risk & Control Self Assessment*).

La Compagnia svolge la valutazione delle altre tipologie di rischio, incluse quelle non rientranti nel calcolo della *Standard Formula* (quali ad esempio il rischio di liquidità, il rischio di allargamento dello *spread* dei governativi italiani, i rischi strategici) nell'ambito della Cartografia dei rischi cui si rimanda al paragrafo precedente.

Con particolare riferimento ai rischi ESG, quest'ultimi sono identificati, valutati e monitorati, in primo luogo, sulla base del processo di Risk Mapping sopra citata, considerando una tassonomia specifica.

Inoltre, nell'ambito del processo ORSA, è prevista l'esecuzione di un'analisi più approfondita dei rischi legati al cambiamento climatico al fine di valutare la resilienza della Compagnia verso tali fattori di rischio e sulla base dell'esposizione (analisi di materialità) valutare anche la definizione di specifici scenari/stress da includere nelle valutazioni ORSA. I risultati dell'analisi di materialità ed eventuali stress sui rischi climatici, sono riportati nel report ORSA approvato dal Consiglio di Amministrazione.

3. Il monitoraggio e la gestione dei rischi

Il processo di monitoraggio permette di avere una comprensione tempestiva sull'evoluzione dei rischi ai quali la Compagnia è esposta, nonché di presidiare l'implementazione delle misure di mitigazione del rischio. Le modalità di gestione e monitoraggio dei rischi dipendono dalla tipologia di rischio, dall'interazione tra i singoli fattori di rischio e dal tipo di esposizione a tali fattori.

Il processo di gestione dei rischi permette inoltre di individuare e implementare le misure di controllo del rischio ritenute più appropriate. In funzione delle caratteristiche del rischio, del livello di esposizione, del livello di tolleranza e di altre variabili aziendali, la Compagnia definisce le possibili azioni gestionali da attuare.

La gestione delle diverse famiglie di rischio è compito assegnato a tutta l'organizzazione aziendale ed è parte integrante delle attività quotidiane svolte da tutti i dipendenti. Tuttavia, la responsabilità primaria per la gestione dei rischi è in capo ai responsabili delle varie aree aziendali di BCC Vita, i quali prendono decisioni o propongono l'assunzione di rischi per la Compagnia con riferimento alle famiglie di rischio di loro competenza (ad esempio i responsabili delle linee di *business* o l'*asset manager*).

La gestione operativa delle categorie di rischio viene mantenuta costantemente allineata al *Risk Appetite Framework* della Compagnia e sviluppata sulla base di politiche e *Governance* locali incluse le procedure operative.

Il *Risk Appetite Framework* definisce la propensione al rischio della Compagnia da una parte attraverso l'espressione di tipo qualitativo delle preferenze di rischio e dall'altra adottando criteri di tipo quantitativo e specifiche metriche (primarie e complementari).

Nello specifico, per le metriche primarie di *Risk Appetite* sono definite delle soglie di tolleranza così individuate:

- *soglia di preallarme* (cd. *early warning*) che rappresenta l'ammontare di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare per realizzare la propria strategia ed il piano di business;
- *limite* che riflette il livello massimo di rischio entro il quale la Compagnia è disposta ad operare.

Il monitoraggio dell'andamento delle metriche è effettuato con cadenza almeno trimestrale da parte delle funzioni interessate, per quanto di loro competenza, informando il Risk management sull'andamento delle stesse. Il Risk Management è responsabile di consolidare tali informazioni all'interno della RAF Dashboard verificando che non ci siano specifici impatti che possano modificare il profilo di rischio della Compagnia.

Il monitoraggio è previsto anche per le metriche complementari per le quali non sono previste delle specifiche soglie.

4. Reporting

La funzione *Risk Management* è coinvolta nel processo di reporting inerente agli output del sistema di gestione dei rischi e produce, anche con il supporto di altre funzioni, reportistica periodica risultante dalle valutazioni, dal monitoraggio e dalla gestione dei rischi stessi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e dei Comitati interessati.

Tale reportistica include sia report periodici trasversali sulla mappatura dei rischi e sulle esposizioni relative alle principali famiglie di rischio, permettendo anche una visione aggregata dei principali rischi e la loro evoluzione, sia analisi specifiche lato attivi e rischio mercato, in coerenza con la politica degli investimenti adottata dalla Compagnia e con le normative locali.

La presenza di piani di azione e relativo *follow-up* nella reportistica periodica supporta il costante miglioramento al fine del ripristino di un livello di rischio ritenuto accettabile da BCC Vita.

Il *Risk Management* riferisce all'Organo Amministrativo circa lo stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, del corrispondente stato di avanzamento e presenta un programma di attività in cui siano identificati i principali rischi cui la Compagnia è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi, al fine di fronteggiarli. Tale programma tiene conto anche delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi previsti, sia potenziali che effettivi.

Il reporting della funzione di *Risk Management* comprende inoltre gli esiti del processo ORSA (valutazione interna dei rischi e della solvibilità) descritti all'interno del report ORSA il cui fine primario è quello di valutare il profilo di rischio in ottica attuale e prospettica e sotto scenari di stress, inclusa la sostenibilità del piano strategico (Piano a Medio Termine), considerando i rischi a cui la Compagnia è esposta, la strategia e la posizione di solvibilità. Il report viene inviato all'Autorità di Vigilanza successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, in conformità con quanto previsto dalle normative vigenti.

Il quadro complessivo del *reporting* dei rischi della Compagnia è infine completato da:

- *reporting* specifico presentato nei vari comitati aziendali che affrontano diverse tipologie di rischio;
- *reporting ad hoc* da predisporre a seguito di specifiche richieste da parte degli Organi di Controllo.

I processi di *Risk Management*, incluso ORSA, sono strettamente connessi con i processi di gestione del capitale e pianificazione strategica e con i processi di business che impattano sul profilo di rischio della Compagnia. Il *Risk Management* svolge così anche un ruolo proattivo nell'indirizzare il processo decisionale in ottica di ottimizzazione e mitigazione dei rischi.

VALUTAZIONE INTERNA DEI RISCHI E SOLVIBILITÀ

Il processo ORSA (*Own Risk And Solvency Assessment*) è parte integrante del Framework di gestione dei rischi svolto nel continuo, che coordina e consolida tutti i processi esistenti per l'identificazione, la quantificazione e la gestione dei rischi e di tutte le informazioni a loro relative. La Compagnia esegue con periodicità almeno annuale la valutazione prospettica dei propri rischi e della solvibilità, nello scenario base e in scenari stressati, secondo il processo e le tempistiche definite nella relativa politica di valutazione dei rischi e della solvibilità. La tempistica per l'esecuzione dell'ORSA tiene conto (oltre che dei periodici obblighi informativi verso il supervisore) anche di eventuali circostanze per cui nasca la necessità di eseguire una "*non-regular* ORSA". Questo avviene quando si verifica un cambiamento significativo nel profilo di rischio della Compagnia. I fattori scatenanti che possono modificare significativamente il profilo di rischio della Compagnia sono, a titolo di esempio, riconducibili a forti cambiamenti delle condizioni dei mercati finanziari, a modifiche della struttura organizzativa/societaria, a modifiche sostanziali e/o scostamenti significativi nella strategia della Compagnia.

PROCESSI PER LA DETERMINAZIONE DEL PROFILO DI RISCHIO E DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DI SOLVIBILITÀ

Il processo ORSA ha l'obiettivo di fornire la valutazione dei rischi e del fabbisogno di solvibilità della Compagnia su base attuale e prospettica. È parte integrante del *Framework* di gestione dei rischi della Compagnia e garantisce nel continuo il perseguimento della strategia aziendale tenendo in considerazione l'effettiva esposizione ai rischi e il rispetto dei requisiti di capitale così come definiti dalla politica di gestione del capitale.

L'ORSA rappresenta quindi un processo chiave per la Compagnia in quanto collega il piano strategico risultante dal processo di pianificazione strategica, con le valutazioni sul proprio profilo di rischio e il fabbisogno di solvibilità attuale, prospettico e in scenari di stress (su un orizzonte temporale definito in coerenza col piano strategico).

Le informazioni raccolte durante il processo ORSA sono intese per essere utilizzate su base continua dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nei processi decisionali: la definizione di misure di gestione per ottimizzare il piano strategico e di capitale, quali l'allocazione strategica degli attivi, le tecniche di mitigazione del rischio e le decisioni sul lancio dei nuovi prodotti o di misure di rimedio in caso di mancato rispetto dei limiti definiti. Il processo ORSA è strettamente connesso al processo di gestione del capitale che mira ad assicurare una struttura patrimoniale ottimale e sufficiente a soddisfare i requisiti prudenziali e a garantire un'adeguata resilienza finanziaria coerentemente con il profilo di rischio, permettendo inoltre di assicurare la sostenibilità sia del piano di gestione del capitale sia del Piano a Medio Termine.

Il processo ORSA non è tuttavia puramente quantitativo, bensì si inserisce nel più generale *framework* di gestione dei rischi della Compagnia che comprende le strategie, i processi, le procedure necessarie per individuare, misurare, valutare, gestire, monitorare e segnalare su base continuativa i rischi attuali e prospettici a livello non

solo individuale ma anche aggregato a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta e le relative interdipendenze con particolare attenzione a quelle maggiormente significative le cui conseguenze potrebbero minare la solvibilità della Compagnia, o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

Il processo ORSA include la valutazione di tutti i rischi, sia quelli quantificabili in termini di SCR sia quelli difficilmente quantificabili, esclusi o parzialmente inclusi dal calcolo Standard Formula (es. rischi strategici ed emergenti, reputazionali, rischio di liquidità, rischi operativi legati ad esempio alla Cyber Security aziendale, rischi di sostenibilità). L'implementazione del processo ORSA si concretizza in tre passaggi principali:

- una fase di decisione e pianificazione: il Consiglio di amministrazione approva la cartografia dei rischi e definisce l'appetito al rischio (*Risk Appetite Framework*), approvando una serie di metriche quantitative (*Risk Metrics*) e obiettivi più qualitativi di gestione (*Risk Preferences*). Inoltre, il Consiglio di amministrazione è informato in merito agli *stress* e scenari da includere nell'esecuzione dell'ORSA. I risultati di fine anno *Solvency II* e il Piano a Medio Termine/ultimo budget approvato della Compagnia sono tra i principali *input* dell'ORSA;
- una fase di indirizzo gestionale: le decisioni dell'Alta Direzione si ispirano alla strategia definita e agli obiettivi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- una fase di monitoraggio nel continuo e di valutazione di adeguatezza dell'appetito al rischio e di sostenibilità della pianificazione che vede il *Risk Management* come coordinatore del processo ORSA.

Il processo ORSA è ciclico in quanto le risultanze della fase di valutazione, fondata su un'analisi in ottica *forward-looking*, dei fabbisogni globali di solvibilità in relazione allo specifico profilo di rischio, costituiscono uno strumento essenziale alla base del processo decisionale e di definizione delle scelte strategiche. La definizione degli elementi del *Risk Appetite Framework* è inoltre dinamica nel tempo e può essere modificata al variare degli obiettivi strategici della Compagnia così come individuati nel piano strategico.

Il fabbisogno complessivo di solvibilità è basato sia sul rispetto delle esigenze regolamentari, sia sulle esposizioni ai rischi specifici della Compagnia e sulla identificazione dei fattori di rischio significativi da assoggettare ad analisi complementari. Il fabbisogno complessivo di solvibilità corrisponde al livello di capitale necessario per soddisfare il livello di solvibilità derivante dalle scelte strategiche della Compagnia e, in generale, dalla sua propensione al rischio. Pertanto, il fabbisogno complessivo di solvibilità si basa:

- sui rischi inclusi nel calcolo del SCR Standard Formula (mercato, controparte, operativo e di sottoscrizione);
- su tutti i rischi aggiuntivi (non inclusi o parzialmente inclusi nella Standard Formula) derivanti dalle analisi di Pillar II e che potrebbero avere effetti negativi sulla Compagnia (tra i quali ad esempio il rischio di innalzamento dello spread per i titoli governativi italiani, cd. SCR ORSA, rischi di liquidità, rischi operativi legati, ad esempio, alla *Cyber Security* aziendale, rischi strategici ed emergenti, rischi di sostenibilità).

Il profilo di rischio è il livello aggregato di rischio, definito a livello di Compagnia e misurato principalmente sulla base di metriche interne definite nel *Risk Appetite Framework*. È misurato almeno una volta l'anno, in ambito ORSA, e deve essere aggiornato in caso di sopravvenienza di eventi significativi quali, a titolo di esempio, il deterioramento delle condizioni di mercato o il lancio di un nuovo *Business* rilevante, al fine di assicurare il corretto rispetto della

propensione al rischio. In generale, tale aggiornamento deve essere effettuato nel caso di eventi che abbiano conseguenze molto significative nella vita della Compagnia.

Tra gli indicatori principali si fa riferimento alla solvibilità prospettica ed il monitoraggio del *ratio* di solvibilità *target* (definito come rapporto tra *Own Funds* e SCR) che corrisponde ad un valore che si colloca al di sopra della soglia definita nella politica di gestione del capitale.

REPORT ORSA

Il *report* ORSA annuale, che rappresenta il risultato del processo ORSA a partire dalle valutazioni effettuate sui dati osservati a fine 2025, è oggetto di discussione e condivisione con il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e l'Alta Direzione ed approvazione da parte del Consiglio di amministrazione. Il *report* è successivamente inviato all'Autorità di Vigilanza con le modalità e le tempistiche previste dalle norme vigenti.

UTILIZZO DEI RATING ESTERNI

Per valutare il merito di credito dei singoli titoli all'interno del portafoglio attivi, la Compagnia utilizza come *rating* di riferimento quello determinato a partire dai *rating* assegnati dalle tre principali Agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) *Fitch*, *S&P* e *Moody's*.

Per ogni emittente o emissione, nel caso fossero disponibili valutazioni fornite da diverse ECAI, si considera la seconda più favorevole ("*second best*"), in coerenza con la Direttiva *Solvency II*.

Ai fini *Solvency II*, la Compagnia utilizza il criterio dei *second best* sull'utilizzo del giudizio di ECAI esterne.

B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

ORGANIZZAZIONE DEL CONTROLLO INTERNO

Come previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018, il sistema dei controlli interni della Compagnia si è ispirato, anche nel corso del 2025, a un insieme di direttrici di riferimento, quali:

- la continua promozione e diffusione ad ogni livello aziendale della cultura del controllo;
- il rafforzamento ad ogni livello delle attività di controllo e separazione dei compiti;
- l'ampliamento ed affinamento del sistema dei flussi informativi e canali di comunicazione;
- lo sviluppo ed implementazione della *Data Governance* e del sistema di gestione dei dati;
- la razionalizzazione ed armonizzazione dei sistemi informatici.

CULTURA DEL CONTROLLO

Ai fini di cui all'articolo 258, paragrafo 1, lettere e), f) g) degli Atti Delegati, l'Organo Amministrativo promuove un alto livello di integrità e una cultura del controllo interno, tale da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza e l'utilità dei controlli interni a presidio dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione promuove la cultura del controllo ed affida all'Alta Direzione la responsabilità di attuarla a tutti i livelli della Compagnia. La sensibilizzazione di tutti i collaboratori aziendali alla cultura del controllo interno ovvero alla rilevanza e all'utilità dei controlli interni avviene attraverso:

- la redazione di procedure formalizzate e riviste periodicamente almeno ogni 36 mesi, che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica;
- L'adozione del Codice di Condotta/Codice Etico che definisce le regole comportamentali, disciplina le situazioni di potenziale conflitto di interesse e prevede azioni correttive adeguate, nel caso di deviazione dalle direttive e dalle procedure approvate dal vertice o di infrazione della normativa vigente e dello stesso codice etico, al fine di promuovere la correttezza operativa ed il rispetto dell'integrità e dei valori etici da parte di tutto il personale, nonché per prevenire condotte devianti di cui possono essere chiamate a rispondere ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché ai sensi dell'articolo 325 del Codice delle Assicurazioni private;
- la formazione e la comunicazione.

Infine, la Compagnia, fermo quanto previsto in tema di Politiche di remunerazione, evita, ad ogni livello aziendale, politiche commerciali e pratiche di remunerazione che possano essere di incentivo ad attività illegali o devianti rispetto agli standard etici ovvero indurre propensioni al rischio contrastanti con la sana e prudente gestione della Compagnia e comportamenti non coerenti con la tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative. I sistemi di remunerazione sono tali da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici della Compagnia o del gruppo.

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA SEPARAZIONE DEI COMPITI

Il sistema di controllo interno si basa sulle regole, sull'organizzazione, sui processi ed i controlli implementati dall'Alta Direzione e da tutti i dipendenti della Compagnia.

I controlli nello specifico si dividono tra controlli permanenti e periodici nonché di primo, secondo e terzo livello.

Controlli permanenti

Il sistema di controlli permanente si basa su politiche, procedure, processi e piani di controllo ed è attuato:

- dalla prima linea di difesa, cioè dal personale operativo nell'ambito delle diverse aree ed unità organizzative aziendali che concorrono alla gestione della Compagnia o erogano un servizio, come le funzioni di supporto: Customer Service, Accounting, IT ecc. e la Funzione Operational Permanent Control (OPC⁴);
- dalla seconda linea di difesa che è costituita dalle Funzioni Fondamentali, cosiddette di controllo di secondo livello (Funzione di Compliance, la Funzione di Risk Management e l'Actuarial Function), che concorrono alla supervisione ed alla verifica dei controlli svolti dalla prima linea di difesa, secondo un principio risk-based e valutazioni indipendenti.

Controlli periodici

Il sistema di controllo periodico è esercitato dalla Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) che costituisce la terza linea di difesa e controlla l'efficienza e la qualità del quadro di controllo permanente, composto dalla prima e dalla seconda linea di difesa.

Controlli di primo livello

I Controlli di primo livello sono costituiti dai controlli effettuati da e sotto la responsabilità di tutte le unità operative, a vari livelli del management aziendale.

Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sono costituiti da controlli effettuati da Funzioni di controllo indipendenti che sono parte del sistema di controllo permanente.

Controlli di terzo livello

I controlli di terzo livello sono costituiti dai controlli effettuati dalla Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) così come già specificato sopra.

I SISTEMI INFORMATICI

La Compagnia si avvale per l'esecuzione delle attività relative alla gestione dei sistemi informativi e della sicurezza delle informazioni del supporto di Cardif Vita S.p.A. sulla base di un apposito contratto di servizi.

⁴ Per l'esecuzione di tali attività la Compagnia si avvale del servizio di Cardif Vita S.p.A., sulla base di un apposito contratto di servizi.

La Compagnia ha adottato il framework del gruppo BNP Paribas, che include anche temi IT, ICT, IT Risk, Cyber Security e Business Continuity.

I sistemi informatici sono appropriati rispetto alla natura, portata e complessità dell'attività svolta dalla Compagnia, nonché dei conseguenti rischi e forniscono informazioni, sia all'interno che all'esterno, rispondenti ai principi di cui all'articolo 13, comma 2 del Regolamento 38 garantendo la tutela della *cyber security* aziendale, come definita all'articolo 2, comma 1, lettera f) del Regolamento. Ai fini del rispetto di quanto precede si evidenzia che:

- la Compagnia adotta un framework interno specifico di Governance ICT per garantire, sia l'adeguatezza dei sistemi informatici alle attività della Compagnia, sia il rispetto e l'adeguatezza dei sistemi alle normative locali ed europee. Tale framework è composto dall'insieme di procedure e manuali operativi che applicano i requisiti e le regole definiti dalla Compagnia per i processi ICT;
- il Piano strategico sulla tecnologia dell'informazione e comunicazione (ICT), inclusa la cyber security del fornitore Cardif Vita per BCC Vita (2026-2028) è volto ad assicurare l'esistenza e il mantenimento di una architettura complessiva dei sistemi integrata e sicura dal punto di vista infrastrutturale e applicativo, adeguata ai bisogni della Compagnia e basata su standard e linee guida internazionali, nazionali e definiti nella regolamentazione di settore.
- Inoltre, la Compagnia comunica tempestivamente all'IVASS, nell'ambito dell'informativa di cui all'articolo 47- quater del Codice e relative disposizioni di attuazione, ogni evento che rappresenti un grave incidente di sicurezza informatica, anche in ambito DORA⁵ inviando, secondo le disposizioni puntuali del Regolatore le informazioni necessarie alla descrizione dell'incidente e dei disservizi provocati agli utenti interni e alla clientela.

Infine, in caso di lancio di nuove attività o di operazioni straordinarie, la Compagnia predispone un piano dettagliato di integrazione dei sistemi informatici.

PROCEDURE CHIAVE PER I CONTROLLI INTERNI

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel precedente paragrafo, la Compagnia sta sviluppando un insieme strutturato di procedure corrispondenti, tra le quali:

- procedure di *Risk Management*: costituiscono l'insieme delle procedure che disciplinano l'intero sistema di gestione dei rischi. Tali procedure, afferiscono alle modalità con cui la Compagnia individua, misura, valuta, gestisce, monitora e comunica i propri rischi. Secondo il modello di BCC Vita, l'attività è distribuita tra vari *Risk owner* opportunamente definiti *Risk governance*;

⁵ Reg. Delegato (UE) 2025/301 che integra il regolamento (UE) 2022/2554 (DORA) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano il contenuto e i termini della notifica iniziale, della relazione intermedia e della relazione finale per gli incidenti gravi connessi alle TIC nonché il contenuto della notifica volontaria per le minacce informatiche significative.

- procedure di *Compliance*: costituiscono l'insieme di procedure che delineano le modalità di monitoraggio della conformità normativa, nonché l'implementazione dei principali presidi di controllo relativi alle attività di diretta pertinenza della Funzione, così come previsti dal Regolamento IVASS n. 38/2018;
- procedure di Antiriciclaggio: costituiscono un importante presidio al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole della Compagnia in fatti di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo e di violazione delle sanzioni finanziarie internazionali, che tengono conto delle indicazioni espresse dalle competenti Autorità e dei mutamenti del quadro normativo corrispondente, nonché delle linee guida, ove più stringenti, emanate dal Gruppo BNP Paribas in materia;
- procedure di Controllo interno: sono l'insieme di procedure relative alla definizione, implementazione e monitoraggio dei controlli generali e specifici della Compagnia, nonché quelle relative al monitoraggio puntuale delle raccomandazioni emergenti da tali controlli, dalle verifiche della Funzione di *Internal Audit* e dalle verifiche eventuali dell'Autorità di Vigilanza.

In questo contesto, la Funzione di *Internal Audit* espleta i suoi compiti di controllo di terzo livello.

B.5 FUNZIONE DI *INTERNAL AUDIT*

La responsabilità dei controlli di terzo livello, (i.e *Internal Audit*), è assegnata alla Funzione di *Internal Audit*, incaricata di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del dispositivo di governance, gestione dei rischi e controllo interno della Compagnia, con il supporto e la supervisione di *Inspection Générale - Hub Italy*, nella quale la medesima funzione risulta incardinata in quanto parte della funzione integrata di Gruppo BNP Paribas *Inspection Générale*. L'impresa assicura l'indipendenza della Funzione di *Internal Audit* dalle altre funzioni, incluse quelle fondamentali. In riferimento all'art. 271, paragrafo 2 si conferma che le risorse della Funzione di *Internal Audit* di BCC Vita S.p.A. non ricoprono altre funzioni fondamentali.

La Funzione di *Internal Audit* applica le linee guida e le metodologie stabilite da *Inspection Générale Centrale* della Capogruppo, per la verifica della coerenza con gli *standard* internazionali della professione. In quest'ottica la Capogruppo sottopone ogni propria articolazione ad un programma di *Quality Assurance Review*.

La Funzione di *Internal Audit*, anche in base ad un processo di *Risk Assessment*, eseguito sulla base delle linee guida stabilite da *Inspection Générale Centrale*, definisce un piano annuale ed un piano pluriennale delle attività di *audit*, da sottoporre agli organi di amministrazione e controllo dell'entità.

La Funzione di *Internal Audit* predispose altresì, con cadenza periodica (almeno annuale), una relazione, trasmessa e presentata al Consiglio di amministrazione della Compagnia, con cui riferisce in merito alle attività svolte ed ai risultati emersi, indicando gli interventi correttivi da adottare per la rimozione delle anomalie rilevate.

Il Consiglio di amministrazione il 25 giugno 2025 ha approvato la *Audit Policy* vigente alla luce del disposto del Regolamento IVASS n. 38/2018, in relazione all'acquisizione della Compagnia da parte di BNP Paribas Cardif. La Funzione di *Internal Audit* svolge la propria attività in piena autonomia e indipendenza, viene costantemente supportata da *Inspection Générale - Hub Italy* per corrispondere ai bisogni ed alle attività sotto la propria responsabilità.

B.6 FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno di BCC Vita basato su un sistema a “tre linee di difesa” che garantisce l’opportuna allocazione di ruoli e responsabilità e la necessaria indipendenza per le funzioni fondamentali, assicurando nel contempo uno stretto coordinamento e un regolare scambio di informazioni e di pianificazione tra le funzioni di business e tutte le funzioni fondamentali.

La Funzione Attuariale (di seguito anche *Actuarial Function*) è stata istituita dal Consiglio di Amministrazione che ne ha definito le responsabilità, i compiti, la natura della reportistica agli organi sociali ed alle funzioni interessate.

Il Responsabile di tale funzione risponde all’Organo Amministrativo e grazie a tale riporto gerarchico e diretto al Consiglio di Amministrazione, ha con tale Organo una linea di collegamento autonomo. *L’Actuarial Function* non dipende gerarchicamente né dai soggetti responsabili di aree operative, né dagli organi di Gestione o di Controllo, ai quali riferisce nei casi e secondo le modalità descritte nelle procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione definisce nella Politica della Funzione Attuariale la responsabilità, i compiti, la natura della reportistica verso gli organi sociali e verso le funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente.

Tale politica è stata sottoposta ad analisi ed approvazione del Consiglio di Amministrazione in data 25 giugno 2025.

Alla *Actuarial Function* sono assegnati compiti e responsabilità relativamente alla chiusura prudenziale per il calcolo del requisito di solvibilità *Solvency II* e relativamente al calcolo delle riserve tecniche del bilancio d’esercizio.

In particolare, sulle chiusure prudenziali *l’Actuarial Function*:

- coordina il calcolo delle riserve tecniche; mediante il monitoraggio delle procedure, delle modalità di calcolo delle riserve tecniche e della compliance con i requisiti normativi, l’analisi dell’impatto in caso di effetti significativi intervenuti tra due diverse date di riferimento e in caso di modifiche nei dati e nelle metodologie. Il coordinamento è ottenuto anche mediante il supporto alla definizione e alla relativa gestione di un efficiente *framework* di controlli che miri essenzialmente a individuare eventuali difformità rispetto ai requisiti regolamentari per il calcolo delle riserve tecniche e a proporre correzioni;
- fornisce informazioni sull’adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi adottate nel calcolo delle riserve tecniche e la spiegazione dell’impatto in caso di modifiche nelle metodologie o nelle ipotesi utilizzate che siano intervenute fra due diverse date di riferimento;
- valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche; in particolare con riguardo alla coerenza dei dati con gli *standard* di qualità previsti dalle disposizioni IVASS e alle procedure interne per migliorare la qualità dei dati;
- raffronta le migliori stime con i dati tratti dall’esperienza; e nel caso di scostamenti significativi, ne individua le cause e, se del caso, propone modifiche delle ipotesi e del modello di valutazione, al fine di migliorare il calcolo della migliore stima;
- informa l’organo amministrativo almeno annualmente in merito all’affidabilità e all’adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche, identificando dei punti di miglioramento per risolvere le carenze riscontrate;
- supervisiona il calcolo delle riserve tecniche nei casi di qualità dei dati non sufficiente;

- verifica la coerenza tra gli importi delle riserve tecniche, tra le base-dati e sul processo di data quality adottati per le finalità prudenziali e per quelle civilistiche, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse.

In coerenza con la normativa vigente, la *Actuarial Function* relaziona l'Organo Amministrativo e gli uffici coinvolti fornendo annualmente un parere sulla politica di sottoscrizione globalmente adottata dalla Compagnia, con la stessa frequenza, un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione o sulla loro variazione o cessazione, considerando le interrelazioni tra questi e le riserve tecniche ed effettua la valutazione della qualità dei dati utilizzati.

La *Actuarial Function* contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi con una cooperazione attiva e continua con la funzione di *Risk Management*, con particolare riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali ed alla valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA). Fornisce alla Funzione di Risk Management un parere sui rischi potenziali derivanti dalle incertezze associate al calcolo delle riserve tecniche e sul rispetto da parte della Compagnia dei requisiti inerenti la sua area di competenza in materia di riserve tecniche.

Nell'ambito di un efficace sistema di gestione dei rischi, entrambe le Funzioni parteciperanno al Comitato Solvency II, permettendo un contraddittorio sulle tematiche affrontate, incluse le ipotesi da utilizzare nelle diverse valutazioni.

La Funzione Attuariale sottopone ad approvazione dell'Organo Amministrativo all'inizio di ogni esercizio un piano di attività per l'anno in corso, con compiti relativi all'intero perimetro di sua responsabilità in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire tenuto conto dei principali rischi cui l'impresa è esposta e delle attività da sottoporre prioritariamente a verifica.

La Compagnia, in coerenza con quanto indicato nell'art.38 comma 7 del Regolamento IVASS n.38/2018 ha assegnato alla *Actuarial Function* alcuni compiti o attività aggiuntive di coordinamento e di raccordo, adottando adeguate misure e procedure per evitare possibili conflitti di interesse.

In particolare, la Funzione Attuariale è segretario del Comitato *Solvency II*, istituito dalla Compagnia.

La Funzione Attuariale per gli ambiti di sua competenza, all'interno del Comitato Solvency II dedicato alla discussione delle ipotesi, prende visione degli eventuali giustificativi e razionali che determinano l'esito dell'Expert Judgement, riesaminandone in secondo livello il giudizio e prendendo i provvedimenti che ritiene più opportuni come richiesto dai compiti assegnati alle funzioni fondamentali.

Il Comitato Solvency II fa parte del *framework* di *Solvency II* per gestire il processo di aggiornamento del modello di proiezione, per meglio formalizzare il processo di aggiornamento delle ipotesi anticipando ove possibile, l'emissione delle opinioni delle funzioni fondamentali che partecipano agli incontri; il comitato ha inoltre l'obiettivo di formalizzare il processo decisionale e favorire la consapevolezza dell'Organo Amministrativo in caso di problematiche legate anche a possibili impatti sul *coverage ratio Solvency II* a seguito della formulazione delle ipotesi stesse.

Per assicurare la comunicazione trasversale e la visione sulle principali aree rientranti nel proprio controllo, la Funzione Attuariale partecipa al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi ed al Comitato Operativo Rischi, al Comitato Investimenti e partecipa infine al Comitato Prodotti che si occupa di monitorare e prendere decisioni su tematiche legate al rischio di sottoscrizione e su tematiche legate al *new business* della Compagnia.

La Funzione Attuariale di BCC Vita consta di risorse che, possedendo una preparazione attuariale, statistica, matematica e finanziaria con esperienza pluriennale maturata nelle aree tecniche vita e danni di compagnie di assicurazione e società di consulenza, presentano le conoscenze e le competenze necessarie per il corretto esercizio delle responsabilità assegnate.

B.7 ESTERNALIZZAZIONE

LA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori della Compagnia è conforme alle disposizioni del regolamento IVASS n. 38/2018 e recepisce gli “Orientamenti in materia di esternalizzazione a fornitori di servizi *cloud*” pubblicati da EIOPA, il Regolamento (UE) 2022/2554 Digital Operational Resilience Act (DORA), il Regolamento IVASS n. 55 dell’11/04/2024 in materia di trasmissione digitalizzata delle informazioni anagrafiche di cui agli articoli 190 e 190-bis del Codice delle Assicurazioni Private (RIGA) e la Lettera al mercato IVASS del 11/03/2025 (aspettative di vigilanza in materia di esternalizzazione).

La politica di esternalizzazione definisce un adeguato *Framework* di gestione dei rischi a supporto degli accordi sottoscritti con terze parti; lo scopo ultimo è quello di rendere sempre più efficace il generale processo di *governance* dei contratti con i fornitori e adottare dispositivi di controllo sempre più aderenti agli assetti adottati dalla Compagnia.

Tale politica assicura che le funzioni operative di *business* e le funzioni deputate allo sviluppo della strategia di esternalizzazione operino in modo da realizzare gli obiettivi del sistema dei controlli interni e, con il fine ultimo di tutelare tutti gli *stakeholders* ed in particolare i clienti della Compagnia, applichino misure per proteggere i dati dei clienti ed assicurare la qualità e affidabilità dei servizi offerti.

La politica è parte del *Control Framework* di BCC Vita ed è prevalentemente focalizzata sui rischi operativi, di non conformità e reputazionali, e viene aggiornata con cadenza almeno annuale. Il suo aggiornamento periodico è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. La Compagnia opera sulla base della definizione di “esternalizzazione” prevista dalla Direttiva *Solvency II* e dal Codice delle Assicurazioni Private.

La Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori si fonda sul rispetto delle seguenti regole fondamentali da applicare durante l’intero “ciclo di vita” dell’accordo di esternalizzazione:

- strategia: gli accordi sulle esternalizzazioni rientrano a pieno titolo nella gestione della strategia aziendale e devono quindi essere coerenti con il risk appetite, gli impegni presi dalla Compagnia a livello sociale ed ambientale e al Codice di Condotta, le leggi, i regolamenti e le indicazioni espresse dalle autorità di controllo che devono essere rispettate sia da BCC Vita sia dal fornitore. In ogni caso la decisione di esternalizzare una attività/funzione cd. critica o importante richiede lo svolgimento di un processo decisionale coinvolgendo i responsabili operativi e gli esperti competenti in materia;
- responsabilità: BCC Vita, rimane pienamente responsabile delle attività, anche se esternalizzate, e verso i clienti (sia nel caso di fornitori interni al Gruppo che esterni);

- gestione del contratto di esternalizzazione durante il suo ciclo di vita: l'esternalizzazione di una attività è solitamente un processo a medio-lungo termine che inizia con la definizione del progetto di esternalizzazione e si conclude con la sua scadenza/risoluzione, che include anche le fasi di esecuzione e di eventuale modifica, richiedendo una visione del rischio complessiva;
- risk assessment: per ciascuna esternalizzazione deve essere definito, prima della conclusione di un accordo di esternalizzazione, sulla base dei criteri condivisi con BNP Paribas Cardif, se si tratta di una esternalizzazione critica o importante. Tale valutazione deve sempre precedere la fase di sottoscrizione del contratto con il fornitore, anche per rispettare quanto previsto dalla regolamentazione vigente in merito agli obblighi di comunicazione all'Autorità di Vigilanza. Tale valutazione copre i rischi dell'accordo su base individuale per garantire una gestione adeguata del rischio che tenga conto della natura e del contesto della prestazione di servizi;
- principio di proporzionalità: BCC Vita, ha impostato il suo sistema dei controlli interni sulla base della natura, dimensione e complessità dei diversi contratti di esternalizzazione realizzati così come dei rischi ad essi associati. Questo approccio consente di non incrementare l'esposizione della Compagnia verso alcune categorie di rischio solo in virtù dei contratti di esternalizzazione;
- reversibilità: nel caso di esternalizzazioni essenziali o importanti, deve sempre essere definita una strategia cd. di uscita in linea con i piani di emergenza della Compagnia e con il Business Continuity Plan della stessa. Tale previsione consente di uscire da un contratto di esternalizzazione, attuando le azioni già previste dalla Compagnia ed evitando di compromettere la continuità operativa della stessa, senza venire meno al rispetto di quanto previsto dalla normativa e senza conseguenze sulla qualità del servizio.

La Compagnia valuta inoltre, in ogni caso, se il servizio è importante, o critico/essenziale, sulla base della essenzialità della funzione o della attività oggetto di esternalizzazione e in particolare valutando gli elementi definiti dalla normativa di riferimento.

La metodologia utilizzata per definire la criticità o importanza della attività/funzione da esternalizzare è basata sulla natura delle attività coinvolte e sul livello di rischio associato alla esternalizzazione valutato nel rispetto del *Risk Appetite Framework* della Compagnia e delle normative vigenti.

La Politica definisce "essenziale" o "importante" una serie di attività, tra le quali:

- design e pricing di prodotti assicurativi;
- investimenti degli attivi o gestione di portafoglio;
- gestione dei reclami;
- fornitura regolare o costante di servizi di Compliance, Internal Audit, Accounting, Risk Management o Supporto Attuariale;
- fornitura di servizi di archiviazione di dati o di attività in cloud;
- fornitura di servizi di continua e giornaliera assistenza e manutenzione dei sistemi (system maintenance); processo ORSA.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione definito critico e/o importante, sia designato un referente. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

La Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori è applicabile indipendentemente dal fatto che il contratto di esternalizzazione riguardi i contratti sottoscritti infragruppo (BNP Paribas Cardif o BNP Paribas) o con fornitori esterni.

L'aggiornamento annuale della Politica è responsabilità della funzione Risk Management, insieme al Responsabile del Procurement ed alle funzioni tecniche di riferimento.

GOVERNANCE DI ESTERNALIZZAZIONE

Il rischio di esternalizzazione è uno dei principali rischi per la Compagnia, questo poiché BCC Vita S.p.A. ha la piena responsabilità di assolvere tutti i propri obblighi anche in presenza di esternalizzazione di funzioni e/o attività assicurative. Il suo monitoraggio richiede una appropriata *governance*, assicurando una attenta analisi di tutte le categorie di rischio presenti nella singola attività esternalizzata.

Gli aspetti della gestione del rischio nei progetti di esternalizzazione riguardano:

- la *due diligence* regolamentare vale a dire lo studio completo delle norme e dei regolamenti applicabili al progetto di esternalizzazione sia lato Compagnia che dal punto di vista del fornitore, al fine di includerli nelle specifiche del progetto;
- l'approccio al rischio, ovvero l'inserimento, nell'analisi costi/benefici del progetto, di tutti i rischi, incluso il rischio operativo;
- i rischi intrinseci dell'attività da esternalizzare: per ogni progetto, l'obiettivo è ridurre questa categoria di rischio o limitarla al suo livello originale;
- i rischi specifici derivanti dal modello operativo *target* e, in particolare, dal fatto che tutta o parte dell'attività venga svolta da una terza parte;
- i rischi di gestione del progetto (costi e/o superamenti delle scadenze, risorse umane, transizione operativa, nuove regolamentazioni, ecc.).

Gli aspetti critici devono essere analizzati e monitorati durante le diverse fasi di un progetto di esternalizzazione.

Il Consiglio di Amministrazione approva la Politica di esternalizzazione, definendone la strategia ed i processi applicabili per tutta la relativa durata, assicurando l'aggiornamento annuale e garantendo l'allineamento con la politica aziendale di acquisto e verifica che l'Alta Direzione implementi correttamente le direttive della politica stessa.

Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi, assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo della politica in oggetto, nella verifica periodica dell'adeguatezza e della sua effettiva attuazione.

L'Alta Direzione attua la politica nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti, garantendo che i processi di esternalizzazione siano allineati con la politica di esternalizzazione, con la apposita procedura, con le raccomandazioni emesse da Internal Audit e con eventuali piani di rimedio in essere.

Il *framework* di riferimento ruota intorno alla funzione aziendale Procurement che viene supportata, nell'attivazione e nella gestione delle esternalizzazioni, dalle Funzioni di controllo locali e dalle altre Funzioni locali coinvolte nel processo di valutazione della esternalizzazione, anche mediante costituendi organismi collegiali preposti.

Gli strumenti utilizzati per valutare l'esternalizzazione sono forniti dal Gruppo ed applicati a livello locale di Compagnia sulla base delle caratteristiche e della normativa vigente e sono sviluppati sulla base di metodologie condivise tra le funzioni locali e quelle di Gruppo. Per quanto concerne la comunicazione all'IVASS in caso di esternalizzazione di attività essenziali ed importanti, vengono utilizzati, ai fini degli adempimenti previsti dalla regolamentazione locale vigente, gli strumenti di comunicazione idonei indicati in tal senso dall'Autorità di Vigilanza.

La Compagnia, in coerenza con quanto previsto dal Regolamento n. 38, mantiene una lista aggiornata di tutte le esternalizzazioni in essere.

B.8 ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti altre informazioni.

C. PROFILO DI RISCHIO

La Compagnia valuta i rischi collegati all'esercizio della propria attività, ovvero il suo profilo di rischio, individuando quelli più significativi, intendendo per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità della stessa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, e ne determina le corrispondenti esigenze di capitale.

La Compagnia adotta una serie di metodologie per l'analisi e la misurazione dei principali rischi conformemente ai requisiti normativi locali. In linea generale, si utilizzano sia metodologie quantitative che qualitative a seconda della tipologia di rischio, della sua complessità e della capacità valutativa. I processi di valutazione consentono di analizzare i rischi su base continuativa, per tenere conto sia delle modifiche intervenute nell'attività di *business* e nel contesto di mercato, sia dell'insorgenza di nuovi potenziali scenari avversi.

Al fine di garantire la solvibilità delle imprese, la normativa *Solvency II* fornisce gli strumenti per una valutazione dei rischi tipici del settore assicurativo ed armonizza i requisiti patrimoniali per la loro copertura. In particolare, le linee di *business* (LoB – Line of Business) individuate sono quelle relative:

- alle polizze vita;
- agli affari finanziari e previdenziali;

mentre i rischi individuati, per cui è prevista la valutazione a fini di copertura, sono:

- il rischio di sottoscrizione (*insurance underwriting risk*);
- il rischio di credito (*counterparty risk*);
- il rischio di mercato (*market risk*);
- il rischio operativo (*operational risk*).

A fronte dei rischi così classificati, la normativa prevede l'introduzione di due requisiti di capitale che devono essere mantenuti con continuità per assicurare la solvibilità delle compagnie: il requisito patrimoniale minimo (*Minimum Capital Requirement - MCR*) e il requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*).

Con il primo si definisce una soglia minima al di sotto della quale i contraenti, i beneficiari, gli assicurati e gli altri aventi diritto a prestazioni assicurative sarebbero esposti a un livello di rischio inaccettabile, qualora all'impresa fosse consentito di continuare a svolgere la propria attività. Nel calcolo del MCR sono prese in considerazione le seguenti variabili: riserve tecniche, capitali a rischio e FDB. In ogni caso, il MCR non può essere inferiore al 25%, né superiore al 45% del SCR.

L'SCR individua invece un limite più elevato nei requisiti patrimoniali, e consiste in una percentuale di accantonamenti sul margine di contribuzione al di sopra della quale l'azienda è al riparo dagli interventi correttivi dell'Autorità di Vigilanza. L'SCR è definito in termini probabilistici: considerato l'intervallo temporale di un anno e fissato il livello di confidenza pari al 99,5% (corrispondente a una probabilità di "rovina" dello 0,5%) si individua lo *stock* di capitale utile ad assorbire le perdite prodotte dal verificarsi dell'evento peggiore.

Il calcolo dell'SCR è effettuato da BCC Vita mediante l'applicazione della Standard Formula proposta da EIOPA e corrisponde alla somma del *Net BSCR* (SCR di base), dell'SCR sul rischio operativo e dall'aggiustamento fiscale.

Il calcolo del BSCR è basato su un approccio *bottom-up*: si compone di moduli di rischio a loro volta suddivisi in sotto-moduli. I fabbisogni di capitale risultanti da ciascun rischio sono aggregati attraverso una matrice di correlazione.

La tassonomia dei rischi adottata da BCC Vita, riportata nella sezione B.3, evolve in coerenza con le attività e il business esercitati, le metodologie applicate dalla Compagnia e i requisiti normativi. Le seguenti sezioni da C.1 a C.6 forniscono maggiori informazioni qualitative e quantitative del profilo di rischio della Compagnia, considerando le principali categorie come di seguito riportato:

- rischio di sottoscrizione (Underwriting Risk);
- rischio di mercato (Market Risk);
- rischio di credito (Counterparty Risk);
- rischio di liquidità (Liquidity Risk);
- rischio operativo (Operational Risk);
- altri rischi sostanziali.

C.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

DEFINIZIONE

Il rischio di sottoscrizione è in generale definito come il rischio di una perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di fissazione di prezzi e di costituzione delle riserve tecniche. Esso viene efficacemente rappresentato dal rischio di sottoscrizione vero e proprio, ovvero il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti (selezione adeguata dei rischi, adeguata tariffazione degli stessi, andamento sfavorevole della sinistrosità effettiva rispetto a quella stimata, andamenti tecnici non previsti legati ad altre cause tra i quali di fattori esterni sia interni, inclusi i rischi di sostenibilità) e dal rischio di riservazione, ovvero il rischio legato alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati. I rischi derivanti dagli impegni assunti nei contratti della Compagnia possono essere sintetizzati, per il business protection di rischi vita, relativamente ai rami assicurativi per cui la stessa risulta autorizzata. In particolare, la Compagnia assume rischi di mortalità.

Per il business savings la Compagnia assume rischi demografici (rischi di longevità, rischi di mortalità) e rischi finanziari (per prodotti con garanzia di rendimento minimo o di restituzione del premio investito).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Il portafoglio delle passività della Compagnia è composto da:

- polizze di Risparmio (*Savings*) classificate nelle seguenti linee di attività o *business* (LoB - *Line of Business*):

- *Life - Insurance with Profit Participation*, polizze rivalutabili collegate alle gestioni separate della Compagnia e relative a contratti classificati nei Rami Vita I e V;
- *Life – Index Linked Insurance and Unit Linked Insurance*. I contratti assicurativi classificati in questa linea di attività sono relativi a contratti di tipo *Unit Linked* (Ramo III); le coperture relative alle linee di attività appena descritte vengono vendute, in via prevalente, all'interno di contratti multiramo (Ramo I e Ramo III) o di contratti cd. *stand-alone* (Ramo III).
- polizze di Protezione che mirano a proteggere i propri clienti dall'effetto negativo del verificarsi di eventi sfavorevoli ed imprevisti connessi alla vita umana (decesso dell'assicurato). I principali prodotti Protection sono costituiti dalla componente caso morte delle polizze di tipo Credit Protection Insurance, i cui rischi assicurati sono connessi all'erogazione di mutui e finanziamenti, e polizze a copertura del rischio di premorienza non connessi a mutui e finanziamenti. La Compagnia offre anche una soluzione per la non autosufficienza (polizza Long Term Care).

Il rischio di sottoscrizione (*Total Underwriting SCR*) comporta un requisito patrimoniale che al 31 dicembre 2025 ammonta a 73.599 migliaia di euro, rispetto a 65.239 migliaia di euro della chiusura precedente, come riportato nella tabella seguente:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2025	Dicembre 31, 2024	Delta	Delta %
Sotto-modulo Vita	99.235	89.554	9.681	11%
Diversificazione	(25.636)	(24.315)	(1.321)	5%
SCR Sottoscrizione Vita	73.599	65.239	8.361	13%
Sotto-modulo Malattia	0	0	0	-
Diversificazione	0	0	0	-
SCR Sottoscrizione Malattia	0	0	0	-
Diversificazione	0	0	0	-
SCR Sottoscrizione	73.599	65.239	8.361	13%

Tabella 5. SCR Sottoscrizione

Il rischio di sottoscrizione vita (*Life Underwriting Risk*) post diversificazione risulta in aumento rispetto alla chiusura precedente (+13%); in particolare si osserva un aumento del requisito ante diversificazione (+9.681 migliaia di euro, 11%). La variazione del requisito è dovuta, oltre che ai movimenti delle ipotesi economiche ed operative tipici di ogni cambio valutazione, all'aumento dei volumi. I principali movimenti sono:

- l'incremento del *Lapse Risk* (+3.061 migliaia di euro): al 31/12/2025 prevale, in sostanziale continuità con la chiusura 2024, il requisito legato allo stress per i cd. riscatti massivi (*Lapse Mass*). Per l'anno 2025, la Compagnia ha sottoscritto un nuovo trattato "Lapse Mass" con una nuova controparte, sostituendo il vecchio trattato. Tale rischio è mitigato da uno specifico trattato di riassicurazione;
- l'aumento del *Mortality Risk* (+3.592 migliaia di euro): al 31/12/2025 emerge un sostanziale aumento del rischio di mortalità delle polizze, mentre il *Longevity Risk* si riduce di 5.096 migliaia di euro;

- l'aumento del *Expense Risk* (+7.103 migliaia di euro), legato prevalentemente ad un aumento generale dei costi a seguito dell'incremento della massa gestita ed al processo di integrazione di BCC Vita nei processi aziendali;
- un aumento del *Catastrophe Risk* (+1.022 migliaia di euro).

Poiché il portafoglio è prevalentemente rappresentato dal *business Savings*, le principali fonti di rischio risultano essere:

- il rischio di estinzione anticipata ("*Lapse risk*"), che determina la perdita di fondi propri di base derivante da uno *shock* dei tassi di estinzione anticipata dei contratti da parte dei contraenti. Il rischio che incide sui portafogli di BCC Vita è valutato rispetto a tre diverse tipologie di shock: un incremento e un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatto e un evento di riscatti massivi ("*Mass lapse risk*"), istantaneo e pari al 40% delle polizze in portafoglio. Si riconferma dominante anche quest'anno l'evento collegato ad un evento di riscatti massivi ("*Mass apse risk*");
- rischio di spesa ("*Expenses risk*"), originato da un incremento permanente dei costi dovuti alla combinazione di:
 - a. un incremento istantaneo del 10%;
 - b. un incremento annuo di un punto percentuale del tasso d'inflazione delle spese da applicarsi alle spese espresse in cifra fissa.
- rischio mortalità ("*Mortality risk*"), derivante da un incremento permanente dei tassi di mortalità del 15%;
- rischio catastrofe ("*Catastrophe risk*"), conseguente ad eventi estremi che determinano un incremento istantaneo del +0,15% dei tassi di mortalità nei 12 mesi successivi;
- rischio longevità ("*Longevity risk*"), derivante da un decremento permanente istantaneo dei tassi di mortalità del 20%.

Il requisito patrimoniale è calcolato al lordo e al netto della riassicurazione passiva utilizzata quale strumento di mitigazione dei rischi di mortalità, catastrofe e riscatto. I trattati sottoscritti sono coerenti con le linee guida che il Consiglio di Amministrazione ha fissato al fine di ridurre la volatilità e proporzionati alla complessità del *business* della Compagnia.

RIASSICURAZIONE

Le *reinsurance recoverables* vengono calcolate mediante l'utilizzo del modello attuariale applicando le stesse metodologie e ipotesi utilizzate per il calcolo delle *Best Estimate Liabilities*.

Per ulteriori informazioni si rimanda al paragrafo "Riassicurazione" del capitolo "A.2 Risultati delle attività di sottoscrizione".

CONTROLLO DEL RISCHIO E MONITORAGGIO

Il meccanismo di monitoraggio e gestione del rischio di sottoscrizione si basa su una governance e processi documentati. Nello specifico, la Politica di sottoscrizione definisce le regole e i limiti definiti sulla base delle quali devono essere gestiti i rischi oggetto di assicurazione. All'interno di tale politica sono declinati gli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione in tema di rischio di sottoscrizione. La politica è soggetta a revisione almeno annuale ed è approvata dal Consiglio stesso.

Le principali caratteristiche tecniche dei prodotti in fase di studio sia *Savings* sia *Protection*, il contesto economico in cui si inseriscono, le ipotesi di produzione, i sistemi di gestione dei contratti ed eventuali necessità riassicurative sono descritti in un documento denominato *Technical Analysis Note* (TAN) la cui approvazione è disciplinata in conformità non solo alla normativa locale ma anche alle regole di Gruppo (tali regole sono formalizzate all'interno delle cd. *Delegation letter*).

La Compagnia prevede un adeguato monitoraggio del rischio di concentrazione per quanto concerne gli assicurati il cui contratto risulti collegato ad una delle gestioni separate coerentemente con quanto previsto dalla Delibera Quadro sugli investimenti, e al dettato del Regolamento ISVAP n. 38/2011, sul rischio di non equa partecipazione degli assicurati ai risultati finanziari della Gestione Separata per quanto riguarda la concentrazione dei rischi (concentrazione valutata sull'importo di riserva matematica). Le attività di controllo sono svolte in modo automatico, al momento della sottoscrizione, e in caso di superamento dei limiti previsti si attiva un processo di *escalation* cui possono fare seguito specifiche azioni di mitigazione.

Un monitoraggio periodico è svolto a partire dalle estrazioni del portafoglio in vigore ad una determinata data al fine di verificare l'adeguatezza dei limiti operativi in vigore e l'eventuale necessità di rivedere i prodotti in commercializzazione.

Infine, la Compagnia svolge periodicamente un monitoraggio sull'evoluzione del portafoglio assicurati per verificare la coerenza dello stesso con le regole di sottoscrizione, il portafoglio in questione, l'adeguata modellizzazione del prodotto nei sistemi di proiezione della Compagnia e della redditività prodotta sia in fase di sottoscrizione che nelle fasi successive.

Rispetto all'anno precedente, si è registrata una crescita delle spese e un aumento del portafoglio passivi determinando una maggiore sensibilità della Compagnia al rischio spese.

C.2 RISCHIO DI MERCATO

DEFINIZIONE

Il rischio di mercato è il rischio di subire una perdita finanziaria in seguito a movimenti sfavorevoli dei mercati finanziari. Tali movimenti si riflettono in una variazione sfavorevole dei prezzi (di obbligazioni, del comparto azionario, delle *commodity*, di derivati, del settore immobiliare, dei tassi di cambio) e sono dovuti alle fluttuazioni dei tassi d'interesse, degli *spread* creditizi, delle volatilità e correlazioni.

Il rischio di mercato tiene in considerazione anche il rischio di concentrazione che corrisponde a tutte le esposizioni al rischio di mercato con un significativo potenziale di perdita.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Le tabelle che seguono mostrano la composizione delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero di BCC Vita al 31 dicembre 2025 confrontata con il 31 dicembre 2024.

BCC Vita Asset Under Management: Gestioni Separate e Patrimonio Libero

Nel corso dell'anno il portafoglio ha registrato variazioni significative in termini percentuali, in particolare è stata aumentata la quota dei titoli "corporate bond", con un incremento nell'asset allocation di circa +10,4 punti percentuali (corrispondenti a circa +770.774 migliaia di euro), principalmente a sfavore del comparto governativo (che comunque cresce in valore assoluto, con un incremento di +259.659 migliaia di euro).

Migliaia di Euro	Dicembre, 31 2025		Dicembre, 31 2024	
	Gestioni Separate e Patrimonio Libero		Gestioni Separate e Patrimonio Libero	
	Valore di Mercato	%	Valore di Mercato	%
Obbligazioni Governative	3.156.731	60,2%	2.897.072	71,5%
Obbligazioni Societarie	1.375.792	26,2%	639.777	15,8%
Azioni	26	0,0%	26	0,0%
Fondi di investimento	511.819	9,8%	447.870	11,1%
Titoli strutturati	34.759	0,7%	-	0,0%
Titoli garantiti	-	0,0%	-	0,0%
Liquidità e depositi	167.065	3,2%	68.309	1,7%
Mutui e prestiti	-	0,0%	-	0,0%
Immobili	-	0,0%	-	0,0%
Derivati	-	0,0%	-	0,0%
Altro	-	0,0%	-	0,0%
Totale	5.246.191	100,0%	4.053.055	100,0%

Tabella 6. Asset allocation Gestioni Separate e Patrimonio Libero

BCC Vita Asset Under Management: Unit Linked

Per i prodotti di Ramo III l'ammontare complessivo degli attivi risulta in aumento, con un incremento di circa 7,1 punti percentuali nei fondi azionari (corrispondenti a circa 126.297 migliaia di euro):

Migliaia di Euro	Dicembre, 31 2025		Dicembre, 31 2024	
Tipo di Asset	Unit Linked		Unit Linked	
	Valore di Mercato	%	Valore di Mercato	%
Obbligazioni Governative	79.296	5,8%	88.903	6,9%
Obbligazioni Societarie	52.681	3,8%	71.657	5,6%
Azioni	-	0,0%	-	0,0%
Fondi di investimento	1.224.448	89,4%	1.121.780	87,4%
Titoli strutturati	-	0,0%	-	0,0%
Titoli garantiti	-	0,0%	-	0,0%
Liquidità e depositi	12.732	0,9%	1.603	0,1%
Mutui e prestiti	-	0,0%	-	0,0%
Immobili	-	0,0%	-	0,0%
Derivati	-	0,0%	-	0,0%
Altro	-	0,0%	-	0,0%
Totale	1.369.158	100,0%	1.283.943	100,0%

Tabella 7. Asset allocation Unit Linked

Di seguito la composizione del portafoglio *Government Bonds* per rischio paese:

Migliaia di Euro, market value per Paese del Gruppo Emittente	Dicembre, 31 2025	Dicembre, 31 2024
Francia	485.371	314.606
Italia	1.726.318	1.641.064
Belgio	64.795	33.321
Spagna	294.695	359.317
Austria	7.653	8.685
Germania	336.604	392.189
Olanda	1.483	1.407
Lussemburgo	84.676	92.419
Portogallo	10.091	12.913
Croazia	1.033	1.029
Slovacchia	-	-
Repubblica Ceca	-	-
Polonia	24.956	-
Slovenia	-	-
Ungheria	-	-
Sovranazionale	194.564	117.296
Totale dell'esposizione Area Euro	3.232.239	2.974.246
Altre zone	3.789	11.729
Totale Obbligazioni Governative	3.236.027	2.985.975

Tabella 8. Composizione del portafoglio Obbligazioni Governative per rischio paese

Gli scenari di *shock* sono calibrati da EIOPA. Il valore del requisito di capitale riferito a ciascun sotto-modulo del *market risk* è calcolato mediante differenza degli *asset* esposti allo specifico fattore di rischio prima e dopo la variazione delle variabili finanziarie, al netto della relativa variazione delle riserve tecniche.

L'ammontare di SCR *Market* al 31 dicembre 2025 è pari a 116.281 migliaia di euro, in aumento di 62 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2024 (pari a 71.641 migliaia di euro).

Migliaia di Euro	Dicembre, 31 2025	Dicembre, 31 2024	Delta	Delta %
SCR Mercato	116.281	71.641	44.640	62%

Tabella 9. SCR Mercato

La variazione del requisito è dovuta oltre ai movimenti delle ipotesi economiche ed operative tipici di ogni cambio valutazione e alle mutate condizioni di mercato, da un aumento di volumi, soprattutto su Bond di tipo corporate, in seguito alla nuova strategia di asset allocation, e all'investimento della "Linea di credito". Con l'aumento delle masse, possiamo osservare un incremento significativo del requisito di capitale totale per via dell'evoluzione del contesto economico (e.g. rialzo significativo della curva *risk-free* di circa 60 punti base sul tenor a 10 anni).

Come previsto dalla normativa in vigore, il requisito di capitale comprende anche l'effetto delle future misure di gestione (*Management Actions*) descritte in dettaglio più avanti, che permettono una migliore gestione del portafoglio degli attivi durante tutto l'orizzonte temporale di proiezione.

Il SCR Market si compone dei seguenti sotto-moduli:

- rischio di tasso d'interesse (*Interest Rate Risk*): la metodologia adottata da BCC Vita prevede l'applicazione di uno shock up e uno shock down alla curva dei tassi d'interesse utilizzata nella valutazione degli attivi e delle passività (i parametri sono definiti da EIOPA). Nelle proiezioni integrate di attivi e passivi (ALM), gli shock applicati agli assets sono principalmente assorbiti da un aggiustamento dei fattori di sconto applicati ai flussi delle passività. Di conseguenza, la differenza di duration tra assets e liabilities (prudentemente più corta per gli assets che per le liabilities per coprire eventuali fabbisogni di liquidità dovuti a un'accelerazione delle uscite) e il livello dei tassi privi di rischio sono i principali drivers del requisito di capitale per questo sotto-modulo di rischio. Conseguenzialmente all'aggiornamento delle ipotesi tecniche, l'*Interest Rate Risk* risulta in aumento di 46.947 migliaia di euro rispetto alla chiusura precedente;
- rischio azionario (*Equity Risk*): la metodologia adottata dalla Compagnia prevede l'utilizzo delle percentuali di stress sugli attivi definiti da Standard Formula: 39% per l'Equity Type 1, e 49% per l'Equity Type 2, a cui viene aggiunto il *Symmetric Adjustment*, misura di anti-prociclicità fornito da EIOPA. Al 31 dicembre 2025, l'*Equity Risk* risulta in aumento di +10.858 migliaia di euro rispetto all'anno precedente conseguentemente all'evoluzione del portafoglio attivi della Compagnia e dello scenario economico sottostante (con un incremento del *Symmetric Adjustment* di circa 5 punti percentuali);
- rischio immobiliare (*Property Risk*): deriva della sensibilità delle attività, delle passività e degli investimenti finanziari al livello o alla volatilità dei prezzi del mercato immobiliare e si traduce nella perdita del valore di mercato degli asset immobiliari. Tale rischio risulta in riduzione di -10.708 migliaia di euro rispetto all'anno precedente;
- rischio *spread* (*Spread Risk*): è il sotto-modulo del rischio di mercato che permette di quantificare il *capital requirement* che corrisponde ad un incremento dei *credit spread*. Lo *stress* fa riferimento a modifiche nel livello o nella volatilità dei *credit spread* rispetto alla curva *risk-free* e si applica ai soli titoli di tipo obbligazionario corporate, i titoli ibridi e le emissioni statali non Europee. La metodologia adottata da BCC Vita prevede, coerentemente con le specifiche tecniche EIOPA della formula *standard*, che il requisito di

capitale venga calcolato in funzione del *rating* di controparte e della *duration* di ciascuna esposizione. Coerentemente all'esposizione in titoli corporate, in sensibile aumento, lo *Spread Risk* risulta in aumento di +24.755 migliaia di euro rispetto all'anno precedente;

- rischio di cambio (*Currency Risk*): un sotto-modulo del rischio di mercato relativo alla possibilità che variazioni dei tassi di cambio tra due valute portino ad una perdita del potere di acquisto della divisa detenuta e alla conseguente perdita di valore degli *assets*. Si quantifica il capitale necessario alla variazione del 25% della divisa estera contro l'euro. Rispetto all'anno precedente, tale rischio presenta una riduzione di circa -2.202 migliaia di euro.

Con riferimento agli *shock* istantanei sugli attivi propedeutici al calcolo del *SCR Market*, per l'anno 2025 si è adottato il seguente approccio:

- per i titoli di tipo plain vanilla, gli shock sono stati definiti direttamente nel *software attuariale "Risk Agility Financial Modeller"*.
- per i fondi di investimento, gli shock sono stati definiti sulla base del "tripartito" tramite la metodologia full look-through (che copre circa l'80% dei fondi di investimento collettivo). Per la residuale quota di fondi non coperta da *Look-Through*, viene adottato un approccio semplificato, considerando tali fondi di investimento come assoggettabili al requisito *SCR Market Equity* di tipo 2.
- per i titoli strutturati e subordinati gli shock sono stati recepiti dal software attuariale "*Risk Agility Financial Modeller*", tenendo conto - qualora presente la prima data call per le opzionalità alla data di valutazione - della *duration* modificata degli stessi.

Per il calcolo del requisito di capitale rischio credito, la metodologia per calcolare il valore dei prezzi e i rating segue la politica d'investimento locale redatta in conformità con il Regolamento IVASS n. 24 del 2016. I rating dei fondi d'investimento sono condivisi con la Capogruppo.

Il calcolo del valore delle BEL (con applicazione degli shock e utilizzando valutazioni stocastiche) viene effettuato per tutte le Gestioni Separate.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione all'interno del rischio di mercato è da intendersi come esposizione verso la stessa controparte e non include altri tipi di concentrazione (ad es. settore, area geografica, ecc.). Al 31 dicembre 2025, come alla stessa data del precedente esercizio, BCC Vita non risulta essere esposta al rischio concentrazione. Tale risultato è coerente con quanto previsto dalla politica d'investimento che vieta esposizioni significative verso lo stesso emittente.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

La strategia dell'impresa in materia di gestione degli investimenti mira a conseguire un rendimento in grado di remunerare nel medio/lungo periodo le aspettative dei contraenti, degli assicurati, dei beneficiari, degli aventi diritto a prestazioni assicurative e degli azionisti, perseguendo una sana e prudente gestione nella tutela delle riserve

tecniche ed il conseguimento degli obiettivi di Sicurezza, Qualità, Liquidità, Redditività, Disponibilità, Sostenibilità e con la finalità di preservare la solidità patrimoniale.

Il rendimento dell'attività di investimento è determinato dalla scelta dell'Asset Allocation Strategica e dell'Asset Allocation Tattica, nonché dalla gestione finanziaria svolta su base giornaliera. L'andamento dei mercati impatta sia sulla volatilità del portafoglio investito, sia sui rendimenti finanziari conseguiti.

In specie, in riferimento alla redditività del prodotto assicurativo collegato a Gestioni Separate a cui si riferisce l'investimento, la Compagnia ne formalizza gli obiettivi sulla base delle proposte presentate dal CAFO di concerto con il Gestore, con lo scopo di fornire linee guida per la definizione del rendimento target delle Gestioni Separate, la banda accettabile di oscillazione e l'ammontare conseguente di plus/minusvalenze realizzabili.

In merito agli investimenti sottostanti i prodotti Unit Linked, gli obiettivi di rendimento sono collegati al benchmark, laddove presente, e comunque esprimono il trade-off rischio/rendimento nel migliore interesse della clientela.

Il perseguimento dell'obiettivo di rendimento atteso è responsabilità del Gestore anche tenendo conto di eventuali criteri formalizzati dalla Compagnia.

In situazioni di mercato caratterizzate da andamenti anomali dei fattori di rischio (cosiddette condizioni di stress), gli obiettivi di rendimento possono essere rivisti sulla base di ulteriori analisi che tengono conto del Risk Appetite e della Risk Tolerance definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nelle stesse condizioni di stress, il perseguimento dell'obiettivo di rendimento è attuato tramite aggiustamenti nell'Asset Allocation Tattica stabiliti da parte del Gestore.

L'attività di investimento è condotta sulla base dell'identificazione, della valutazione e del monitoraggio dei principali rischi, specifici di ogni singola classe di attivo. Le operazioni sono concluse con controparti abilitate e sottoposte a vigilanza prudenziale.

I criteri di selezione degli investimenti sono:

- Rendimento atteso: la Compagnia effettua una selezione degli investimenti finalizzata alla ricerca di un rendimento funzionale agli obiettivi della gestione, condotta in maniera coerente con il principio della persona prudente e in coerenza con la normativa Solvency II;
- Merito Creditizio: la selezione degli investimenti tiene conto della solidità patrimoniale delle controparti emittenti;
- Liquidità: la selezione delle attività finanziarie è volta a garantire un adeguato profilo di liquidabilità del portafoglio, coerente con le esigenze di gestione delle passività;
- Durata: le scelte d'investimento sono sempre ispirate alla gestione integrata dell'attivo e del passivo, nell'ambito della misurazione del cash flow matching e del duration matching dei portafogli.

Nelle scelte di investimento la Compagnia si propone di tenere conto anche dei criteri extra finanziari e dei rischi di sostenibilità.

La definizione dell'*asset allocation* strategica (delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero della Compagnia) è parte integrante della gestione del rischio di mercato della Compagnia. L'*Asset allocation* strategica viene definita ottimizzando il rendimento nell'ambito dei limiti di rischio fissati, in modo da attenuare l'effetto prodotto dai disallineamenti tra le attività e le passività che possono compromettere la stabilità di medio-lungo termine della Compagnia o la sua capacità di far fronte alle proprie obbligazioni e ai propri impegni. In particolare, la Compagnia misura e definisce con approccio *ALM* quanto segue:

- *mismatching* tra i *cashflow* delle attività e delle passività.
- *mismatching* di *duration* tra attività e passività.
- l'*asset allocation* strategica per l'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento dei portafogli.

Per la gestione dei rischi di mercato, che maggiormente impattano sul portafoglio attivi, la Compagnia adotta delle politiche di investimento che, coerentemente con i principi di prudenza e il Risk Appetite, definiscono i processi di monitoraggio e controllo che coinvolgono sia la prima linea di difesa, quale la verifica del rispetto dei limiti di investimento da parte del Back Office e i controlli operativi interni effettuati da Asset Management, sia la seconda linea di difesa, quali le verifiche e valutazioni indipendenti della funzione di Risk Management, sia la terza linea di difesa quali i controlli condotti dalla funzione di Revisione Interna (Internal Audit).

In sintesi, il controllo dei principali rischi di mercato è posto in essere attraverso il monitoraggio di indicatori di rischio e limiti operativi i cui esiti sono analizzati in sede di Comitato Investimenti e successivamente integrati nella reportistica periodicamente sottoposta all'Alta Direzione e alla valutazione del Consiglio di Amministrazione.

La Compagnia svolge inoltre controlli periodici ex-post per valutare l'esposizione al rischio mercato degli attivi in portafoglio con particolare attenzione ad asset class e tipologia di esposizione, Paesi e valute, merito creditizio (rating) degli emittenti, duration e spread, profili di rischio/rendimento e liquidità degli strumenti. Controlli aggiuntivi vengono inoltre svolti su asset illiquidi. I risultati vengono condivisi internamente tramite dashboard di controllo, dati e documenti a supporto.

La funzione *Risk Management* esegue monitoraggi, controlli e verifiche indipendenti, definiti secondo un approccio risk-based, conformemente al framework di gestione dei rischi implementato, incluso il monitoraggio del risk appetite, anche attraverso l'esecuzione di sensitivities ed analisi di stress, considerando anche le valutazioni prospettiche condotte nell'ORSA, al fine di verificare la vulnerabilità e resilienza della Compagnia a cambiamenti dello scenario macroeconomico e la sostenibilità della gestione finanziaria col profilo di rischio della Compagnia.

La Compagnia adotta, infine, piani di emergenza così come definito all'interno della Politica di gestione del rischio di liquidità approvata annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

C.3 RISCHIO DI CREDITO

DEFINIZIONE

Il rischio di credito è il rischio di perdita, o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria della Compagnia, derivante dal deterioramento del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali la

stessa risulta esposta. Tale rischio è in parte riconducibile al rischio d'inadempimento della controparte e al rischio *spread*, le cui valutazioni rientrano nell'alveo dei rischi di mercato pur essendone distinti, e riverberandosi anche sul rischio di concentrazione che è funzione di tutte le esposizioni al rischio verso singoli debitori e gruppi di debitori assunte dalla Compagnia.

La Compagnia al suo interno considera il rischio di credito nelle categorie di rischio che traggono la loro origine dalla gestione degli attivi e dei passivi, questo a seconda che si tratti di rischi riguardanti gli strumenti finanziari oppure crediti generati dalle attività di sottoscrizione (raccolta premi, recuperi dalle attività di riassicurazione).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Di seguito si riportano informazioni circa l'evoluzione del rischio d'inadempimento della controparte (di seguito anche "*Default risk*" o "rischio di *default*"); l'esposizione al rischio *spread* e al rischio di concentrazione verso emittenti di attività finanziarie, invece, è analizzata nei paragrafi relativi al rischio mercato.

Tra i debitori, i rischi legati agli strumenti finanziari (incluse le banche in cui BCC Vita detiene un deposito) e i rischi relativi ai crediti generati dall'attività assuntiva (incasso premi, recuperi riassicurativi) si distinguono in due categorie: "Rischio di credito dell'attivo" e "Rischio di credito delle passività".

Per BCC Vita risultano esposte a rischio *default* le posizioni relative a:

- i depositi bancari a vista (liquidità di conto corrente);
- le somme recuperabili in base ad accordi di riassicurazione passiva ("*recoverables*");
- i crediti nei confronti di intermediari e altri crediti.

Le posizioni indicate sono classificate in due tipologie:

- esposizioni di Tipo 1 (*Type 1*) relative a controparti dotate di un giudizio di credito (*rating*) emesso da un ECAI: vi rientrano depositi bancari e quelli rilasciati in garanzia di trattati di riassicurazione attivi, i cd. *Recoverable*, tenuto conto delle loro posizioni creditorie e debitorie;
- esposizioni di Tipo 2 (*Type 2*) relative a crediti nei confronti di intermediari e crediti generici privi di *rating*.

Al 31 dicembre 2025 il rischio di inadempimento della controparte di BCC Vita ammonta a 14.720 migliaia di euro, in aumento del +121% rispetto all'anno precedente. Il movimento vede un aumento significativo sulla esposizione di tipo 2, dovuto principalmente alla maggior esposizione su crediti nei confronti degli intermediari scaduti da oltre di 3 mesi. Anche l'esposizione di tipo 1 aumenta in seguito alla maggior esposizione associata alla posizione in conti correnti.

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2025	Dicembre, 31 2024	Delta	Delta %
Totale rischio di Controparte	14.720	6.660	8.060	121%

Tabella 10. SCR rischio di Controparte

CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO

Con riferimento ai depositi bancari a vista sono per quasi la totalità con Società del Gruppo BNP Paribas e Iccrea Banca S.p.A.

Con riferimento ai trattati di riassicurazione passiva, le posizioni più significative si riferiscono a:

- SCOR, per un valore di *recoverables* pari a 6.472 migliaia di euro, a fronte dei quali vi è in un deposito (pari a 211 migliaia euro al 31 dicembre 2025) a garanzia delle riserve cedute per effetto di un trattato di riassicurazione.
- AXA, per un valore di *recoverables* pari a 5.363 migliaia di euro, a fronte dei quali vi è in un deposito (pari a 4 migliaia euro al 31 dicembre 2025) a garanzia delle riserve cedute per effetto di un trattato di riassicurazione.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

L'esposizione al rischio default dei riassicuratori viene gestita attraverso una selezione rigorosa delle controparti, la negoziazione di accordi che prevedano garanzie collaterali (depositi) a salvaguardia degli interessi degli assicurati e un monitoraggio regolare delle esposizioni più significative. A fini di identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di credito la Compagnia:

- adotta il proprio processo interno per l'identificazione del livello di rischio di credito su ogni singola controparte, adeguato agli obiettivi di gestione del rischio in oggetto;
- monitora periodicamente e informa l'Alta Direzione e le Funzioni Fondamentali sui risultati delle proprie analisi; nel caso di fatti di particolare rilievo viene prodotta apposita comunicazione per il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

DEFINIZIONE

Il rischio di liquidità è inteso come il rischio di non riuscire a tenere fede agli impegni correnti, o agli impegni futuri, sia previsti che non attesi in termini di flussi di cassa a causa dell'impossibilità di:

- vendere gli attivi in portafoglio in modo tempestivo o ad un costo accettabile per la Compagnia senza impattare significativamente il valore di mercato e/o
- accedere in modo tempestivo a strumenti alternativi di finanziamento.

Il rischio liquidità rientra, a tutti gli effetti, all'interno della famiglia di rischio mercato.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

La liquidità detenuta dovrebbe garantire la possibilità di far fronte in ogni momento agli impegni senza dover effettuare operazioni non pianificate di cessione di titoli che potrebbero generare minusvalenze e senza dover ricorrere a prestiti e finanziamenti.

La gestione della liquidità è ulteriormente declinata, in funzione dell'orizzonte temporale di riferimento, come segue:

- La gestione della liquidità a breve termine (valevole per tutto il portafoglio degli attivi), o cash flow management, che ha l'obiettivo di garantire la capacità dell'Impresa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. Viene effettuata su un intervallo temporale di un giorno, recependo tutti gli impegni finanziari contabilizzati secondo le procedure aziendali e confrontandoli con i saldi di c/c. La gestione di liquidità a breve termine è parte integrante dell'attività di tesoreria, sotto la responsabilità del Treasury;
- La gestione della liquidità di breve-medio termine (gestioni separate): si basa sulla determinazione di Cash Flows Previsionali con un orizzonte temporale di sei mesi rolling e sul calcolo di un buffer di liquidità. Il prospetto viene aggiornato almeno semestralmente. Per la determinazione dei Cash Flows, i flussi considerati includono quelli attesi dal portafoglio di attività finanziarie e dal portafoglio passivi;
- La gestione della liquidità di medio-lungo termine (gestioni separate) in cui, invece, il mismatching di cassa viene gestito sulla base delle analisi di Asset Liability Management (ALM), che coprono un orizzonte temporale pluriennale. Questo aspetto viene trattato nella Politica di gestione delle attività e delle passività.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

A fini della identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di liquidità (mantenere il rischio di liquidità ad un livello accettabile) la Compagnia:

- definisce il modello per determinare il fabbisogno di liquidità globale a breve e medio termine compreso un buffer di liquidità o quota minima di liquidità adeguata a gestire eventuali carenze;
- fissa l'insieme dei principi, delle finalità, delle metodologie e degli strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di liquidità, inclusi i criteri per valutare l'ammontare e monitorare le attività liquide; i limiti di posizione sulle attività caratterizzate da scarsa liquidità o illiquide, invece, sono fissati nella Politica degli investimenti approvata ai sensi del Regolamento IVASS n. 24/2016;
- definisce la procedura per determinare il livello di disallineamento tra le entrate e le uscite di cassa sia delle attività che delle passività, compresi i flussi di cassa previsti per le operazioni di assicurazione diretta e per le riassicurazioni, sinistri, estinzioni anticipate o riscatti;
- descrive la metodologia di individuazione del livello delle attività liquide e del loro monitoraggio, compresa la quantificazione dei costi potenziali o delle perdite finanziarie derivanti da una realizzazione forzata;
- definisce gli aspetti di governo e organizzativi di gestione e controllo del rischio liquidità.

Il rischio liquidità viene mitigato attraverso:

- gli studi ALM e le risultanti *asset allocation* strategiche;
- un *Framework* di gestione del rischio di liquidità, strutturato e solido, che consente:
 - la tempestiva identificazione dei rischi di liquidità;
 - un regolare e adeguato controllo e monitoraggio del rischio, ivi includendo un monitoraggio giornaliero dei conti di tesoreria;
 - una adeguata qualità degli attivi utilizzati ai fini della gestione della liquidità;
 - un piano di *Contingency* da attivare in caso di criticità sulla liquidità; piano che deve fondarsi sul risultato degli *stress test* condotti e che deve consentire di superare, attuando le azioni previste, eventuali situazioni di scarsa liquidità derivanti da qualsiasi situazione di emergenza.

Ad integrazione di quanto descritto, il modello di gestione/monitoraggio del rischio di liquidità adottato dalla Compagnia prevede:

- su un orizzonte temporale di medio termine si verifica che le disponibilità liquide siano almeno sufficienti a far fronte alle uscite previste a livello di singolo portafoglio (LCR – *Liquidity Coverage Ratio*);
- un *liquidity assessment* di lungo periodo mediante analisi di *cash flow matching* prospettico in ottica ALM. In questo caso viene valutato il fabbisogno di liquidità su un orizzonte temporale di lungo periodo (o comunque un orizzonte appropriato tenuto conto dello smontamento delle *liabilities* in portafoglio alla data di valutazione);
- *sensitivities*.

UTILI ATTESI INCLUSI IN PREMI FUTURI

Per quanto riguarda gli utili attesi inclusi in premi futuri (di seguito “EPIFP”), essi sono stati calcolati come differenza tra le *Best Estimate Liability* (BEL) ottenute ai sensi dell'articolo 77 della Direttiva 2009/138/CE e le *Best Estimate Liability* (BEL) ottenute nell'ipotesi che i premi, afferenti a contratti di assicurazione e di riassicurazione in portafoglio la cui riscossione avverrà in un momento futuro, non siano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell'evento assicurato, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza. Non vengono effettuate modifiche ai premi annui rispetto alla valutazione ufficiale né vengono considerate eventuali riduzioni o penali.

Ai sensi dell'articolo 260 comma 3 degli Atti Delegati, gli EPIFP sono stati calcolati separatamente per i gruppi di rischio omogenei già impiegati per il calcolo delle riserve tecniche, ipotizzando uno scenario in cui è completamente e istantaneamente azzerato il versamento dei premi futuri. Si precisa che tutte le altre ipotesi (es: ipotesi di mortalità, ipotesi di smontamento dei sinistri futuri, etc..) rimangono invariate rispetto alle ipotesi utilizzate per il calcolo delle *Best Estimate Liability* (BEL). La tabella seguente riporta la valutazione delle BEL e dell'EPIFP al 31 dicembre 2025.

Migliaia di Euro	BEL	BEL EPIFP	EPIFP
Totale	5.911.539	5.867.124	44.415

Tabella 11. Valutazione delle BEL e dell'EPIFP

VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEGLI ATTIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA LIQUIDITÀ

La Compagnia controlla il tipo, la quantità e la qualità – dal punto di vista della liquidità – degli attivi in gestione al fine di coprire eventuali *gap* di liquidità osservati. La qualità degli attivi è valutata sulla base dei seguenti criteri:

- la capacità del mercato di assorbire l'eventuale vendita dei volumi degli attivi detenuti dalla Compagnia, tenendo conto anche del timing della liquidazione e delle condizioni di prezzo con cui viene effettuata;
- il rating assegnato alla tipologia di attivi e il rating assegnato all'emittente;
- la concentrazione per tipologia di attivi, alla controparte, al paese/zona geografica e al settore in cui opera la controparte;
- la capacità di impegnare attività come garanzia per prendere in prestito denaro come contropartita di accordi di riacquisto;
- la valuta in cui sono espressi gli attivi;
- la data di scadenza.

C.5 RISCHIO OPERATIVO

DEFINIZIONE

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza dei processi interni, dalle disfunzioni dei sistemi informatici, dell'inadeguatezza del personale, procedure o controlli, nonché di eventi esterni sia accidentali che naturali.

Gli eventi esterni menzionati in questa definizione includono quelli di origine umana o naturale. Il rischio operativo è potenzialmente presente in tutte le attività/processi e comprende una vasta gamma di eventi che sono, generalmente, di difficile quantificazione.

Nella Standard Formula il requisito patrimoniale per il rischio operativo riflette quei rischi non già quantificati nel requisito patrimoniale di solvibilità di base (i.e. BSCR – *Basic Solvency Capital Requirement*). Nella formulazione adottata da EIOPA il requisito di capitale dipende dal volume d'affari misurato in termini di premi o di riserve.

Il rischio operativo include i rischi legali fiscali e di non conformità, mentre sono esclusi i rischi derivanti da decisioni strategiche e rischi reputazionali.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

La Compagnia quantifica l'esposizione al rischio operativo attuale e prospettico, coerentemente con le specifiche tecniche della *Formula Standard* EIOPA.

L'ammontare del *SCR* relativo al rischio operativo si attesta a 89.268 migliaia di euro al 31 dicembre 2025, con un aumento del 68% rispetto all'anno precedente (53.195 migliaia di euro al 31 dicembre 2024).

La formula di valutazione del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo tiene conto:

- dell'importo delle spese annuali sostenute per le obbligazioni assicurative per quanto riguarda i contratti di assicurazione sulla vita in cui è il contraente a sopportare il rischio di investimento;

- del volume di premi sottoscritti e riserve tecniche per quanto riguarda le operazioni diverse da quelle in cui è il contraente a sopportare il rischio di investimento.

Come evidenziato dalla tabella seguente, il requisito è principalmente determinato dall'andamento congiunto dell'evoluzione dei volumi dei premi del *business savings*, con un aumento della produzione annua di circa 888.471 migliaia di euro, e dell'innalzamento del requisito di capitale.

Migliaia di Euro	Dicembre, 31 2025	Dicembre, 31 2024
Requisito di capitale per il rischio operativo basato sulle riserve tecniche	20.656	14.635
Requisito di capitale per il rischio operativo basato sui premi contabilizzati	98.992	54.329
Rischio Operativo - calcolo dell'SCR		
Percentuale del requisito patrimoniale di solvibilità di base	88.452	51.597
Spese sostenute per il business unit linked (12 mesi precedenti)	3.262	6.392
Totale requisito di capitale per Rischio Operativo	89.268	53.195

Tabella 12. Rischio Operativo

TECNICHE PRINCIPALI PER IL CONTROLLO E LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

Per la gestione e mitigazione del rischio operativo BCC Vita ha implementato il sistema dei Controlli Interni che fornisce un *Framework* di controlli sia periodici sia permanenti.

Il rischio operativo è inerente a tutte le attività, prodotti, processi o sistemi, per questo motivo tutti i collaboratori di BCC Vita hanno la responsabilità di dichiarare gli incidenti operativi di cui sono a conoscenza.

L'incidente operativo si definisce come qualunque evento reale che risulti da inefficienza o disfunzione di persone, sistemi e processi interni, eventi esterni (deliberati, accidentali o naturali) e che ha causato, poteva causare o avrebbe potuto causare alla Compagnia una perdita, un guadagno o un mancato guadagno.

La Compagnia ha costituito e aggiorna periodicamente una base dati con tutti gli incidenti operativi denunciati nel tempo al fine di analizzare ed individuare in modo continuativo le principali debolezze a cui è esposta. Ogni incidente operativo prevede la predisposizione di piani di azione specifici o controlli al fine di migliorare quotidianamente la gestione del rischio operativo e mitigare gli effetti del suo realizzarsi.

La Compagnia prevede lo svolgimento di specifici comitati *ad hoc* per la gestione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio operativo. Il Comitato Operativo Rischi in particolare, si svolge con periodicità almeno trimestrale e si occupa in modo trasversale di tutte le famiglie di rischio identificate dalla Compagnia, compreso il rischio operativo che si inserisce così in un *Framework* più ampio di gestione dei rischi di BCC Vita.

La Compagnia svolge attività di controllo ed il monitoraggio dei rischi operativi. Nello specifico, svolge analisi sugli incidenti operativi ed i relativi KRI, sui piani di azione definiti in occasione di controlli non soddisfacenti e dalle segnalazioni provenienti dal Comitato Operativo Rischi. Nella più ampia attività di monitoraggio, rientrano anche le verifiche volte a valutare i rischi operativi relativi al rinnovo, all'avvio o alla cessazione di nuove attività esternalizzate ed al lancio di nuovi progetti.

C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

In aggiunta ai rischi sin qui definiti, con il fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, si evidenziano i seguenti rischi sostanziali che sono esclusi, o solo parzialmente inclusi, nella determinazione del requisito di solvibilità da Standard Formula *Solvency II*.

Nell'ambito di tali rischi si evidenzia che i rischi strategici sono valutati e gestiti direttamente dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione.

Il rischio strategico deriva dal possibile fallimento delle iniziative strategiche definite (che possono includere acquisizioni, fusioni, nuovi prodotti, ingresso in nuovi mercati), che possono portare la Compagnia a subire perdite.

Il rischio strategico può essere legato:

- a cause esogene, ovvero ad una perdita finanziaria causata da fluttuazioni nei volumi, nei margini e nei costi conseguenti a fattori esterni di mercato o relativi all'intero settore assicurativo;
- a cause endogene, quale l'impropria implementazione della *Risk Strategy* rispetto agli sviluppi del business.

Il rischio strategico include anche il rischio di contagio tra entità appartenenti allo stesso Gruppo, conseguente alle relazioni ed agli scambi che intercorrono tra le varie entità dello stesso. Tale rischio è inteso come il rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti tra l'impresa e le altre società del Gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in una società del medesimo Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità della Compagnia stessa.

Rientrano nella famiglia dei rischi strategici anche le seguenti tipologie di rischio:

- rischio reputazionale: corrisponde al rischio di ledere la fiducia riposta nella Compagnia da parte dei suoi *stakeholders* (clienti, controparti, fornitori, dipendenti, azionisti, Autorità di Vigilanza e di ogni altro *stakeholder*);
- rischio emergente: un rischio è definito emergente quando è un rischio nuovo o che sta evolvendo rispetto al passato, di difficile quantificazione e per il quale la tempistica, la natura e la portata delle potenziali perdite sono particolarmente incerte.

Infine, all'interno di questa famiglia di rischi, rientra anche una parte del rischio concentrazione. In questo contesto l'oggetto del rischio è la materiale concentrazione verso singole controparti o specifiche categorie di rischio, anche combinate, non contemplate nella *Standard Formula* (ad esempio la concentrazione verso un canale distributivo).

I principali rischi riconducibili alla famiglia dei rischi strategici sono identificati e valutati mediante lo svolgimento del processo annuale di *Risk Mapping* (Cartografia dei Rischi) coordinato dalla funzione *Risk Management*. Tali rischi sono monitorati direttamente nel processo di pianificazione strategica, all'interno dei Comitati e periodicamente dalla funzione *Risk Management* durante le proprie attività di monitoraggio e verifica indipendente. In particolare, la gestione e il monitoraggio del rischio strategico è insita, in primo luogo, nel processo di pianificazione strategica e nella gestione del piano di capitale. Al fine di mitigare il rischio viene effettuato il monitoraggio avvalendosi del processo di mappatura dei rischi annuale, il processo di Cartografia dei rischi sopra accennato, con particolare riguardo alle azioni di rimedio definite.

Con riferimento ai rischi reputazionali, la Compagnia adotta specifiche politiche e monitora tali rischi nei propri comitati di controllo. La Compagnia ha attuato dei presidi, ponendo particolare attenzione ai processi che potrebbero generare un rischio reputazionale, anche attraverso la creazione e gestione di progetti *ad hoc*.

I rischi emergenti sono monitorati all'interno della mappatura periodica dei rischi della Compagnia al fine di cogliere nel tempo la portata e l'evoluzione di tali fenomeni.

La Compagnia riclassifica alcune tipologie di rischio all'interno delle principali famiglie di rischio (mercato, sottoscrizione, credito, operativo e strategico) previste nella propria tassonomia.

Tali rischi, vengono ricompresi per convenzione in queste macro-famiglie anche se i loro impatti hanno natura più trasversale, in particolare:

- rischio ALM o *Asset Liability Management risk* (famiglia di rischio di mercato): il rischio di *Asset Liability Management* (ALM) corrisponde al rischio di perdite finanziarie o di criticità a livello di solvibilità causate da un lato da politiche di investimento poco coerenti e, dall'altro, dalle politiche perseguite in fase di sottoscrizione e di riassicurazione. Questo rischio può riguardare, per esempio, l'allocazione degli attivi, i *gap di duration fra attivi e passivi*, i tassi di rendimento offerti agli assicurati o i tempi di liquidazione delle prestazioni assicurative. Si manifesta come una differenza tra i flussi di cassa attesi e i flussi di cassa osservati (in entrata ed in uscita) determinati dall'incertezza intrinseca nell'utilizzo di modelli per rappresentare le interdipendenze tra attività e passività. Il rischio ALM può portare ad errori strategici, degradazione della reputazione, problematiche di liquidità o insolvenza. La Compagnia è esposta a questo rischio specialmente in virtù dei volumi delle proprie gestioni separate. La Compagnia monitora il rischio ALM attraverso una serie di indicatori, la predisposizione di *stress test* e analisi di sensitività per quantificare il rischio all'interno del proprio studio ALM annuale, oltre che monitorare tale rischio attraverso il rispetto della Governance definita;
- rischio di non conformità (famiglia di rischio operativo): il rischio di non conformità (*Compliance*) è parte della famiglia del rischio operativo. Tuttavia, dato che alcune implicazioni del rischio *Compliance* hanno impatti più trasversali rispetto ad una pura perdita economica e potrebbero danneggiare la reputazione della Compagnia, la stessa gestisce quest'ultimo come rischio a sé stante. Il rischio *Compliance* è definito come il rischio di sanzioni legali, amministrative o disciplinari, oltre che il rischio da parte della Compagnia di sopportare una perdita finanziaria o un danno reputazionale, a causa della mancata osservazione di leggi, regolamenti direttamente applicabili o provvedimenti dell'Autorità di vigilanza, norme di autoregolamentazione quali statuti, codici di condotta o di autodisciplina e degli standard di mercato applicabili alle compagnie assicurative e agli strumenti finanziari, oltre al rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali. Il rischio *Compliance* è monitorato e gestito attraverso specifiche mappature in capo alla funzione di Compliance e mitigato attraverso l'emissione e l'osservanza di un set di politiche e procedure. Il rischio è inoltre trasversalmente trattato nel corso dei principali Comitati della Compagnia.

La Compagnia ha, infine, identificato una serie di ulteriori fattori di rischio trasversali analizzati e monitorati attraverso la Cartografia dei rischi, che non sono riconducibili ad una singola famiglia di rischio e che possono, al loro verificarsi, influenzarle contemporaneamente.

Le tipologie di rischio sopra citate sono analizzate e monitorate attraverso la Cartografia dei rischi.

Dalla Cartografia dei rischi, che contempla tutte le famiglie di rischio, emergono gli scenari di rischio che la Compagnia ritiene maggiormente significativi, tenuto conto degli effetti prodotti dal contesto macroeconomico e geopolitico relativo ai diversi conflitti in atto. In particolare, l'analisi ha confermato la significatività degli scenari di rischio connessi al profilo strategico della Compagnia e al piano industriale, a potenziali rischi derivanti dalla gestione del contesto regolamentare in continua evoluzione con una forte attenzione in ambito di rischio di condotta.

L'esposizione verso i rischi di mercato è correlata alle principali tendenze osservate sul mercato e per quelli attesi nel futuro, all'instabilità economica/finanziaria, geo-politica, all'incertezza circa l'evoluzione dell'inflazione, con impatti sull'andamento dei tassi di interesse, con particolare attenzione sulla volatilità delle c.d. liabilities, dell'eventuale deprezzamento dei titoli immobiliari.

Dal punto di vista dei rischi operativi, rimane alta l'attenzione in ambito Cyber Security, in relazione anche alle terze parti con cui la Compagnia si relaziona, visto l'inasprimento dello scenario cyber globale sempre più caratterizzato da attacchi cyber effettuati tramite l'impiego di AI, piuttosto che di attacchi c.d. zero days ovvero quegli attacchi che mirano a vulnerabilità ancora non note e per le quali non sono disponibili patch di risoluzione. Dal punto dell'IT Continuity con particolare focus sui temi relativi all'obsolescenza dell'infrastruttura tecnologica e le infrastrutture utilizzate dai fornitori/terze parti a servizio della Compagnia. In questo contesto l'efficienza e l'automazione dei processi operativi interni in un'ottica end-to-end rimane un tema importante al fine di fornire un adeguato livello di servizio. Nella strategia e gestione della Compagnia, assume un ruolo rilevante anche il rischio di outsourcing connesso alle numerose attività gestite dai vari fornitori, tra cui Konecra e Tinexta, e il rischio di staffing connesso al rischio di perdita di personale chiave.

Inoltre, si conferma il continuo monitoraggio anche dei rischi connessi alla sostenibilità e la profittabilità dei prodotti del business vita con particolare riguardo mantenimento del corretto equilibrio tra profittabilità cliente-distributore-compagnia nel rispetto della normativa di riferimento

C.7 ALTRE INFORMAZIONI

STRESS TEST E ANALISI DI SENSITIVITA'

La Compagnia ha svolto una serie di analisi di sensitività al fine di valutare la sensibilità della posizione di solvibilità in situazioni di stress. Le analisi di sensitività effettuate sulla posizione di solvibilità annuale a fine 2025 misurano la variabilità del Solvency Capital Requirement a modifiche dei parametri di shock rispetto alla Standard Formula.

Nello specifico, le analisi di sensitività univariate svolte per i moduli di rischio Spread e Spese, sulla posizione di solvibilità annuale a fine 2025, misurano la variabilità del Coverage Ratio a seguito di un incremento del requisito di capitale dei citati moduli. I mezzi propri della Compagnia subiscono variazioni rispetto al loro valore di riferimento nella sensitivity Underwriting a seguito del conseguente impatto sul Risk Margin e sulle Deferred Tax.

Le tabelle seguenti riportano le percentuali di shock utilizzate e il relativo impatto in termini di Coverage Ratio.

Sensitivity - Market	Shock	Delta Coverage Ratio
Spread	1 CQS downgrade	-40,8 p.p.

Tabella 13. Sensitivity Univariate – Market

L'analisi mostra come la Compagnia sia sensibile alle fluttuazioni degli spread creditizi del portafoglio obbligazionario dovute al downgrade dei titoli in portafoglio, con un impatto sul Coverage Ratio di -41 p.p.

Sensitivity - Underwriting	Shock	Delta Coverage Ratio
Spese	+20% Expenses + 3% Inflation	-50,9 p.p.

Tabella 14. Sensitivity Univariate – Underwriting

L'aumento dello stress sul modulo di rischio Spese porta ad una riduzione del Coverage Ratio pari a circa -51 p.p. In entrambe le sensitivity, il Coverage Ratio rimane al di sopra del limite del 145%.

La Compagnia ha inoltre eseguito ulteriori analisi di sensitività multivariate, combinando l'impatto di più fattori di stress univariati (mercato e tecnico-assuntive), valutando l'impatto sia sul Solvency Capital Requirement sia sugli Own Funds, includendo l'intero perimetro della Compagnia.

Sensitivity - Multivariata	Shock	Delta Coverage Ratio
Multivariato 1	Equity - 15% + Lapse up + 15% + Expenses + (10% + 1 % inflazione)	-33,1 p.p.
Multivariato 2	Spread + 100 bps BTP + Lapse up +15%	-56,1 p.p.

Tabella 15. Sensitivities Multivariate

I risultati della prima analisi di sensitività denominata "Multivariato 1" mostrano un impatto sul Coverage Ratio di -33 p.p. dimostrando che la Compagnia è sensibile al rischio di aumento delle spese e dell'inflazione, combinato ad un aumento dei riscatti, in aggiunta all'applicazione degli shock aggravati sul comparto azionario.

La seconda analisi di sensitività denominata "Multivariato 2" ha un impatto superiore alla prima sul Coverage Ratio (-56 p.p.); questo scenario considera uno stress Spread BTP (+100 bps) e un aumento dei riscatti (+15%), determinato dalla maggiore appetibilità di altri prodotti finanziari presenti sul mercato. L'analisi mira a quantificare l'effetto combinato della riduzione del valore di mercato degli attivi e della necessità di liquidazioni forzate di parte del portafoglio per far fronte alle maggiori uscite legate ai riscatti.

D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ

D.1 ATTIVITÀ

Balance Sheet - Total Assets

Migliaia di Euro, al 31 dicembre 2025	Relazione Finanziaria Annuale	Riclassifica	Valutazione Statutory	Restatement	Bilancio Solvency II
Avviamento	-		-	-	-
Costi di acquisizione differiti	-		-	-	-
Attivi immateriali	-		-	-	-
Imposte differite attive	7.821		7.821	(81.113)	88.934
Immobili e beni materiali ad uso proprio	-		-	-	-
Investimenti (diversi dagli attivi detenuti per fondi index-linked o unit-linked)	5.307.818		5.307.818	228.692	5.079.126
Attivi detenuti per fondi index-linked e unit-linked	1.369.158		1.369.158	-	1.369.158
Prestiti e mutui	-		-	-	-
Prestiti su polizze	-		-	-	-
Importi recuperabili da contratti di riassicurazione	44.448		44.448	14.984	29.464
Depositi a cedenti	-		-	-	-
Crediti assicurativi e intermediari	11.457		11.457	-	11.457
Crediti riassicurativi	792		792	-	792
Crediti (commerciali, non assicurativi)	111.481		111.481	4.113	107.368
Tesoreria ed equivalenti di liquidità	167.065		167.065	-	167.065
Altri attivi, non riportati precedentemente	1.049		1.049	0	1.049
Totale Attivi	7.021.088		7.021.088	166.676	6.854.412

Tabella 16. Tavola di sintesi degli attivi di bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto, diverse dagli attivi finanziari e dalle riserve tecniche a carico dei riassicuratori.

Attivi Immateriali

Non sono presenti immobilizzazioni immateriali.

Questa classe di Attivi, ai fini *Solvency II*, viene valutata in ottemperanza all'articolo 12 degli Atti Delegati che prevede l'azzeramento a meno che questi non possano essere venduti separatamente e che la Compagnia possa dimostrare una valutazione per attivi identici o similari.

Imposte differite attive

Tale posta è costituita da imposte anticipate Ires e Irap derivanti dal bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali e, in accordo con il comma 3 dell'articolo 15 degli Atti Delegati, è stata iscritta poiché la Compagnia ritiene ragionevolmente certo che negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee, sarà disponibile un reddito imponibile superiore all'ammontare delle differenze che si andranno ad annullare.

Nel corso dell'esercizio, in sede di determinazione delle attività fiscali differite ("Deferred Tax Assets") nell'ambito del "Market Value Balance Sheet", la Compagnia ha recepito gli effetti derivanti dalla Legge di Bilancio 2026, con particolare riferimento all'incremento dell'aliquota IRAP del 2% gravante sugli enti finanziari ed assicurativi per gli esercizi 2026, 2027 e 2028.

	December 31, 2025
Aliquota	30,82%*
Delta assets Solvency II - Statutory	-247.101
Imposta	81.113
DT Nette da delta valutazioni Solvency II - Statutory	81.113
DTA Statutory	7.821
DTA Bilancio Solvency II	88.934

* applicata un'aliquota pari al 32,82% sul delta assets SII - Statutory sui primi 3 anni

Tabella 17. Calcolo DTA

Immobili e Beni materiali ad uso proprio

Non sono presenti attivi materiali da ammortizzare

Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione

I crediti verso assicurati, per premi scaduti non riscossi al 31 dicembre 2025, rilevati al netto delle svalutazioni operate nel corso del 2025, si presume saranno incassati nel corso dell'esercizio 2026.

I "crediti verso intermediari di assicurazione" si riferiscono a crediti per premi incassati dagli intermediari e non ancora riscossi dalla Compagnia; i "crediti verso compagnie di assicurazione e riassicurazione" sono costituiti dai saldi di conto corrente ritenuti esigibili nei confronti delle compagnie con le quali si intrattengono rapporti di riassicurazione.

I crediti sono iscritti al presumibile valore di realizzo al netto di eventuali svalutazioni in accordo con i principi contabili internazionali, purché tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva *Solvency II*.

Crediti commerciali non assicurativi

Gli altri crediti comprendono quelli verso Erario, per imposte differite attive, verso società del Gruppo e altri crediti. Nei Crediti verso erario sono iscritti il credito maturato per l'imposta calcolata sulle riserve tecniche dei rami vita ai sensi della normativa introdotta dalla Legge 22 novembre 2002 n. 265 ed il credito per gli acconti Irap eccedenti versati negli esercizi precedenti.

Tutti i crediti sono di durata residua inferiore all'anno, con esclusione dei crediti per imposte sulle riserve matematiche, compresi tra i crediti verso Erario e dei Crediti per prestiti a dipendenti.

Gli “Altri crediti” sono registrati in accordo con i principi contabili internazionali, purché tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

ATTIVI FINANZIARI

Di seguito si fornisce la descrizione dei criteri di valutazione utilizzati nel bilancio civilistico (*Annual Financial Report*) per ciascun elemento degli attivi finanziari.

Le azioni, che costituiscono attivo circolante sono iscritte al minor valore tra quello di carico, rappresentato dal costo medio continuo di acquisto, ed il valore di mercato. Nel caso di azioni che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si provvede alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Le quote di fondi comuni sono registrate al minor valore fra quello di costo e quello di mercato al 31 dicembre 2025. Ove ricorrano le circostanze, sono state contabilizzate le riprese di valore entro i limiti del costo storico.

Per quanto riguarda le obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, quelli ad utilizzo durevole sono valutati al carico, mentre quelli considerati attivo circolante sono iscritti al minore tra il valore di mercato e quello di carico contabile.

Il valore di carico contabile è determinato secondo il criterio del costo medio continuo, rettificato degli scarti di emissione maturati.

Nel corso dell'esercizio 2025, la Compagnia si è avvalsa della facoltà disciplinata dall'articolo 1, commi 65 e 67, della Legge 30 dicembre 2025, n. 199 e disciplinata dal Regolamento IVASS n. 57 del 9 febbraio 2026 (di seguito “Decreto anticrisi”), che consente, per le imprese che non adottano i principi contabili internazionali, di derogare ai criteri civilistici di valutazione dei titoli non destinati a permanere durevolmente nel patrimonio, iscrivendoli al valore risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato.

La Compagnia si è avvalsa di tale facoltà, precedentemente disciplinata dal Regolamento IVASS n. 52 del 30 agosto 2022, a partire dal bilancio 2022, al fine di mitigare gli effetti di eccezionale volatilità dei mercati finanziari, selezionando un perimetro di titoli non durevoli e valutandoli in base al loro valore di iscrizione, come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato.

Nel corso dell'esercizio 2025, la Compagnia ha applicato il Decreto anticrisi su cinque titoli iscritti nel comparto circolante, comportando la sospensione di minusvalenze latenti per un importo pari a 219.681 migliaia di euro.

Per i titoli *zero coupon* è rilevato parimenti lo scarto di negoziazione, che consente altresì di mantenere omogeneo nel tempo il rendimento delle gestioni separate a copertura delle quali sono destinati gli attivi in oggetto.

Nel caso di titoli che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si è provveduto alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Gli strumenti finanziari derivati con finalità di copertura sono valutati secondo il principio di coerenza valutativa che prevede che siano imputate a conto economico le minusvalenze o le plusvalenze da valutazione coerentemente con le corrispondenti riprese di valore o minusvalenze da valutazione registrate sugli strumenti finanziari coperti.

Gli strumenti finanziari derivati utilizzati per il conseguimento di una gestione efficace del portafoglio sono valutati al minore tra il valore di carico contabile e quello realizzabile.

I finanziamenti, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

Gli investimenti a beneficio degli assicurati, i quali ne sopportano il rischio, sono iscritti al valore corrente, come disposto dagli artt. 17 e 19 del Decreto Legislativo n. 173/1997, al fine di consentire la correlazione con le riserve tecniche iscritte nel passivo.

Nel *Solvency II Balance sheet* gli strumenti finanziari ammontano complessivamente a 6.435,6 milioni di euro;

La tabella seguente mostra la ripartizione degli strumenti finanziari nelle diverse classi ed è stata effettuata sulla base del codice *CIC (Complementary Identification Code)* che identifica la classificazione degli strumenti finanziari sulla base della tipologia/caratteristiche degli stessi.

Migliaia di Euro, al 31 dicembre 2025	Quotazione di mercato (QMP)	Metodi alternativi di valutazione (AVM)	Valore di Mercato
Partecipazioni	-	-	-
Azioni	-	30	30
Titoli di Stato	3.236.027	-	3.236.027
Obbligazioni societarie	1.428.473	-	1.428.473
Titoli strutturati	34.759	-	34.759
Titoli garantiti	-	-	-
Fondi comuni	1.503.952	232.314	1.736.267
Derivati	-	-	-
Liquidità e depositi	-	-	-
Mutui e prestiti	-	-	-
Immobili, impianti e attrezzature	-	-	-
Total	6.203.211	232.344	6.435.556

Tabella 18. Attività finanziarie

La valutazione degli investimenti nel *Solvency II Balance sheet* che non costituiscono partecipazioni è effettuata al *fair value*.

Laddove non risulta disponibile un prezzo di mercato, la Compagnia ricorre all'uso di tecniche di valutazione. In linea generale per la misurazione del *fair value* si massimizza l'uso di dati osservabili e si riduce al minimo l'utilizzo di dati non osservabili.

Nella determinazione del *fair value* e delle tecniche di valutazione da utilizzare, laddove necessario, la Compagnia ha tenuto conto del grado di complessità degli strumenti finanziari.

In coerenza con il Regolamento IVASS n. 24/2016, sono definiti attivi complessi quelli caratterizzati da una particolare complessità nella valutazione, gestione e controllo dei rischi, tra cui titoli strutturati, OICR e FIA.

La metodologia di valutazione delle attività finanziarie adottata relativamente al *Solvency II Balance sheet* si basa sul concetto di *fair value* degli strumenti finanziari, inteso come il prezzo al quale gli stessi possono essere scambiati tra contraenti che ne stabiliscono il prezzo, in quanto intenzionati a concludere l'operazione, in un mercato senza frizioni e senza posizioni dominanti. In particolare, gli strumenti finanziari sono valutati in maniera coerente con il mercato (o *market consistent*) quando lo stesso è sufficientemente regolamentato, liquido e attivo, utilizzando il prezzo di mercato (*Mark-to-market*). Negli altri casi viene utilizzato l'approccio *Mark-to-model*.

Nel *Solvency II Balance Sheet* la valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari evidenzia minusvalenze latenti nette pari a 228.691 migliaia di euro rispetto ai valori di iscrizione nel Bilancio civilistico.

D.2 RISERVE TECNICHE

La valutazione delle Riserve tecniche Solvency II al 31 dicembre 2025 è stata effettuata mediante l'utilizzo del modello di proiezione denominato *Risk Agility FM* (di seguito modello *RAFM/C-ALM*), avente per oggetto sia il *business Protection* sia il *business Savings*. Il modello di proiezione *RAFM/C-ALM* è stato implementato nel corso del 2025, dopo che la Compagnia è stata sottoposta alla direzione e coordinamento di BNP Paribas Cardif S.A.

Le ipotesi adottate riflettono il comportamento delle polizze, degli assicurati e del mercato (ipotesi finanziarie). Nel corso dell'anno la Compagnia ha continuato ad insistere sul continuo miglioramento del processo di definizione delle ipotesi e delle future misure di gestione. La Compagnia persegue nel tempo la finalità di aggiornamento e miglioramento continuo dei processi sottesi alla definizione delle ipotesi, in quanto ritenuto elemento essenziale ai fini dello svolgimento delle valutazioni prospettive. Gli impatti derivanti dall'attività di miglioramento del processo di definizione delle ipotesi sono indicati nei rispettivi sotto-paragrafi.

SINTESI DELLE RISERVE TECNICHE PER LINEA DI ATTIVITÀ (LOB) SOLVENCY II

Ai sensi dall'art. 36-ter del Codice delle Assicurazioni Private (D. Lgs. n.209/2005) il valore delle riserve tecniche è pari alla somma della migliore stima (*BEL*) e del margine di rischio (*RM*). La migliore stima corrisponde al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri, rappresentato dalla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; il valore del margine di rischio è calcolato in modo tale da garantire che il valore delle riserve tecniche equivalga all'importo di cui l'impresa medesima dovrebbe disporre per assumere e onorare gli impegni assicurativi e riassicurativi.

La Compagnia basa le valutazioni di solvibilità *Solvency II* sul portafoglio in vigore al 31 dicembre 2025 sia per il *business Protection* sia per il *business Savings*, così come già effettuato per la chiusura precedente.

La tabella seguente confronta il valore al 31 dicembre 2025 e al 31 dicembre 2024 delle riserve tecniche *Solvency II* per ogni segmento di portafoglio/LoB:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2025		
	BEL - Best Estimate of Liabilities	Risk Margin	Total
Totale Malattia (Danni)	-	-	-
Assicurazione spese mediche	-	-	-
Assicurazione protezione reddito	-	-	-
Totale Malattia (Vita)	-	-	-
Assicurazione malattia	-	-	-
Riassicurazione accettata	-	-	-
Totale Vita (escluso malattia)	5.911.539	104.025	6.015.564
Vita (escludendo malattia, index-linked e unit-linked)	4.590.234	87.378	4.677.612
Assicurazioni con partecipazione agli utili	4.497.285	59.941	4.557.225
Altre assicurazioni Vita	92.949	27.438	120.387
Riassicurazione accettata	-	-	-
Assicurazioni Index-linked e unit-linked	1.321.305	16.646	1.337.951
Totale Riserve Tecniche	5.911.539	104.025	6.015.564

Tabella 19a. Riserve tecniche Solvency II per ogni segmento/LoB

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2024		
	BEL - Best Estimate of Liabilities	Risk Margin	Total
Totale Malattia (Danni)	-	-	-
Assicurazione spese mediche	-	-	-
Assicurazione protezione reddito	-	-	-
Totale Malattia (Vita)	-	-	-
Assicurazione malattia	-	-	-
Riassicurazione accettata	-	-	-
Totale Vita (escluso malattia)	4.492.200	67.856	4.560.056
Vita (escludendo malattia, index-linked e unit-linked)	3.252.266	54.293	3.306.559
Assicurazioni con partecipazione agli utili	3.205.412	31.870	3.237.282
Altre assicurazioni Vita	46.854	22.423	69.277
Riassicurazione accettata	-	-	-
Assicurazioni Index-linked e unit-linked	1.239.934	13.563	1.253.497
Totale Riserve Tecniche	4.492.200	67.856	4.560.056

Tabella 19b. Riserve tecniche Solvency II per ogni segmento/LoB

La variazione osservabile sulla componente *Best Estimate Liabilities* (di seguito *BEL*) fra le due date di valutazione, pari a 1.419,3 milioni di euro.

Il portafoglio delle passività della Compagnia è composto da:

- polizze di Risparmio (*Savings*) classificate nelle seguenti linee di attività o *business* (*LoB - Line of Business*):
 - *Life - Insurance with Profit Participation*, polizze rivalutabili collegate alle gestioni separate della Compagnia e relative a contratti classificati nei Rami Vita I, IV e V;
 - *Life - Index Linked Insurance and Unit Linked Insurance*. I contratti assicurativi classificati in questa linea di attività sono relativi a contratti di tipo *Unit Linked* (Ramo III).

Le coperture relative alle linee di attività appena descritte vengono vendute sia all'interno di contratti multiramo (Ramo I e Ramo III) che di contratti cd. *stand-alone* (Ramo III).

- polizze di Protezione (*Protection*) con cui BCC Vita mira a proteggere i propri clienti dall'effetto negativo del verificarsi di eventi sfavorevoli ed imprevisti connessi alla vita umana (decesso dell'assicurato). I principali prodotti Protection sono costituiti dalla componente caso morte delle polizze di tipo Credit Protection Insurance, i cui rischi assicurati sono connessi all'erogazione di mutui e finanziamenti, e polizze a copertura del rischio di premorienza non connessi a mutui e finanziamenti. La Compagnia offre anche una soluzione per la non autosufficienza (polizza Long Term Care).

GRUPPI OMOGENEI DI RISCHIO

Come indicato dall'art. 35 degli Atti Delegati, qualora il calcolo separato per ogni polizza costituisca un onere indebito si può procedere ad accorpate le polizze in vigore al momento della valutazione in *Model Points* seguendo un raggruppamento omogeneo per cui:

- non sussistono differenze sostanziali circa la natura e la complessità dei rischi sottesi alle polizze appartenenti allo stesso gruppo;
- il raggruppamento di polizze è tale da non snaturare il rischio sotteso alle polizze e da non falsarne le spese;
- il raggruppamento di polizze dovrebbe dare per il calcolo della migliore stima approssimativamente gli stessi risultati di un calcolo basato sulle singole polizze, in particolare in relazione alle garanzie finanziarie e alle opzioni contrattuali incluse nelle polizze.

MODELLO DI PROIEZIONE

Il modello statistico-attuariale adottato per il calcolo delle *BEL* è stato calibrato rispetto alla natura, alla dimensione e alla complessità dei rischi. In particolare:

- il modello di calcolo utilizzato dalla Compagnia è un modello *total company* (modello *RAFM/C-ALM*) che effettua proiezioni deterministiche per il *business Protection* e proiezioni stocastiche per le Gestioni Separate (*BCC Vita Garantita*, *BCC Vita Garantita PIP*, *BCC Vita Futuro*) e i prodotti Unit Linked. La proiezione dei flussi viene effettuata su un orizzonte temporale di 40 anni;
- si mantiene inoltre il valore delle *Best Estimate Liabilities (BEL)* delle riserve somme da pagare uguale a quello delle riserve tecniche di Bilancio.

Nel corso dell'esercizio, in continuità con lo scorso anno, la Compagnia ha recepito le disposizioni introdotte dalla legge di bilancio in materia di imposta di bollo, andando ad introdurre nella proiezione dei flussi di cassa sottostanti il calcolo delle *BEL* il concetto di "mismatch temporale" tra il pagamento del bollo ed il recupero dello stesso.

La tabella seguente riepiloga in termini di *BEL (Gross of recoverables)* l'incidenza della parte di *business* gestita tramite *Proxy / Gross up* al 31 dicembre 2025:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2025	
	BEL	Gross Up
GS Savings	4.456.639	40.646
UL Savings	1.296.147	25.158
Protection	78.203	14.746
Totale	5.830.988	80.551

Tabella 20. Incidenza del business gestita con Proxy o in Gross up

La Compagnia ha inoltre adottato il *volatility adjustment* secondo quanto indicato nelle disposizioni di *EIOPA* ovvero per 14 *bps* in aggiunta alla curva *risk free* di cui al seguente paragrafo.

I principali *cash flow* proiettati dal modello sono:

- *Cash flow* in entrata:
 - Premi futuri (compresi i versamenti aggiuntivi) sui contratti esistenti;
 - Commissioni restituite dai *Partners*.
- *Cash flow* in uscita:
 - Liquidazioni agli assicurati o beneficiari (riscatti, sinistri, rate di rendita, etc);
 - Commissioni d'ingresso e di gestione pagate agli intermediari;
 - Spese, tra cui spese amministrative, spese di liquidazione dei sinistri.

Il calcolo delle *BEL* considera:

- le garanzie finanziarie, quali i tassi minimi garantiti, e la clausola di rivalutazione per la determinazione della partecipazione agli utili (*Profit Sharing*);
- le opzioni contrattuali incluse nei contratti tra le quali le opzioni di riscatto.

I contratti *Unit Linked* presenti nel portafoglio della Compagnia non presentano garanzie finanziarie e il rischio collegato ad andamenti sfavorevoli di mercato è interamente sostenuto dall'assicurato.

Con riferimento al *Business Protection* il modello effettua una proiezione deterministica.

RICONCILIAZIONE TRA RISERVE CIVILISTICHE E DI SOLVIBILITÀ

Con riferimento al 31 dicembre 2025, nella seguente tabella viene rappresentata la riconciliazione tra il totale delle riserve civilistiche di bilancio e il totale delle *Technical Provisions Solvency II*, intese come somma di *BEL* e di *Risk Margin*, incluse nel *Solvency II Balance Sheet*:

Migliaia di Euro	Protection	Assicurazioni con partecipazione agli utili	Index-linked e unit-linked	Totale
Totale Riserve di Bilancio	159.452	4.906.090	1.384.224	6.449.766
Best Estimates Liabilities (solo modellato)	78.203	4.456.639	1.296.147	5.830.988
BEL Gross-up	14.746	40.646	25.158	80.551
Risk Margin	27.438	59.941	16.646	104.025
Totale Riserve Tecniche	120.387	4.557.225	1.337.951	6.015.564

Tabella 21. Riconciliazione tra riserve tecniche di Bilancio e Technical Provisions

A differenza delle riserve calcolate con i criteri utilizzati nell'*Annual Financial Report* (o “riserve di bilancio civilistiche”), le *Technical Provisions* – pari alla somma del *Risk Margin* (RM) e delle *Best Estimate Liabilities* (BEL) tengono conto di ipotesi differenti definite in modo coerente rispetto alla normativa in vigore.

Ai fini della riconciliazione si è tenuto conto delle seguenti voci rappresentate in tabella:

- totale riserve di bilancio: rappresenta le riserve ottenute nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento ISVAP n. 22 del 2008;
- *Best Estimate Liabilities (modelled only)*: rappresenta l'ammontare delle sole BEL modellate;
- *Best Estimate Liabilities (Gross up)*: rappresentano l'ammontare delle Riserve per somme da pagare e le componenti non modellate;
- *Risk Margin*: calcolato nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016.

Il dato di *input* del modello per il calcolo delle BEL (e delle *Technical Provision Solvency II* complessive) è rappresentato dall'ammontare delle riserve matematiche per premi puri. A tale valore viene successivamente aggiunta la sovracopertura in modo da ottenere il valore di bilancio degli attivi posti a copertura delle riserve matematiche. Montando al valore di bilancio l'ammontare di plus/minusvalenze latenti presenti in portafoglio si ottiene il valore di mercato degli attivi dal quale, secondo l'equivalenza “Valore di Mercato – *Present Value of Future Profits* – *Best Estimate Liabilities* = 0”, è possibile ottenere il valore delle BEL modellate. Aggiungendo l'ammontare di *BEL Gross Up* (rappresentativo di porzioni di portafoglio non modellate e di riserve locali che, per loro natura, non sono soggette a proiezione – es. la riserva per somme da pagare) si ottiene il valore finale di *Best Estimate Liabilities*, dal quale, aggiungendo il *Risk Margin*, si giunge al valore finale delle *Technical Provisions Solvency II*.

Per la valutazione al 31 dicembre 2025, la differenza tra il valore delle riserve tecniche (pari a 6.449, 8 milioni di euro) e il valore delle riserve tecniche Solvency II (pari a 6.015,6 milioni di euro) è pari a - 434.203 migliaia di euro.

La differenza tra le riserve tecniche, come indicato in precedenza, deriva dalle diverse ipotesi e metodologie sottostanti le valutazioni.

IPOTESI DI MORTALITÀ

L'ipotesi adottata deriva da uno studio della Compagnia, che analizza le serie storiche dei sinistri registrati rispetto al numero degli assicurati e degli esposti al rischio.

IPOTESI DI LONGEVITÀ

L'ipotesi adottata deriva dallo studio condotto in ambito ANIA, che analizza l'andamento tendenziale della sopravvivenza rispetto alla durata di vita implicita nelle basi demografiche utilizzate per le rendite vitalizie.

IPOTESI DI RISCATTO

L'ipotesi di riscatto è determinata come tasso di uscita dedotto dall'ammontare di riscatti rapportato all'ammontare di riserva media esposta al rischio. Le ipotesi di riscatto sono applicate nel modello di proiezione direttamente sul numero dei sopravvissuti, andando a determinare il numero degli assicurati che riscatteranno.

COMPORAMENTO DINAMICO DEGLI ASSICURATI O RISCATTI DINAMICI

I riscatti sono modellizzati nelle proiezioni in modo dinamico ipotizzando che l'uscita anticipata dai contratti da parte degli assicurati avvenga sulla base di un criterio razionale che prevede il confronto tra il tasso di rendimento della Gestione Separata e un *benchmark* di mercato.

È stata modellizzata sia la parte positiva sia quella negativa della funzione dei riscatti dinamici, di conseguenza questi possono sia aumentare sia diminuire i riscatti statici.

IPOTESI DI CONVERSIONE IN RENDITA

L'opzione di rendita è stata modellata esclusivamente per i prodotti di rendita differita e per i Piani Individuali Pensionistici.

IPOTESI DI ESTINZIONI ANTICIPATE

L'ipotesi adottata deriva da uno studio interno alla Compagnia, che analizza l'opzione di rimborso anticipato del premio per polizze legate a mutui e prestiti personali. L'ipotesi è calcolata come rapporto tra il numero di estinzioni anticipate rilevate e il numero degli esposti al rischio.

IPOTESI DI VERSAMENTI AGGIUNTIVI

Ai fini di aggiornamento delle ipotesi operative relative ai versamenti aggiuntivi, la Compagnia ha derivato il volume iniziale dei versamenti aggiuntivi stessi considerando il dato del 2025 presente nei consuntivi.

DETERMINAZIONE DEI COSTI UNITARI

I costi generali della Compagnia (stipendi, marketing, servizi IT, etc.) depurati delle eventuali componenti aventi carattere straordinario sono allocati per destinazione (acquisizione, amministrazione e liquidazione) e ripartiti in base ad alcuni driver rappresentati dal numero di pezzi o dalle masse.

In particolare, per i costi di acquisizione vengono utilizzati il numero di versamenti effettuati durante l'anno ed i premi raccolti (sia nuova raccolta che versamenti aggiuntivi) mentre per i costi di amministrazione il calcolo avviene sulle masse e polizze medie gestite durante l'anno.

Per le spese collegate ai pagamenti il driver di riferimento è il numero di polizze lavorate durante il periodo.

IPOTESI DI INFLAZIONE

La curva di inflazione è ricavata attraverso gli Zero Coupon Inflation Swap Excluding Tobacco. Per estrapolare la curva di inflazione del mercato EUR viene utilizzato un target di lungo periodo, solitamente fissato in coerenza con il target di inflazione della Banca Centrale Europea.

SCENARI ECONOMICI

Per la modellizzazione stocastica delle riserve tecniche, la Compagnia ricorre a Generatori di Scenari Economici (di seguito "ESG") basati su opportuni modelli matematici. Utilizzando opportuni dati ed un determinato processo di calibrazione vengono stimati i parametri, in particolare quelli corrispondenti ai fattori di rischio di mercato della volatilità e della correlazione.

LIMITE DEI CONTRATTI (*CONTRACT BOUNDARIES*)

Ai fini delle valutazioni Solvency, riveste un ruolo importante la gestione dei cosiddetti limiti contrattuali o *contract boundaries*. Di seguito viene fornita una panoramica del perimetro contrattuale applicato in conformità alle norme di Solvency II.

Inclusioni:

- Contratti di ramo I/V con una garanzia di tipo finanziario a premio unico ricorrente: per tale tipologia contrattuale i versamenti di premio successivi alla data di valutazione sono ricompresi interamente nella proiezione a meno delle frequenze di eliminazione (quali, ad esempio, riscatti o mortalità) o che non siano già nello stato di sospensione del pagamento dei premi;
- Contratti relativi ai prodotti PIP (piani individuali di previdenza complementare): data la loro finalità previdenziale, per tale tipologia contrattuale i versamenti di premio successivi alla data di valutazione sono ricompresi interamente nella proiezione a meno delle frequenze di eliminazione (quali riscatti o mortalità) o che non siano già nello stato di sospensione del pagamento dei premi;
- Contratti di tipo Temporanee Caso Morte (TCM) nella forma mono-annuale o mono-mensile con una convenzione di durata pluriennale: per tali tipologie contrattuali, dopo una valutazione della convenzione sottostante, laddove ricorrano i presupposti di cui all'Art. 18 degli Atti Delegati, i versamenti di premio successivi alla data di valutazione sono considerati interamente per l'annualità successiva.

Esclusioni:

- I versamenti aggiuntivi legati ai contratti di ramo III.

MARGINE DI RISCHIO (*RISK MARGIN*)

Il calcolo del Risk Margin è effettuato tramite un software fornito dalla Capogruppo e sviluppato coerentemente con quanto previsto dal Metodo 2 della scala di gerarchica prevista da EIOPA (di cui all'Allegato 4 del Regolamento IVASS n.18) e si basa sull'ipotesi che i futuri SCR, al netto dei rischi di mercato non diversificabili, siano proporzionali alle BEL della Compagnia dei singoli anni e così anche il relativo costo del capitale (pari al 6%). Il Risk Margin viene quindi allocato alle diverse LoB sulla base del peso delle rispettive BEL al netto dei recoverables.

Non essendo presenti rischi di mercato non diversificabili, il SCR considerato dalla Compagnia ai fini di calcolo del Risk Margin tiene pertanto conto dei seguenti rischi:

- Rischio di sottoscrizione;
- Rischio di credito relativo ai contratti di riassicurazione, ai contratti con gli intermediari, con gli assicurati e a ogni altra esposizione sostanziale strettamente correlata alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione;
- Rischio operativo.

Al fine di proiettare le singole componenti del SCR vengono adottati dei risk drivers derivati dal modello di calcolo delle BEL.

Si precisa che i valori di SCR e i risk drivers considerati dalla Compagnia ai fini del calcolo del Risk Margin derivano da una valutazione comprensiva di applicazione del volatility adjustment mentre solamente ai fini di sconto degli SCR futuri viene utilizzata una curva risk free rate senza volatility adjustment.

FUTURE MANAGEMENT ACTIONS (*FMA*)

La normativa definisce espressamente le metodologie attuariali e statistiche per calcolare la migliore stima delle riserve tecniche definendo le ipotesi sottostanti i calcoli delle proiezioni dei cash-flows. In particolare, le valutazioni finalizzate al calcolo del requisito patrimoniale non dovrebbero tener conto di tecniche di mitigazione del rischio che si basano su azioni future che la Compagnia assumerebbe al momento in cui si verificasse lo stress ma solo su azioni in vigore al momento della valutazione o per le quali è già stato pianificato il rinnovo.

Le Misure di Gestione più significative individuate dalla Compagnia sono rappresentate principalmente dalle strategie di Asset Liability Management (ALM) svolte al fine di raggiungere nel lungo termine una asset allocation target e un rendimento del fondo target, coerentemente con quanto previsto dall'art. 23 degli Atti Delegati.

Inoltre, in linea con i requisiti normativi – richiedenti che il valore totale a Bilancio degli attivi sia almeno pari al valore delle riserve – ad ogni dicembre il modello effettua un riallineamento degli attivi alle riserve matematiche rivalutate, in modo da evitare eventuali sotto-coperture. La modalità con cui avviene tale riallineamento può rientrare nell'ambito delle Misure di Gestione attuate dalla Compagnia.

Tali misure di gestione, esercitate anche contemporaneamente, sono rappresentative dell'ordinaria gestione degli investimenti a copertura delle riserve tecniche della Compagnia, in coerenza e nel rispetto delle politiche di

investimento, di gestione degli attivi e passivi e di gestione della liquidità. Le vendite ed acquisti effettuati per raggiungere l'asset allocation target ed il Target Return vengono effettuate nel modello con cadenza mensile.

Tutte le misure di gestione sono applicate al portafoglio in-force oggetto di calcolo delle riserve tecniche. Eventuali differenze tra le azioni descritte e la prassi gestionale dell'impresa possono pertanto essere dovute all'operatività a portafoglio aperto.

FONDO UTILI

Il fondo utili gestisce il realizzo delle plusvalenze nette derivanti dalle attività a copertura della gestione tramite accantonamento delle stesse all'interno di un fondo con natura di riserva matematica, il quale concorre interamente alla determinazione del tasso di rendimento della gestione separata.

VINCOLI NORMATIVI E GESTIONALI

Il modello di proiezione attuariale tiene inoltre conto dei seguenti vincoli:

- Attivi ammissibili: in base al Regolamento n. 24 e successive modificazioni ed integrazioni, le compagnie di assicurazione italiane possono investire in attivi a copertura delle riserve matematiche secondo i principi ed i limiti di investimento prescritti;
- Riallineamento degli attivi alle riserve matematiche: a seguito del processo di riservazione a fine anno, dopo aver rivalutato le passività sulla base del rendimento realizzato dalla gestione separata, il valore di bilancio degli attivi, comprensivo di eventuale sovracopertura, viene riallineato alle riserve matematiche, per assicurare che il requisito normativo, richiedente una copertura delle riserve matematiche da parte del portafoglio attivi, sia rispettato. Nel caso in cui il valore del bilancio sia inferiore, è richiesta un'iniezione di capitale, nel caso sia superiore la liquidità aggiuntiva viene rappresentata come cash negativo.

CURVA DEI TASSI

Per la valutazione delle *BEL* al 31 dicembre 2025 è stata utilizzata la curva *Risk Free Rate* (RFR) pubblicata da *EIOPA* e relativa alla valuta euro. Tale curva è ricavata assumendo quale *Last Liquid Point* (nel seguito anche *LLP*) il nodo a 20 anni, l'*Ultimate Forward Rate* (*UFR*) pari a 3,3% e un periodo di convergenza all'*UFR* di 40 anni.

Non viene applicata la misura transitoria sui tassi di interesse privi di rischio, di cui all'articolo 308 quater della *Direttiva Solvency II*.

IMPATTO DEL VOLATILITY ADJUSTMENT

Tra le misure di "*Long Term Guarantee*" la Compagnia valuta le *BEL* sia utilizzando il *volatility adjustment* (*VA*) sia senza la sua applicazione e, ai fini della sua applicabilità, svolge le verifiche previste dalla normativa. Il correttivo *VA* applicato alla curva è pari a 14 *bps* sui primi 20 anni. L'impatto del *VA* sulle *BEL* al 31 dicembre 2025 risulta di -13.124 migliaia di euro a cui si aggiungono +3.066 migliaia di euro d'impatto sul *Risk Margin*. Complessivamente,

l'applicazione del VA determina una variazione delle *Technical Provision (BEL + Risk Margin)* di -10.058 migliaia di euro.

Migliaia di Euro	BEL lordo riassicurazione con VA	Risk Margin	Totale Riserve Tecniche con VA	Migliore stima degli importi recuperabili dopo l'aggiustamento delle perdite previste con VA
Totale	5.911.539	104.025	6.015.564	39.320
Totale malattia (Danni)	-	-	-	-
Assicurazione spese mediche	-	-	-	-
Assicurazione protezione reddito	-	-	-	-
Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro	-	-	-	-
Riassicurazione malattia non proporzionale	-	-	-	-
Totale malattia (Vita)	-	-	-	-
Assicurazione malattia	-	-	-	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative ad obblighi di assicurazione sanitaria	-	-	-	-
Riassicurazione sanitaria	-	-	-	-
Totale Vita (escluso malattia)	5.911.539	104.025	6.015.564	39.320
Assicurazioni con partecipazione agli utili	4.497.285	59.941	4.557.225	-
Assicurazioni Index-linked e unit-linked	1.321.305	16.646	1.337.951	-
Altre assicurazioni Vita	92.949	27.438	120.387	39.320
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relativi obblighi assicurativi diversi dagli obblighi di assicurazione sanitaria	-	-	-	-
Riassicurazione vita	-	-	-	-
Protection	92.949	27.438	120.387	39.320
Saving	5.818.590	76.587	5.895.177	-

Tabella 22a. Impatto del VA sulle BEL

Migliaia di Euro	BEL lordo riassicurazione senza VA	Risk Margin	Totale Riserve Tecniche senza VA	Migliore stima degli importi recuperabili dopo l'aggiustamento delle perdite previste senza VA	Delta impatto VA su BEL	Delta impatto VA su Risk Margin	Delta impatto VA Totale su BEL e Risk Margin
Totale	5.924.663	100.959	6.025.622	29.597	-	13.124	3.066 - 10.058
Total malattia (Danni)	-	-	-	-	-	-	-
Assicurazione spese mediche	-	-	-	-	-	-	-
Assicurazione protezione reddito	-	-	-	-	-	-	-
Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro	-	-	-	-	-	-	-
Riassicurazione malattia non proporzionale	-	-	-	-	-	-	-
Totale malattia (Vita)	-	-	-	-	-	-	-
Assicurazione malattia	-	-	-	-	-	-	-
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative ad obblighi di assicurazione sanitaria	-	-	-	-	-	-	-
Riassicurazione sanitaria	-	-	-	-	-	-	-
Totale Vita (escluso malattia)	5.924.663	100.959	6.025.622	29.597	-	13.124	3.066 - 10.058
Assicurazioni con partecipazione agli utili	4.509.729	57.326	4.567.055	-	-	12.444	2.614 - 9.830
Assicurazioni Index-linked e unit-linked	1.321.377	16.554	1.337.931	-	-	71	92 21
Altre assicurazioni Vita	93.557	27.079	120.636	29.597	-	608	359 - 249
Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relativi obblighi assicurativi diversi dagli obblighi di assicurazione sanitaria	-	-	-	-	-	-	-
Riassicurazione vita	-	-	-	-	-	-	-
Protection	93.557	27.079	120.636	29.597	-	608	359 - 249
Saving	5.831.106	73.880	5.904.986	-	-	12.516	2.707 - 9.809

Tabella 22b. Impatto del VA sulle BEL

In particolare, con riferimento all'impatto del *Volatility Adjustment* sulle *TP* per i diversi *business* osserviamo quanto segue:

- con riferimento al *business Saving*, l'incremento delle *BEL* senza *VA* è dovuto alla diminuzione della curva di attualizzazione, che determina un incremento del valore attuale delle passività; tale incremento è in parte mitigato dalla minore rivalutazione dei flussi dei passivi conseguenti alla riduzione dei rendimenti prevedibili del portafoglio degli attivi;
- con riferimento al *business Protection*, l'impatto sulle *BEL* senza *VA* è dovuto esclusivamente alla diminuzione della curva di attualizzazione, che determina un incremento del valore attuale delle passività.

Migliaia di Euro	Con Volatility Adjustment	Senza Volatility Adjustment	Delta	Delta %
BSCR Gross	294.841	292.008	-2.833	-1%
SCR	187.604	188.342	738	0%
Fondi Propri	374.276	367.431	-6.845	-2%
Coverage ratio	199,5%	195,1%	0	-2%
MCR	84.422	84.754	332	0%

Tabella 23. Confronto requisiti, SCR, Fondi Propri e MCR determinati con VA e senza VA

La tabella precedente mostra l'impatto del *VA* sul rischio e sul Solvency Ratio. In particolare, l'effetto dell'attualizzazione con una curva dei tassi d'interesse più bassa si riflette soprattutto sui rischi *Life e Market*, in cui si osserva rispettivamente un decremento e un incremento del requisito. Il *Solvency Capital Requirement*, senza l'applicazione del *volatility adjustment* è stabile e pari a 188.342 migliaia di euro.

I principali impatti derivanti dalla non applicazione del *VA* si osservano su:

- il *Life Underwriting Risk (gross)*, che mostra un incremento di +2.993 migliaia di euro;
- il *Market Risk (gross)*, che mostra un decremento di -5.108 migliaia di euro;
- l'*Adjustment LAC DT* che mostra un incremento di 1.832 migliaia di euro;
- l'*Adjustment LAC TP* che mostra un incremento di 2.589 migliaia di euro.

MISURAZIONE DEL LIVELLO D'INCERTEZZA ASSOCIATO ALLE RISERVE TECNICHE

Le riserve tecniche si configurano come una posta di stima e, pertanto, soggette ad un livello di incertezza. Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 272, comma 1.b, del Regolamento Delegato UE 2015/35, la Compagnia svolge periodicamente delle analisi per valutare l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche.

I principali fattori di incertezza identificati dalla Compagnia nella proiezione dei flussi di cassa per il calcolo delle *Best Estimates Liability (BEL)* sono relativi alle ipotesi operative economiche e finanziarie:

- le ipotesi operative considerate per la valutazione delle *Best Estimates Liability (BEL)* riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate. Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da un giudizio esperto) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri.

La Compagnia monitora trimestralmente l'evoluzione dei flussi di cassa sul portafoglio delle passività che risulta modellato nel sistema di proiezione attuariale e la Funzione Attuariale confronta tali andamenti reali rispetto alle ipotesi utilizzate nelle valutazioni prudenziali. Le variabili oggetto di monitoraggio sono riscatti, sinistri, scadenze, *switch* e tutte le partite tecniche ad esse correlate (commissioni, spese, etc.). Il processo di aggiornamento delle ipotesi nelle valutazioni *Solvency II* è svolto di norma con frequenza annuale. Il monitoraggio svolto dalla Funzione Attuariale, effettuato con maggiore periodicità, consente di prevedere tempestivi interventi nel caso di differenze significative fra l'andamento reale e quello atteso sulle variabili oggetto di analisi;

- analisi di sensitività sui fattori operativi sono effettuate sia dalle funzioni operative che dalle funzioni di controllo, tali analisi sono particolarmente utili anche in fase di aggiornamento annuale delle ipotesi da utilizzare nelle valutazioni prudenziali;
- le ipotesi finanziarie ed economiche vengono trimestralmente aggiornate nel calcolo delle *Technical Provisions (TP)* e sono uno dei principali fattori di incertezza nella proiezione dei flussi di cassa. La loro evoluzione nel tempo è periodicamente monitorata dalle funzioni operative e dalle funzioni di controllo al fine di analizzarne gli impatti nel calcolo delle *Best Estimates Liability (BEL)* e verificarne la conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

Su tali ipotesi vengono effettuate delle analisi di sensitività sia da parte delle funzioni operative che delle funzioni di controllo. Tali analisi sono utili per supportare la validazione periodica delle *Technical Provisions (TP)* e per definire, in modo sempre più preciso, il *risk profile* della Compagnia: l'analisi delle principali variazioni, sia nel tempo che rispetto a diversi scenari di *stress*, consente infatti di valutare la sensibilità dei portafogli al variare dei fattori di rischio.

IMPORTI RECUPERABILI DA CONTRATTI DI RIASSICURAZIONE E SOCIETÀ VEICOLO

Per BCC Vita, gli importi recuperabili in virtù di contratti che consentono di attenuare il rischio sono solo quelli derivanti da contratti di riassicurazione.

Al 31 dicembre 2025 i *Recoverables*, che si riferiscono esclusivamente al *business Protection*, ammontano a - 29.464 migliaia di euro e sono stati calcolati separatamente dalle *BEL*, utilizzando gli stessi principi e le stesse metodologie seguite per il calcolo delle *BEL*.

Nell'ambito della valutazione dei *recoverables*, la Compagnia ha tenuto conto della perdita attesa dovuta alla probabilità di default della controparte fornita da *EIOPA*, dipendente dal rating della controparte.

LA RIASSICURAZIONE E IL CALCOLO DEI RECUPERI

Le Best Estimate cedute (Reinsurance Recoverables detti anche "RR") sono relativi ai trattati sottoscritti dalla Compagnia. I trattati implementati sono quelli proporzionali (in Quota Share e in Eccedente a premi di rischio), che costituiscono la gran parte dei trattati sottoscritti dalla Compagnia e sono anche direttamente attribuibili ai contratti.

L'approccio adottato per il relativo calcolo è lo stesso utilizzato per il business al lordo della riassicurazione. Non sono modellizzati i trattati non proporzionali (es. Eccesso sinistri).

La differenza tra i sinistri al netto e al lordo della riassicurazione sono gli importi di recupero, e ad essi viene applicato il tasso di probabilità media di default e il recovery rate dei riassicuratori determinato sulla base del rating dei riassicuratori stessi.

OPZIONI E GARANZIE

Il valore delle opzioni e delle garanzie finanziarie per il business **Savings** considera le due componenti:

- **Garanzie finanziarie:** la principale garanzia è quella finanziaria articolata tramite un tasso di rendimento minimo garantito e la rivalutazione sia cliquet che a scadenza;
- **Opzioni finanziarie:** sono rappresentate dalle opzioni di riscatto.

A fine 2025 il valore temporale delle opzioni e delle garanzie finanziarie (Time Value of Future Options and *Guarantess*) è pari a 60.012 migliaia di euro.

<i>Migliaia di Euro</i>	Dicembre 31, 2025	Dicembre 31, 2024
Time value of Option and Guarantee	60.012	89.458
% su Best Estimate Liability	1,03%	2,03%

Tabella 24. Risultati Time value of Option and Guarantee

D.3 ALTRE PASSIVITÀ

Balance Sheet - Total Liabilities

In Migliaia Euro al 31 dicembre 2025	Relazione Finanziaria Annuale	Riclassifica	Valutazione Statutory	Restatement	Bilancio Solvency II
Riserve tecniche, incluse le migliori stime delle passività (BEL)	6.449.762	-	6.449.762	434.199	6.015.564
Passività diverse dalle riserve tecniche	8.420	-	8.420	-	8.420
Obbligazioni sul trattamento pensionistico ed altri benefici	215	-	215	-	215
Passività per depositi dei riassicuratori	417	-	417	-	417
Imposte differite passive	-	-	-	(134.779)	134.779
Derivati	-	-	-	-	-
Debiti verso istituti di credito	255.349	-	255.349	(336)	255.685
Passività finanziarie diverse dai debiti verso istituti di credito	-	-	-	-	-
Assicurazioni e debiti verso intermediari	9.689	-	9.689	-	9.689
Debiti di riassicurazione	5.310	-	5.310	-	5.310
Debiti (commerciali, non assicurativi)	46.767	-	46.767	-	46.767
Passività subordinate nei fondi propri di base	55.607	-	55.607	(352)	55.959
Altri debiti, non indicati altrove	3.292	-	3.292	-€	3.292
Altre Passività	385.065	-	385.065	(135.467)	520.533
Capitale sociale ordinario	62.000	-	62.000	-	62.000
Riserva di riconciliazione (al netto dei dividendi)	124.261	-	124.261	(132.059)	256.320
Dividendi	-	-	-	-	-
Eccesso di attività rispetto alle passività	186.261	-	186.261	(132.055)	318.316
Totale Passività	7.021.088	-	7.021.088	166.676	6.854.412

Tabella 25. Tavola di sintesi dei passivi di bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

Come si evince dalla tabella sopra riportata, l'applicazione di differenti criteri di valutazione tra il Bilancio *Local Gaap* (*Solvency I*) e quello *Solvency II*, non ha comportato significative differenze di valutazione sulle voci diverse dalle Riserve Tecniche, ad eccezione di quanto concerne:

- la voce inerente ai “Debiti verso istituti di credito” valutata, nel *Market Value Balance Sheet*, al “*fair value*”.

Tutti le poste dello Stato Patrimoniale passivo sono valutate in conformità con i principi contabili internazionali purché tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva *Solvency II*.

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto, diverse dalle riserve tecniche.

Fondi per rischi ed oneri

Comprendono gli accantonamenti atti a fronteggiare perdite o debiti di natura determinata e di esistenza certa o probabile, per i quali l'ammontare o la data di sopravvenienza sono indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

Alla chiusura dell'esercizio 2025, l'ammontare della voce inerente ai fondi per rischi ed oneri ammonta a 8.621,4 migliaia di euro e risulta essere in linea con quanto presente al 31/12/2024 (8.652,5 migliaia di euro).

Fondo trattamento di fine rapporto

Rappresenta il debito maturato verso i singoli dipendenti, in base alle leggi e ai contratti di lavoro vigenti al netto degli importi destinati al Fondo Pensione ex D.lgs. n. 252/2005.

Debiti e altre passività

Sono esposti al valore nominale, ad eccezione dei prestiti subordinati e il debito relativo alla linea di credito, valutati al *fair value* attualizzando i flussi finanziari futuri al tasso *risk free* maggiorato dello spread dell'emittente all'origine.

Imposte differite passive

Nel corso dell'esercizio, in sede di determinazione delle passività fiscali differite ("Deferred Tax Liabilities") nell'ambito del "Market Value Balance Sheet", la Compagnia ha recepito gli effetti derivanti dalla Legge di Bilancio 2026, con particolare riferimento all'incremento dell'aliquota IRAP del 2% gravante sugli enti finanziari ed assicurativi per l'esercizio 2026, 2027 e 2028 (art.1 comma 74), come descritto nel paragrafo "A.5 – Altre informazioni".

In Migliaia Euro	December 31, 2025
Aliquota	30,82%*
Delta liability Solvency II - Statutory	434.199
Imposta	134.779
DTL Bilancio Solvency II	134.779

* applicata un'aliquota pari al 32,82% sul delta assets SII - Statutory dei primi 3 anni

*La tassazione su RM considera solo il 24%

Tabella 26. Calcolo DTL

D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non adotta metodi di valutazione alternativi.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La strategia e gli obiettivi di gestione del capitale di BCC Vita sono declinati all'interno della *Politica di Gestione del Capitale* (o la "Politica") che, coerentemente con le politiche del Gruppo BNP Paribas e BNP Paribas Cardif, nel rispetto della Regolamento IVASS 38 del 3 luglio 2018, descrive i principi, i processi e le linee guida da seguire nell'ambito della gestione del capitale.

La Politica, oltre all'indicazione di una chiara *governance*, definendo ruoli e responsabilità a supporto del processo di gestione del capitale, identifica e descrive le principali attività che compongono il *framework* di gestione del capitale. In particolare, e nel rispetto del Regolamento IVASS 38 del 3 luglio 2018, la Compagnia predispone annualmente un Piano di Gestione del Capitale che tiene conto dei requisiti patrimoniali attuali e nell'orizzonte di pianificazione triennale, dello sviluppo pianificato del *business*, dei rilasci o necessità di capitale nell'orizzonte di pianificazione e della struttura del capitale a copertura del requisito patrimoniale, permettendo quindi, di definire il livello di patrimonializzazione da mantenere nell'orizzonte di pianificazione, assicurando un flusso di dividendi sostenibile coerentemente con gli obiettivi di ritorno sul capitale e con la propensione al rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il *framework* di Gestione del Capitale è caratterizzato da soglie quantitative entro cui il *Solvency Ratio* deve mantenersi nell'orizzonte di pianificazione.

Le soglie di capitalizzazione definite nella *politica di Gestione del Capitale* sono adeguatamente monitorate, ad esse sono associate delle azioni che la Compagnia realizza in caso di violazione delle stesse e al fine di ripristinare la patrimonializzazione desiderata.

Il processo di gestione del capitale si compone delle seguenti fasi:

- misurazione a consuntivo del capitale disponibile e del capitale richiesto;
- formulazione del Piano di gestione del capitale a medio termine coerentemente con il processo ORSA;
- monitoraggio, *reporting* e comunicazioni verso il Consiglio di Amministrazione;
- azioni manageriali sul capitale;
- distribuzione dei dividendi o di altri elementi dei fondi propri in coerenza con gli utili generati, con la liquidità disponibile e con la propensione al rischio della Compagnia.

E.1 FONDI PROPRI

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI FONDI PROPRI PER LA COPERTURA DI SCR E MCR

La Direttiva *Solvency II* richiede alle Compagnie di detenere un patrimonio idoneo ad assorbire le perdite su un determinato livello di confidenza. La dotazione patrimoniale richiesta a fini prudenziali è strutturata su due livelli:

- il primo livello è il *Solvency Capital Requirement (SCR)*, che identifica il capitale economico necessario a coprire le perdite inattese su un orizzonte temporale annuale con un livello di confidenza pari al 99,5 per cento;

- il secondo livello rappresenta una soglia minima (*Minimum Capital Requirement*, MCR), al di sotto della quale il patrimonio della Compagnia non deve scendere, pena l'attivazione di misure liquidative.

Mantenere una adeguata struttura patrimoniale è indispensabile per garantire la resilienza della Compagnia rispetto alle sollecitazioni endogene ed esogene e la remunerazione del capitale.

L'obiettivo principale è quello di raggiungere un equilibrio appropriato tra le diverse fonti di finanziamento dell'impresa nel rispetto dei limiti imposti dal Regolatore.

STRUTTURA, AMMONTARE E QUALITÀ DEI FONDI PROPRI

I Fondi Propri, in ottica Solvency II, ammontano a 374.276 migliaia di euro e sono così composti:

- Tier 1 - unrestricted per 318.316 migliaia di euro, di cui 62.000 migliaia di euro di Capitale sociale sottoscritto e 256.316 migliaia di euro di Riserva di riconciliazione;
- Tier 2 per 55.959 migliaia di euro relativi ai Prestiti subordinati.

Di seguito il dettaglio del "Fondi Propri":

In Migliaia Euro	December 31, 2025			Dicembre 31, 2024	
	Totale	Tier 1 - senza restrizioni	Tier 1 - con restrizioni		Tier 2
Fondi propri di base prima della deduzione per le partecipazioni in altri settori finanziari come previsto dall'articolo 68 del regolamento delegato 2015/35					
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	62.000	62.000	-	-	62.000
Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	-	-	-	-	-
Riserve di utili	-	-	-	-	-
Azioni privilegiate	-	-	-	-	-
Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	-	-	-	-	-
Riserva di riconciliazione	256.316	256.316	-	-	171.164
Passività subordinate	55.959	-	-	55.959	25.726
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	-	-	-	-	-
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	-	-	-	-	-
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini Solvency II					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini Solvency II	-	-	-	-	-
Deduzioni non incluse nella riserva di riconciliazione					
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale fondi propri al netto delle deduzioni	374.276	318.316	-	55.959	258.889

Tabella 27. Totale Fondi Propri di base post deduzioni e tiering

PRESTITI SUBORDINATI NELLA CATEGORIA TIER 2

Nell'ambito dei fondi propri disponibili di tipo *Tier 2* rientrano le passività subordinate per un totale di 55.959 migliaia di euro, totalmente computabili a copertura del requisito di capitale. Tra i prestiti subordinati rientrano:

- il prestito subordinato sottoscritto nel 2020 con Iccrea Banca S.p.A. per un valore di 7.669,6 migliaia di euro;
- il prestito subordinato sottoscritto nel 2020 con Generali Italia S.p.A. per un valore di 17.895,7 migliaia di euro;
- il prestito subordinato sottoscritto nel corso dell'anno con BNP Paribas Cardif per un valore di 21.275,9 migliaia di euro;

- il prestito subordinato sottoscritto nel corso dell'anno con Iccrea Banca S.p.A. per un ammontare di 9.118,2 migliaia di euro.

Tutti i subordinati sopra descritti non rientrano nella casistica delle "misure transitorie".

RISERVA DI RICONCILIAZIONE

La Riserva di riconciliazione passa da 171.164 migliaia di euro nel 2024 a 256.316 migliaia di euro nel 2025 ed è di seguito dettagliata:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2025	Dicembre 31, 2024
Eccesso di attività rispetto alle passività	318.316	233.164
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	-	-
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	-	-
Altri elementi di fondi propri di base	62.000	62.000
Aggiustamento per RFF/MAP	-	-
Riserva di riconciliazione	256.316	171.164

Tabella 28. Riserva di Riconciliazione

La "Riserva di riconciliazione" è composta da:

- "aggiustamenti *Solvency II*" sulle riserve tecniche (per 434.199 migliaia di euro), su altre attività e passività (per -4.450 migliaia di euro), su attivi finanziari (per -228.692 migliaia di euro), sulle *reinsurance recoverables* (per -14.984 migliaia di euro) sui prestiti subordinati (per -352 migliaia di euro) e dell'effetto fiscale (per -53.666 migliaia di euro);
- riserva legale, calcolata secondo i dettami dell'art. 2430 del Codice civile per 9.432 migliaia di euro e altre riserve per 85.872 migliaia di euro;
- utili portate a nuovo per 23.071 migliaia di euro;
- utile d'esercizio calcolato secondo i principi contabili italiani per 5.886 migliaia di euro.

RISULTATO DI ESERCIZIO: DESTINAZIONE

Il progetto di bilancio, approvato dal Consiglio di amministrazione il 25 marzo 2026 e che sarà presentato per approvazione all'Assemblea degli azionisti in programma il 27 aprile 2026, prevede di:

1. approvare il bilancio al 31 dicembre 2025 ed i suoi allegati;
2. approvare il seguente riparto dell'utile d'esercizio pari a 5.886 migliaia di euro:
 - A riserva legale euro 294 migliaia di euro;
 - Utili portati a nuovo euro 5.592 migliaia di euro.

Tale destinazione del risultato d'esercizio è coerente con la politica di "*Gestione del Capitale*" adottata dalla Compagnia.

<i>In Migliaia Euro</i>	Dicembre 31, 2025	Dicembre 31, 2024
Capitale sociale ordinario	62.000	62.000
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	-	-
Riserva legale	9.432	9.432
Riserva per utili non realizzati su valuta estera - ex art. 2426 co. 8 bis	85.872	85.872
Utile non distribuito	23.071	50.094
Risultato Netto del Periodo	5.886	27.023
Patrimonio Netto - BS Statutory	186.261	180.374
Aggiustamenti Solvency II	132.055	52.789
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	-	-
Passività subordinate	55.960	25.726
Imposte differite	-	-
Fondi propri accessori	-	-
Non inclusi nella riserva di riconciliazione	-	-
Totale dei fondi propri disponibili senza misure transitorie	374.276	258.889

Tabella 29. Risultato di esercizio

E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

AMMONTARE SCR E MCR

Il Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) valutato al 31 dicembre 2025 è pari a 187.604 migliaia di euro; a fine 2024 tale requisito ammontava a 137.758 migliaia di euro.

Il Requisito patrimoniale minimo (MCR, calcolato come il 45% del SCR) al 31 dicembre 2025 è pari a 84.422 migliaia di euro, a fine 2024 tale requisito ammontava a 61.991 migliaia di euro.

SOLVENCY CAPITAL REQUIREMENT

In Migliaia Euro	December 31, 2025		December 31, 2024	
	Netto	Lordo	Netto	Lordo
Rischio di Mercato	116.281	236.244	71.641	113.276
Rischio di Controparte	14.720	14.720	6.660	6.660
Rischio di sottoscrizione vita	73.599	119.195	65.239	101.266
Rischio di sottoscrizione malattia	0	0	0	0
Rischio di sottoscrizione danni	0	0	0	0
Diversificazione	(47.021)	(75.319)	(32.970)	(49.212)
Rischio Attivi Immateriali	0	0	0	0
Requisito Patrimoniale di Solvibilità di Base (BSCR)	157.580	294.841	110.569	171.990
Rischio Operativo	89.268		53.195	
Capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche	(137.261)		(61.421)	
Capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite	(59.243)		(26.006)	
Aggiustamento per RFF/MAP	0		0	
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	187.604		137.758	
Solvency Capital Requirement al netto dell'incremento di Capitale	0		0	
Incremento di Capitale già predisposta	0		0	
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	187.604		137.758	

Tabella 30. Solvency Capital Requirement

INFORMATIVA AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 35 DEL 7 FEBBRAIO 2017

La Compagnia calcola l'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite sulla base della rilevazione di imposte differite nozionali attive e della loro ammissibilità ai sensi della Sezione II del Regolamento IVASS n. 35. Coerentemente con l'articolo 15 degli Atti delegati, l'impresa considera le imposte differite nozionali generate da tutte le attività e passività rilevate nello stato patrimoniale di solvibilità valutato nell'ipotesi che si sia verificato allo scenario di perdita di cui all'articolo 207 degli Atti delegati.

Lo scenario di perdita determina un deterioramento dello stato patrimoniale della Compagnia pari a 246.848 migliaia di euro. Le imposte differite nozionali attive sono pari a 59.243 migliaia di euro.

La Compagnia considera ammissibili per il calcolo dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite un ammontare pari a 59.243 migliaia di euro, rappresentato da 45.845 migliaia di euro dalle imposte differite passive risultanti dallo stato patrimoniale di solvibilità e da 13.398 migliaia di euro dalle imposte differite passive attese dalla ripresa di valore sugli attivi finanziari.

INFORMATIVA SULL'APPLICAZIONE DEL DECRETO ANTICRISI

Nel corso dell'esercizio 2025, la Compagnia si è avvalsa della facoltà disciplinata dall'articolo 1, commi 65 e 67, della Legge 30 dicembre 2025, n. 199 e disciplinata dal Regolamento IVASS n. 57 del 9 febbraio 2026 (di seguito "Decreto anticrisi"), che consente, per le imprese che non adottano i principi contabili internazionali, di derogare ai criteri civilistici di valutazione dei titoli non destinati a permanere durevolmente nel patrimonio, iscrivendoli al valore risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato.

INFORMAZIONI DEI DATI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

I dati principali utilizzati per il calcolo del requisito patrimoniale minimo sono:

- le riserve tecniche *Solvency II*, così come descritte nel paragrafo dedicato;
- i capitali sotto rischio calcolati dall'Attuariato della Compagnia.

Il requisito patrimoniale minimo della Compagnia, calcolato ai sensi dell'articolo 248 degli Atti Delegati, è pari al massimale del 45% del *Solvency Capital Requirement*.

AMMONTARE DELL'SCR PER MODULO DI RISCHIO

Al 31 dicembre 2025, il *Solvency Capital Requirement* risulta pari a 187.604 migliaia di euro, aumentato di 49.846 migliaia di euro rispetto alla precedente chiusura: come descritto nella sezione C "Profilo di Rischio", tale variazione è causata dall'incremento contestuale del rischio mercato per 44.640 migliaia di euro e del rischio operativo per +36.073 migliaia di euro.

RAPPORTO COPERTURE

Il rapporto tra i fondi propri ammissibili e – rispettivamente SCR e MCR – è pari a 199,5% e 397,1%.

Tale aumento rispetto al medesimo rapporto del 2024 (pari a 187,9%) è dovuto all'incremento dei fondi propri ammissibili al requisito patrimoniale di solvibilità per circa 115.386 migliaia di euro, sostenuti dalla riserva di riconciliazione (beneficio di 85.153 migliaia di euro) e dall'emissione di un nuovo prestito subordinato del valore di 30 migliaia di euro.

In Migliaia Euro	December 31, 2025					December 31, 2024
	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	374.276	318.316	0	55.959	0	258.889
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità minimo	335.201	318.316	0	16.884		245.562
Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)	187.604					137.758
Requisito Patrimoniale di Solvibilità Minimo (MCR)	84.422					61.991
Rapporto tra fondi propri ammissibili e requisito patrimoniale di solvibilità	199,5%					187,9%
Rapporto tra fondi propri ammissibili e requisito patrimoniale di solvibilità minimo	397,1%					396,1%

Tabella 31. Rapporto coperture

INFORMAZIONI SUI POTENZIALI CALCOLI SEMPLIFICATI

Non sono stati applicati calcoli semplificati.

USO DEGLI UNDERWRITING STANDARD PROXY

Non applicabile.

E.3 UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non applicabile.

E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Non applicabile.

E.5 INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non applicabile.

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni da riportare.

GLOSSARIO

Aggiustamento per il rischio di *default* della controparte (*Counterparty default risk adjustment*): aggiustamento per la perdita attesa dovuto alla quota che la Società prevede di non essere in grado di recuperare conseguentemente al possibile rischio di inadempimento della controparte di un negozio giuridico.

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Atti Delegati: con tale espressione ci si riferisce al regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione.

Attività di *assurance*: consiste nella presa in esame delle evidenze circa i processi di *governance*, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione, al fine di ottenere una valutazione delle stesse.

Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas: la Compagnia è dotata di un proprio Codice di Comportamento, che applica nel continuo, ed è redatto in modo da coniugare i principi contenuti nel Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas e le "7 regole d'oro" del Gruppo BNP Paribas Cardif, che riporta le regole fondamentali di condotta alle quali sono chiamati a conformarsi gli Organi Sociali e i loro componenti.

Deferred Tax: imposte differite, derivanti principalmente dalla deducibilità di alcune poste contabili.

ECAI: *External Credit Assessment Institution* o agenzia esterna di valutazione del merito di credito, un'agenzia di *rating* creditizio registrata o certificata in conformità al Regolamento (CE) n. 1060/2009 del Parlamento europeo o del Consiglio.

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

FIA: Fondi Investimento Alternativi.

Expenses ratio: rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio.

Goodwill: avviamento, definito come quel maggior valore che l'azienda è in grado di produrre per effetto di fattori endogeni.

Future Management Actions: future misure di gestione.

Miglior stima delle riserve tecniche (*Best Estimate Liability*): esplicitativa del valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione.

OICR: Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio disciplinati dal TUF.

Own Risks and Solvency Assessment (ORSA): processo avente ad oggetto l'interrelazione tra il profilo di rischio della Compagnia e le conseguenti esigenze di capitale sia attuali sia in ottica prospettica.

Loss Ratio: rappresenta il rapporto, espresso in forma percentuale, tra i sinistri ed i rispettivi premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (*Minimum Capital Requirement - MCR*): definito come l'ammontare di capitale minimo che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere affinché le controparti ed i contraenti non siano esposti ad un livello eccessivo di rischio.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione, devono detenere affinché possano adempiere ai propri obblighi nei confronti della controparte, con una probabilità di almeno il 99,5 %, nei 12 mesi successivi.

Risk Appetite (*propensione al rischio*): esplicitativo della propensione al rischio che la Compagnia intende perseguire in linea con gli obiettivi strategici designati.

Risk Appetite Framework (RAF): definisce, in coerenza con gli obiettivi strategici e il *business model* dell'assicurazione il quadro di riferimento in materia di rischi. In tale documento si definisce: il livello massimo rischio sottoscrivibile, *risk capacity*, il livello di rischio che si intende assumere per realizzare i propri obiettivi strategici, *risk appetite*.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti normativi concernenti il requisito di solvibilità.

Risk Margin: componente delle riserve tecniche, pari all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, se dovesse trasferire il proprio portafoglio di passività assicurative ad un'altra controparte.

Solvency II Ratio: definito come rapporto tra fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità. I fondi propri ammissibili sono considerati al netto del dividendo prevedibile.

Technical Provisions: somma di *Best Estimate Liability* e *risk margin*.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi *basic risk free*.

Allegato 1 – Quantitative Reporting Templates

Annex I

S.02.01.02

Balance sheet

		Solvency II value
		C0010
Assets		
Goodwill	R0010	-
Deferred acquisition costs	R0020	-
Intangible assets	R0030	-
Deferred tax assets	R0040	88.933.919
Pension benefit surplus	R0050	-
Property, plant & equipment held for own use	R0060	-
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	5.079.126.462
Property (other than for own use)	R0080	-
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	-
Equities	R0100	26.276
Equities - listed	R0110	-
Equities - unlisted	R0120	26.276
Bonds	R0130	4.567.281.514
Government Bonds	R0140	3.156.730.845
Corporate Bonds	R0150	1.375.791.819
Structured notes	R0160	34.758.850
Collateralised securities	R0170	-
Collective Investments Undertakings	R0180	511.818.672
Derivatives	R0190	-
Deposits other than cash equivalents	R0200	-
Other investments	R0210	-
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	1.369.157.930
Loans and mortgages	R0230	-
Loans on policies	R0240	-
Loans and mortgages to individuals	R0250	-
Other loans and mortgages	R0260	-
Reinsurance recoverables from:	R0270	29.463.707
Non-life and health similar to non-life	R0280	-
Non-life excluding health	R0290	-
Health similar to non-life	R0300	-
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	29.463.707
Health similar to life	R0320	-
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	29.463.707
Life index-linked and unit-linked	R0340	-
Deposits to cedants	R0350	-
Insurance and intermediaries receivables	R0360	11.456.586
Reinsurance receivables	R0370	792.058
Receivables (trade, not insurance)	R0380	107.367.899
Own shares (held directly)	R0390	-
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	-
Cash and cash equivalents	R0410	167.064.825
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	1.049.013
Total assets	R0500	6.854.412.400

Liabilities		
Technical provisions – non-life	R0510	-
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0520	-
Technical provisions calculated as a whole	R0530	-
Best Estimate	R0540	-
Risk margin	R0550	-
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	-
Technical provisions calculated as a whole	R0570	-
Best Estimate	R0580	-
Risk margin	R0590	-
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	4.677.612.166
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	-
Technical provisions calculated as a whole	R0620	-
Best Estimate	R0630	-
Risk margin	R0640	-
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	4.677.612.166
Technical provisions calculated as a whole	R0660	-
Best Estimate	R0670	4.590.233.676
Risk margin	R0680	87.378.490
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	1.337.951.393
Technical provisions calculated as a whole	R0700	-
Best Estimate	R0710	1.321.305.199
Risk margin	R0720	16.646.194
Other technical provisions	R0730	-
Contingent liabilities	R0740	-
Provisions other than technical provisions	R0750	8.420.402
Pension benefit obligations	R0760	214.705
Deposits from reinsurers	R0770	417.015
Deferred tax liabilities	R0780	134.778.956
Derivatives	R0790	-
Debts owed to credit institutions	R0800	255.685.047
Debts owed to credit institutions resident domestically	ER0801	255.685.047
Debts owed to credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0802	-
Debts owed to credit institutions resident in rest of the world	ER0803	-
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	-
Debts owed to non-credit institutions	ER0811	-
Debts owed to non-credit institutions resident domestically	ER0812	-
Debts owed to non-credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0813	-
Debts owed to non-credit institutions resident in rest of the world	ER0814	-
Other financial liabilities (debt securities issued)	ER0815	-
Insurance & intermediaries payables	R0820	9.688.578
Reinsurance payables	R0830	5.309.534
Payables (trade, not insurance)	R0840	46.767.184
Subordinated liabilities	R0850	55.959.386
Non-negotiable instruments held by credit institutions resident domestically	ER0851	16.787.816
Non-negotiable instruments held by credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0852	-
Non-negotiable instruments held by credit institutions resident in rest of the world	ER0853	-
Non-negotiable instruments held by non-credit institutions resident domestically	ER0854	17.895.694
Non-negotiable instruments held by non-credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0855	21.275.876
Non-negotiable instruments held by non-credit institutions resident in rest of the world	ER0856	-
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	-
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	55.959.386
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	3.291.769
Total liabilities	R0900	6.536.096.135
Excess of assets over liabilities	R1000	318.316.265

Annex II
S.04.05.21

Home country: Non-life insurance and reinsurance obligations

		C0010
Premiums written (gross)		
Gross Written Premium (direct)	R0020	-
Gross Written Premium (proportional reinsurance)	R0021	-
Gross Written Premium (non-proportional reinsurance)	R0022	-
Premiums earned (gross)		
Gross Earned Premium (direct)	R0030	-
Gross Earned Premium (proportional reinsurance)	R0031	-
Gross Earned Premium (non-proportional reinsurance)	R0032	-
Claims Incurred (gross)		
Claims Incurred (direct)	R0040	-
Claims Incurred (proportional reinsurance)	R0041	-
Claims Incurred (non-proportional reinsurance)	R0042	-
Expenses Incurred (gross)		
Gross Expenses (direct)	R0050	-
Gross Expenses (proportional reinsurance)	R0051	-
Gross Expenses (non-proportional reinsurance)	R0052	-

Top 5 countries (by amount of gross written premiums): Non-life insurance and reinsurance obligations

		C0020
Premiums written (gross)		
Gross Written Premium (direct)	R0020	-
Gross Written Premium (proportional reinsurance)	R0021	-
Gross Written Premium (non-proportional reinsurance)	R0022	-
Premiums earned (gross)		
Gross Earned Premium (direct)	R0030	-
Gross Earned Premium (proportional reinsurance)	R0031	-
Gross Earned Premium (non-proportional reinsurance)	R0032	-
Claims Incurred (gross)		
Claims Incurred (direct)	R0040	-
Claims Incurred (proportional reinsurance)	R0041	-
Claims Incurred (non-proportional reinsurance)	R0042	-
Expenses Incurred (gross)		
Gross Expenses (direct)	R0050	-
Gross Expenses (proportional reinsurance)	R0051	-
Gross Expenses (non-proportional reinsurance)	R0052	-

Home country: Life insurance and reinsurance obligations

		C0030
Gross Written Premium	R1020	1.935.261.638
Gross Earned Premium	R1030	1.935.261.638
Claims Incurred	R1040	427.153.717
Gross Expenses Incurred	R1050	82.367.661

Top 5 countries (by amount of gross written premiums): Life insurance and reinsurance obligations

		C0040
Gross Written Premium	R1020	1.935.261.638
Gross Earned Premium	R1030	1.935.261.638
Claims Incurred	R1040	427.153.717
Gross Expenses Incurred	R1050	82.367.661

Annex III
S.05.01.02

Premiums, claims and expenses by line of business

	Line of Business for: life insurance obligations				Total
	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance		
	C0220	C0230	C0240	C0300	
Premiums written					
Gross	R1410	1.686.521.994	174.459.535	74.280.108	1.935.261.638
Reinsurers' share	R1420	1.158.063	440.117	5.848.762	7.446.942
Net	R1500	1.685.363.931	174.019.419	68.431.346	1.927.814.696
Premiums earned					
Gross	R1510	1.686.521.994	174.459.535	74.280.108	1.935.261.638
Reinsurers' share	R1520	1.158.063	440.117	5.848.762	7.446.942
Net	R1600	1.685.363.931	174.019.419	68.431.346	1.927.814.696
Claims incurred					
Gross	R1610	280.759.814	139.929.745	6.464.158	427.153.717
Reinsurers' share	R1620	-	-	4.430.786	4.430.786
Net	R1700	280.759.814	139.929.745	2.033.373	422.722.931
Expenses incurred					
	R1900	33.165.292	17.898.164	30.625.061	81.688.517
Administrative expenses					
Gross	R1910	-	-	-	-
Reinsurers' share	R1920	-	-	-	-
Net	R2000	-	-	-	0,00
Investment management expenses					
Gross	R2010	3.720.393	13.009.957	573.102	17.303.453
Reinsurers' share	R2020	-	-	-	-
Net	R2100	3.720.393	13.009.957	573.102	17.303.453
Claims management expenses					
Gross	R2110	-	-	-	-
Reinsurers' share	R2120	-	-	-	-
Net	R2200	-	-	-	-
Acquisition expenses					
Gross	R2210	11.126.243	2.651.341	27.906.577	41.684.161
Reinsurers' share	R2220	-	-	679.145	679.145
Net	R2300	11.126.243	2.651.341	27.227.433	41.005.016
Overhead expenses					
Gross	R2310	18.318.655	2.236.866	2.824.526	23.380.047
Reinsurers' share	R2320	-	-	-	-
Net	R2400	18.318.655	2.236.866	2.824.526	23.380.047
Balance - other technical expenses/income	R2510				1.580.322
Total technical expenses	R2600				83.268.839
Total amount of surrenders	R2700	156.956.504	86.669.246	-	243.625.750

Annex IV
S.12.01.02

Life and Health SLT Technical Provisions

		Index-linked and unit-linked insurance				Other life insurance			Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)			
		Insurance with profit participation	C0020	C0030	Contracts without options and guarantees	C0040	C0050	C0060		C0070	C0080	C0150
Technical provisions calculated as a whole												
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0010											
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM	R0020											
Best Estimate												
Gross Best Estimate	R0030	4,497,284.836			1,321,305.199			92,948.840			5,911,538.875	
Total recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re before the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0040							29,464.605			29,464.605	
Recoverables from reinsurance (except SPV and Finite Re) before adjustment for expected losses	R0050							29,464.605			29,464.605	
Recoverables from SPV before adjustment for expected losses	R0060											
Recoverables from Finite Re before adjustment for expected losses	R0070											
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0080							29,463.707			29,463.707	
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	R0090	4,497,284.836			1,321,305.199			63,485.133			5,882,075.168	
Risk Margin	R0100	59,940.543	16,646.194					27,437.947			104,024.684	
Amount of the transitional on Technical Provisions												
Technical Provisions calculated as a whole	R0110											
Best estimate	R0120											
Risk margin	R0130											
Technical provisions - total	R0200	4,557,225.379	1,337,951.393					120,386.787			6,015,563.559	
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0210	4,557,225.379	1,337,951.393					90,923.080			5,986,099.852	
Best Estimate of products with a surrender option	R0220	4,497,284.836	1,321,305.199					84,521.661			5,903,111.716	
Gross BE for Cash flow												
Cash out-flows												
Future guaranteed and discretionary benefits	R0230		1,374,144.743					117,647.560			6,522,411.802	
Future guaranteed benefits	R0240	4,586,418.476									4,586,418.476	
Future discretionary benefits	R0250	444,201.023									444,201.023	
Future expenses and other cash out-flows	R0260	328,650.838	135,271.906					17,892.869			481,815.613	
Cash in-flows												
Future premiums	R0270	855,938.421	188,111.451					28,352.168			1,072,402.039	
Other cash in-flows	R0280							14,239.420			14,239.420	
Percentage of gross Best Estimate calculated using approximations												
Surrender value	R0300	2,279,164.608	621,220.489					41,928.411			2,942,313.508	
Best estimate subject to transitional of the interest rate	R0310											
Technical provisions without transitional on interest rate	R0320											
Best estimate subject to volatility adjustment	R0330	4,497,284.836	1,321,305.199					92,948.840			5,911,538.875	
Technical provisions without volatility adjustment and without others transitional measures	R0340	4,567,055.232	1,337,930.525					120,635.927			6,025,621.684	
Best estimate subject to matching adjustment	R0350											
Technical provisions without matching adjustment and without all the others	R0360	4,567,055.232	1,337,930.525					120,635.927			6,025,621.684	
Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0370	34,599.518	9,815.812								44,415.330	

Annex V
S.22.01.21

Impact of long term guarantees and transitional measures

		Impact of the LTG measures and transitionals (Step-by-step approach)										
		Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Without transitional on technical provisions					Impact of transitional on interest rate				
			C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Technical provisions	R0010	6,015,563.559	6,015,563.559	-	6,015,563.559	-	6,025,621.684	10,058.125	6,025,621.684	-	10,058.125	
Basic own funds	R0020	374,275.652	374,275.652	-	374,275.652	-	367,430.589	-6,845.063	367,430.589	-	-6,845.063	
Excess of assets over liabilities	R0030	318,316.265	318,316.265	-	318,316.265	-	311,471.202	-6,845.063	311,471.202	-	-6,845.063	
Restricted own funds due to ring-fencing and matching portfolio	R0040	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	374,275.652	374,275.652	-	374,275.652	-	367,430.589	-6,845.063	367,430.589	-	-6,845.063	
Tier 1	R0060	318,316.265	318,316.265	-	318,316.265	-	311,471.202	-6,845.063	311,471.202	-	-6,845.063	
Tier 2	R0070	55,959.386	55,959.386	-	55,959.386	-	55,959.386	-	55,959.386	-	-	
Tier 3	R0080	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Solvency Capital Requirement	R0090	187,604.387	187,604.387	-	187,604.387	-	188,342.333	737.945	188,342.333	-	737.945	
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	335,200.660	335,200.660	-	335,200.660	-	328,422.012	-6,778.648	328,422.012	-	-6,778.648	
Minimum Capital Requirement	R0110	84,421.974	84,421.974	-	84,421.974	-	84,754.049	332.075	84,754.049	-	332.075	
Solvency Capital Requirement ratio	R0120	199.5%	199.5%	0.0%	199.5%	0.0%	195.1%	-4.4%	195.1%	0.0%	-4.4%	
Minimum Capital Requirement ratio	R0130	397.1%	397.1%	0.0%	397.1%	0.0%	387.5%	-9.6%	387.5%	0.0%	-9.6%	

Annex VI
S.23.01.01

Own funds

		Total C0010	Tier 1 - unrestricted C0020	Tier 1 - restricted C0030	Tier 2 C0040	Tier 3 C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	62.000.000	62.000.000	-	-	-
Share premium account related to ordinary share capital	R0030	-	-	-	-	-
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040	-	-	-	-	-
Subordinated mutual member accounts	R0050	-	-	-	-	-
Surplus funds	R0070	-	-	-	-	-
Preference shares	R0090	-	-	-	-	-
Share premium account related to preference shares	R0110	-	-	-	-	-
Reconciliation reserve	R0130	256.316.265	256.316.265	-	-	-
Subordinated liabilities	R0140	55.959.386	-	-	55.959.386	-
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160	-	-	-	-	-
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180	-	-	-	-	-
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220	0,00	-	-	-	-
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230	-	-	-	-	-
Total basic own funds after deductions	R0290	374.275.652	318.316.265	-	55.959.386	-
Ancillary own funds						
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300	-	-	-	-	-
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310	-	-	-	-	-
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320	-	-	-	-	-
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330	-	-	-	-	-
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340	-	-	-	-	-
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350	-	-	-	-	-
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360	-	-	-	-	-
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370	-	-	-	-	-
Other ancillary own funds	R0390	-	-	-	-	-
Total ancillary own funds	R0400	-	-	-	-	-
Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	374.275.652	318.316.265	-	55.959.386	-
Total available own funds to meet the MCR	R0510	374.275.652	318.316.265	-	55.959.386	-
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	374.275.652	318.316.265	-	55.959.386	-
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	335.200.660	318.316.265	-	16.884.395	-
SCR	R0580	187.604.387	-	-	-	-
MCR	R0600	84.421.974	-	-	-	-
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	199,5%	-	-	-	-
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	397,1%	-	-	-	-

Reconciliation reserve

		C0060
Reconciliation reserve		
Excess of assets over liabilities	R0700	318.316.265
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	-
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	-
Other basic own fund items	R0730	62.000.000
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740	-
Reconciliation reserve	R0760	256.316.265
Expected profits		
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business	R0770	44.415.330
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business	R0780	-
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	44.415.330

Annex VII

S.25.01.21

Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

		Net solvency capital requirement	Gross solvency capital requirement
		C0030	C0040
Market risk	R0010	116.280.807	236.244.477
Counterparty default risk	R0020	14.720.367	14.720.367
Life underwriting risk	R0030	73.599.390	119.195.183
Health underwriting risk	R0040	-	-
Non-life underwriting risk	R0050	-	-
Diversification	R0060	-47.020.626	-75.318.821
Intangible asset risk	R0070	-	-
Basic Solvency Capital Requirement	R0100	157.579.938	294.841.206

		Value
		C0100
Adjustment due to RFF/MAP nSCR aggregation	R0120	-
Operational risk	R0130	89.267.939
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0140	-137.261.268
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0150	-59.243.491
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160	-
Solvency capital requirement excluding capital add-on	R0200	187.604.387
Capital add-on already set	R0210	-
of which, capital add-ons already set - Article 37 (1) Type a	R0211	-
of which, capital add-ons already set - Article 37 (1) Type b	R0212	-
of which, capital add-ons already set - Article 37 (1) Type c	R0213	-
of which, capital add-ons already set - Article 37 (1) Type d	R0214	-
Solvency capital requirement	R0220	187.604.387

		LAC DT
		C0130
LAC DT	R0640	-59.243.491
LAC DT justified by reversion of deferred tax liabilities	R0650	-45.845.036
LAC DT justified by reference to probable future taxable economic profit	R0660	-13.398.455
LAC DT justified by carry back, current year	R0670	-
LAC DT justified by carry back, future years	R0680	-
Maximum LAC DT	R0690	-59.243.491

Annex VIII

S.28.01.01

Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations		MCR components
		C0010
MCRNL Result	R0010	-

Background information		Background information	
		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months
		C0020	C0030
Medical expense insurance and proportional reinsurance	R0020	-	-
Income protection insurance and proportional reinsurance	R0030	-	-
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	R0040	-	-
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	R0050	-	-
Other motor insurance and proportional reinsurance	R0060	-	-
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	R0070	-	-
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance	R0080	-	-
General liability insurance and proportional reinsurance	R0090	-	-
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	R0100	-	-
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110	-	-
Assistance and proportional reinsurance	R0120	-	-
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance	R0130	-	-
Non-proportional health reinsurance	R0140	-	-
Non-proportional casualty reinsurance	R0150	-	-
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	R0160	-	-
Non-proportional property reinsurance	R0170	-	-

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations		C0040
MCRL Result	R0200	145.441.388

Total capital at risk for all life (re)insurance obligations		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
		C0050	C0060
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	4.053.083.813	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	444.201.023	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	1.321.305.199	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	63.485.133	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250		

Overall MCR calculation		C0070
Linear MCR	R0300	145.441.388
SCR	R0310	187.604.387
MCR cap	R0320	84.421.974
MCR floor	R0330	46.901.097
Combined MCR	R0340	84.421.974
Absolute floor of the MCR	R0350	4.000.000
Minimum Capital Requirement	R0400	84.421.974

Allegato 2 – Relazione società di Revisione su SCR – MCR

Allegato 3 – Relazione società di Revisione su MVBS e OF

BCC Vita S.p.A.

Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria
al 31 dicembre 2025

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione
indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7
settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del
Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018



**Shape the future
with confidence**

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
BCC Vita S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement – for undertakings on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement – Only life or only non-life insurance or reinsurance activity" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria ("SFCR") di BCC Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata *ISRE 2400 (Revised)*, *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto, non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.



**Shape the future
with confidence**

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di BCC Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteria di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 8 aprile 2026

EY S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Stefano Calloni'.

Stefano Calloni
(Revisore Legale)

BCC Vita S.p.A.

Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria
al 31 dicembre 2025

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005,
n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42
del 2 agosto 2018



Shape the future
with confidence

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
BCC Vita S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (la "SFCR") di BCC Vita S.p.A. (la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Balance sheet" e "S.23.01.01 Own funds" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1 Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Balance sheet";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Own funds",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di BCC Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.



**Shape the future
with confidence**

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale emetteremo la nostra relazione di revisione secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.04.05.21 Home country: Non-life insurance and reinsurance obligations", "S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business", "S.12.01.02 Life and Health SLT Technical Provisions", "S.22.01.21 Impact of long term guarantees and transitional measures", "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6 Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.



**Shape the future
with confidence**

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.



**Shape the future
with confidence**


Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 8 aprile 2026

EY S.p.A.


Stefano Calloni
(Revisore Legale)